



## Rassegna Stampa 21 settembre 2023

A cura della dott.ssa Maria Grazia Elfio  
Ufficio Stampa e Comunicazione  
[ufficiostampa@villasofia.it](mailto:ufficiostampa@villasofia.it)

## Agenas pubblica le Linee di indirizzo Infermiere di Famiglia o Comunità

**PS** [panoramasanita.it/2023/09/21/agenas-pubblica-le-linee-di-indirizzo-infermiere-di-famiglia-o-comunita/](https://panoramasanita.it/2023/09/21/agenas-pubblica-le-linee-di-indirizzo-infermiere-di-famiglia-o-comunita/)



*Il lavoro trae origine dagli interventi previsti dalla Missione 6 Componente 1 del Piano Nazionale Ripresa e Resilienza (Pnrr)*

Agenas pubblica il documento tecnico

denominato “Linee di indirizzo Infermiere di Famiglia o Comunità”. Si tratta – spiega l’Agenzia – di un lavoro che trae origine dagli interventi previsti dalla Missione 6 Componente 1 del Piano Nazionale Ripresa e Resilienza (Pnrr) ed in particolare dalla riforma del nuovo modello organizzativo della rete di assistenza sanitaria territoriale. In proposito, si ricorda come all’interno del Decreto Ministeriale del 23 maggio 2022 n. 77 “Regolamento recante la

definizione di modelli e standard per lo sviluppo dell’assistenza territoriale nel Servizio sanitario nazionale” è stato definito lo standard per l’Infermiere di Famiglia o Comunità (IFoC) – almeno 1 ogni 3.000 abitanti – quale figura professionale di riferimento che assicura l’assistenza infermieristica, ai diversi livelli di complessità, in collaborazione con tutti i professionisti presenti nella comunità in cui opera.

Il documento è stato realizzato da un gruppo di lavoro coordinato dall’Agenzia che ha visto la partecipazione di 10 Regioni, dell’Università di Torino, della Scuola Superiore Sant’Anna – Laboratorio MeS –, delle Società scientifiche AIFEC e APRIRE oltre che della FNOPI.

## Bronchiolite in età pediatrica: negli ultimi anni casi più gravi associati a nuove varianti del virus Vrs

**PS** [panoramasanita.it/2023/09/21/bronchiolite-in-eta-pediatrica-negli-ultimi-anni-casi-piu-gravi-associati-a-nuove-varianti-del-virus-vrs/](https://panoramasanita.it/2023/09/21/bronchiolite-in-eta-pediatrica-negli-ultimi-anni-casi-piu-gravi-associati-a-nuove-varianti-del-virus-vrs/)



*Lo studio condotto da ricercatori della Sapienza in collaborazione con l'Iss e pubblicato sulla rivista internazionale Journal of Infection della Elsevier*

Negli ultimi anni sono aumentati i casi gravi di

bronchiolite nei bambini, e all'impennata hanno contribuito varianti del virus respiratorio sinciziale (VRS), responsabile della malattia. Lo suggeriscono i risultati di uno studio condotto dai virologi della Sapienza di Roma in collaborazione con il Dipartimento di Malattie infettive dell'Istituto Superiore di Sanità pubblicato dal Journal of Infection. La bronchiolite è una malattia spesso associata all'infezione da VRS che può causare

insufficienza respiratoria soprattutto nei bambini con età inferiore a un anno. È importante riuscire a comprendere perché alcuni di loro sviluppino forme cliniche molto gravi e tali da richiedere l'ospedalizzazione e ricovero in terapia intensiva. La caratterizzazione di questi casi, inclusa l'individuazione di ceppi virali che provocano un decorso severo dell'infezione, è di fondamentale importanza per una migliore gestione clinica e terapeutica dei pazienti e per l'utilizzo mirato di misure profilattiche già disponibili o disponibili a breve, come anticorpi monoclonali e vaccini anti-VRS.

La ricerca, finanziata da un progetto Ccm del Ministero della Salute, ha analizzato i casi ospedalizzati per bronchiolite presso i reparti del Dipartimento Materno Infantile del Policlinico Umberto I nelle stagioni pre-pandemiche, durante e dopo la pandemia, utilizzando i dati della piattaforma di sorveglianza RespiVirNet dell'Iss. **I risultati hanno dimostrato che nell'autunno 2021 si è verificato un numero di ospedalizzazioni per bronchiolite da VRS quasi doppio rispetto ai periodi pre-pandemici, probabilmente**

**per effetto dell'allentamento delle misure di contenimento del virus.** La malattia è stata causata principalmente da ceppi di VRS sottotipo A, che circolavano anche prima della pandemia di COVID-19, e la gravità è stata simile a quella delle stagioni precedenti. Diversamente, **le ospedalizzazioni per bronchiolite del 2022-2023, in numero simile all'anno precedente, sono state principalmente causate da nuove varianti genetiche di RSV sottotipo B,** associate a una maggiore severità della malattia se confrontata a quella delle stagioni precedenti, soprattutto per l'elevata necessità di supporto respiratorio e di ricovero in terapia intensiva.

*“Un punto di forza delle nostre ricerche – spiega **Guido Antonelli della Sapienza** – è quello di aver svolto un'analisi virologica dettagliata su un numero elevato di pazienti pediatrici ospedalizzati per bronchiolite durante le ultime sei stagioni invernali dal 2018-2019 al 2022-2023. In tutti i bambini ricoverati, è stata eseguita la caratterizzazione molecolare e il sequenziamento del ceppo di VRS e una analisi statistica dettagliata dei dati demografici e clinici associati ad un maggiore rischio di forme gravi di bronchiolite.”*

*“Il nostro studio – spiegano **Alessandra Pierangeli e Carolina Scagnolari, coordinatrici della ricerca condotta in stretta collaborazione con il gruppo di pediatri diretti da Fabio Midulla e il coordinamento del Dipartimento di Malattie Infettive dell'Istituto Superiore di Sanità diretto da Anna Teresa Palamara** – aggiunge nuovi elementi alla comprensione dei meccanismi patogenetici associati alle varianti di VRS circolanti nel periodo post-pandemico. In effetti sembra che la maggiore severità della patologia e l'aumento degli ingressi in terapia intensiva riscontrato nei casi di VRS sottotipo B, nel 2022-2023 non sono spiegabili solo dal debito immunitario associato ai periodi di lockdown”.*

*“Lo studio – sottolinea Palamara – evidenzia la necessità di rafforzare la sorveglianza epidemiologica a livello nazionale di VRS, così come degli altri virus respiratori circolanti soprattutto nei mesi invernali, e di progetti di sequenziamento genomico integrati da studi che possano monitorare infettività e patogenicità delle varianti virali. Attraverso dati come quelli evidenziati da questo studio è possibile prevedere l'intensità dei picchi stagionali di casi di bronchiolite allo scopo di razionalizzare le risorse sanitarie”.*

# PS PANORAMA DELLA SANITÀ

Panorama della Sanità

## Fp Cgil, +113% denunce infortuni lavoratori settore sanitario e assistenza sociale

PS [panoramasanita.it/2023/09/21/fp-cgil-113-denunce-infortuni-lavoratori-settore-sanitario-e-assistenza-sociale/](https://panoramasanita.it/2023/09/21/fp-cgil-113-denunce-infortuni-lavoratori-settore-sanitario-e-assistenza-sociale/)



*Aumentano stress, stanchezza, aggressioni. Investire su prevenzione, organizzazione e personale*

“Secondo i dati Inps in Italia ci sono 1 milione e 700 mila aziende, a fronte di circa

3.000 unità di personale addetto alla sicurezza dei posti di lavoro tra Ispettorato nazionale del lavoro e Asl. Ciò significa che ogni addetto alla sicurezza dovrebbe prendere in carico, ottimisticamente, circa 566 aziende. Ipotizzando che ogni operatore riesca, in un anno, ad effettuare i controlli in 35 aziende, questo significa che ci vorrebbero 14 anni per visitarle tutte. Un’azienda, dunque, verrebbe controllata una volta ogni 14 anni”. È quanto si legge

in una nota di Funzione pubblica Cgil che ieri ha promosso a Roma, presso il Parlamentino di Inail, un convegno dal titolo “Lavorare in salute e sicurezza, si può”. “Il settore con la crescita più allarmante è quello della sanità e dell’assistenza sociale. Nel 2022, infatti – scrive ancora Fp Cgil – sono cresciute le denunce di infortuni nel settore sanitario e dell’assistenza sociale (+113,1%) rispetto al 2021. Alla base, nella maggior parte dei casi, un deficit organizzativo che riguarda anche il ‘burnout’, l’accumulo di stress e stanchezza, e le aggressioni”.

“Nella maggior parte dei casi, infortuni, malattie professionali e anche aggressioni sono conseguenza di un problema organizzativo, oltre che dell’assenza di una complessiva cultura della prevenzione e della sicurezza sul lavoro. Manca un adeguamento della normativa – osserva ancora Fp Cgil – che tenga conto della rapida evoluzione tecnologica che ha cambiato il modo di lavorare. Manca la percezione dell’utilità del ruolo degli RLS ed RLST (rappresentanti della sicurezza) che spesso sono visti come adempimenti burocratici invece che come figure essenziali nella filiera della prevenzione.

Ma soprattutto manca personale. Pensiamo che ancora molto si possa fare e che molto riguardi la capacità delle aziende di creare una rete di confronto e scambio, anche con le organizzazioni sindacali”, conclude Funzione pubblica Cgil.

## Il rischio psicosociale nell'assistenza sociosanitaria, l'analisi di Eu-Osha

**PS** [panoramasanita.it/2023/09/21/il-rischio-psicosociale-nellassistenza-sociosanitaria-lanalisi-di-eu-osh/](https://panoramasanita.it/2023/09/21/il-rischio-psicosociale-nellassistenza-sociosanitaria-lanalisi-di-eu-osh/)



*La ricerca dell'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro (Eu-Osha), disponibile sul portale istituzionale, analizza le caratteristiche del settore assistenziale e i fattori che incidono sul benessere psicofisico dei lavoratori*

Il settore dell'assistenza sanitaria e sociale è occupato da circa l'11% del totale dei lavoratori dell'Unione europea e, come emerge dai dati 2020 della Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro (Eurofound), ha registrato una crescita nell'ultimo decennio, soprattutto per effetto dell'invecchiamento della popolazione. Sul tema Eu-Osha ha condotto una ricerca, che analizza i rischi per la salute mentale e

fisica dei lavoratori dediti alle attività assistenziali.

**Le caratteristiche del comparto assistenziale e della forza lavoro.** Secondo la classificazione statistica delle attività economiche nella Comunità europea (Eurostat, 2008), il settore si divide in assistenza sanitaria umana (ad esempio attività ospedaliere), residenziale e sociale (ad esempio assistenza sociale senza alloggio per anziani e disabili, attività di asilo nido). Come segnalato da Eu-Osha e da Eurofound, più di tre quarti delle figure professionali impiegate nell'assistenza sono donne. Dallo studio dell'Agenzia europea emerge che la maggior parte degli operatori assistenziali svolge il proprio lavoro in strutture ospedaliere, ma esistono anche altri luoghi di lavoro, come le case di cura, gli asili nido, gli studi medici e le case dei pazienti. Le occupazioni in questo settore coinvolgono figure professionali molto diverse, dai medici altamente istruiti agli assistenti infermieristici a basso salario.



**I rischi connessi all'attività di assistenza sociale e sanitaria.** Lo studio di Eu-Osha riporta il dato di Eurostat, secondo cui nel 2020 oltre il 58% dei lavoratori del comparto ha riferito di essere esposto a fattori che influiscono negativamente sul proprio benessere mentale. In campo assistenziale, il carico di lavoro risulta essere in costante aumento anche a causa delle esigenze crescenti di una popolazione che invecchia e della carenza di professionisti sociosanitari. La pressione temporale, dovuta al sovraccarico da lavoro, costituisce per gli operatori un forte fattore di stress. A questo si unisce un carico emotivo pesante da gestire quando si entra in contatto con malattie gravi e terminali, con il dolore e l'ansia dei pazienti o con le richieste dei loro parenti.

**L'impatto della digitalizzazione e del covid-19 sul benessere mentale dei lavoratori sociosanitari.** Lo studio, citando i dati di un sondaggio dell'Agenzia, riporta che il 59% degli operatori sociosanitari con registra un aumento significativo dello stress lavoro correlato durante la pandemia. Il covid-19, infatti, a causa soprattutto della paura di infettarsi e di la gestione dei rischi psicosociali. Inoltre, evidenziando le interconnessioni che esistono tra la salute della forza lavoro e la necessità di garantire un'assistenza sicura e di qualità ai pazienti, lo studio suggerisce un approccio integrato, che tenga conto del benessere dei lavoratori, delle pratiche organizzative e della qualità dei servizi assistenziali.

**Le conseguenze dei rischi psicosociali per il benessere dei lavoratori.** Lo studio riporta che l'esposizione a fattori di rischio psicosociali può portare a stress lavorativo e causare una serie di gravi problemi di salute mentale e fisica come affaticamento cronico, depressione e malattie cardiovascolari. Dalle indagini riportate risulta che il 30% degli intervistati ha riferito di aver sperimentato negli ultimi 12 mesi stress, depressione e ansia legati al lavoro. Questi sintomi, se non gestiti con successo, possono favorire lo sviluppo di fenomeni di burnout. Inoltre, fornendo assistenza ai pazienti, è probabile che gli operatori siano esposti a traumi, che potenzialmente rischiano di portare a un disturbo da stress post-traumatico.

**La gestione dei rischi psicosociali:** la necessità di un approccio integrato. A partire dal 1989, con l'introduzione della Direttiva 89/391/CEE sulla sicurezza e la salute dei lavoratori, sono nate molte iniziative a livello internazionale, nazionale, regionale, settoriale e/o aziendale per la gestione dei rischi psicosociali. Inoltre, evidenziando le interconnessioni che esistono tra la salute della forza lavoro e la necessità di garantire un'assistenza sicura e di qualità ai pazienti, lo studio suggerisce un approccio integrato, che tenga conto del benessere dei lavoratori, delle pratiche organizzative e della qualità dei servizi assistenziali.



# PS PANORAMA DELLA SANITÀ

Panorama della Sanità

## Sanità accreditata, “Nel 2022 in Veneto oltre 120mila ricoveri e 9,5 mln di prestazioni ambulatoriali”

**PS** [panoramasanita.it/2023/09/21/sanita-accreditata-nel-2022-in-veneto-oltre-120mila-ricoveri-e-95-mln-di-prestazioni-ambulatoriali/](https://panoramasanita.it/2023/09/21/sanita-accreditata-nel-2022-in-veneto-oltre-120mila-ricoveri-e-95-mln-di-prestazioni-ambulatoriali/)



*Per il Presidente di Aiop Veneto Giuseppe Puntin “Siamo parte integrante e costitutiva del Ssr, ma occorre rivedere i budget”*

“I dati emersi dalla relazione sottolineano la complementarità,

l’importanza e il ruolo svolto dal comparto sanitario accreditato in Veneto. Siamo parte integrante e costitutiva del Servizio Sanitario Regionale e sentiamo la responsabilità di dare risposte concrete in termini di cura e assistenza secondo le disposizioni della regione Veneto” Lo afferma Giuseppe Puntin, Presidente di Aiop Veneto associazione che raggruppa il maggior numero di strutture ospedaliere accreditate in

Regione. Secondo i dati della “Relazione sociosanitaria 2023”, pubblicata da Regione Veneto, sull’attività svolta nell’anno del 2022 le strutture ospedaliere accreditate hanno effettuato, infatti, oltre un quinto dei ricoveri complessivi. In particolare, 90.712 sono stati i ricoveri a pazienti residenti in Veneto e 34.408 quelli a pazienti provenienti da altre regioni. “Numeri – precisa Puntin – che evidenziano la qualità dell’assistenza ospedaliera delle strutture private accreditate in Veneto in grado di attrarre oltre il 50% della mobilità sanitaria attiva dell’intera regione contribuendo in misura rilevante per assicurare alla stessa il saldo positivo”.

Dalla relazione emerge ancora come le strutture ospedaliere unitamente ai poliambulatori accreditati abbiano erogato nel corso del 2022 oltre 9,5 milioni di prestazioni ambulatoriali, tra cui visite specialistiche, esami di diagnostica, esami di laboratorio, fisioterapia, ecc...Relativamente alla spesa che la regione sostiene per l’attività rivolta ai

propri cittadini, la relazione sociosanitaria conferma che, salvo per le somme destinate a recuperare le prestazioni sospese durante la pandemia COVID, il finanziamento destinato alle strutture private accreditate è bloccato da molti anni.

“Tali limiti di risorse – precisa Puntin – sono stati determinati molti anni fa in un contesto macroeconomico, sociale e sanitario completamente diverso dall’attuale e sono stati mantenuti bloccati negli anni anche per effetto di una normativa nazionale del tutto distante ed avulsa dalla realtà”. “Nel corso degli anni – conclude Puntin – abbiamo assistito ad un progressivo aumento di richieste di prestazioni ambulatoriali ed ospedaliere da parte della popolazione che tuttavia non possono essere erogate dalle strutture private accreditate a causa dei sopramenzionati limiti di spesa che sono oggi del tutto anacronistici. Come sempre in passato l’ospedalità privata accreditata della nostra regione ha dato prova di essere responsabile nel farsi carico delle difficoltà, pur oggettive, di carattere generale, ma ora appare sempre più inderogabile rivedere le disposizioni che regolamentano i finanziamenti per la copertura dei costi che si sono manifestati negli anni e che sono, per loro natura, progressivi e incompressibili”.

## Screening oncologici “sotto casa” con la nuova unità mobile del progetto “Proximity Care”

**PS** [panoramasanita.it/2023/09/21/screening-oncologici-sotto-casa-con-la-nuova-unita-mobile-del-progetto-proximity-care/](https://panoramasanita.it/2023/09/21/screening-oncologici-sotto-casa-con-la-nuova-unita-mobile-del-progetto-proximity-care/)



*Così la vicinanza e l'innovazione tecnologica migliorano i servizi sanitari per la popolazione delle aree interne della provincia di Lucca*

Per gli abitanti di alcuni Comuni delle aree interne della provincia di Lucca, nella Valle del Serchio, tutti gli screening oncologici previsti dalla Regione Toscana potranno essere eseguiti “sotto casa”, in via sperimentale, utilizzando l'unità

mobile – corredata di tutte le tecnologie sanitarie e di connessione necessarie – inaugurata durante la cerimonia di mercoledì 20 settembre a Castelnuovo di Garfagnana. Partecipare ai controlli a tappeto per individuare l'insorgenza di malattie oncologiche diventa più facile e non richiede più la necessità di spostarsi dal proprio comune di residenza: l'unità mobile sarà, infatti, operativa nell'ambito di “Proxy Screening”, l'azione che rientra nel progetto pluriennale “Proximity Care”, proposto dalla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, con il sostegno di Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca e con il coinvolgimento di Regione Toscana, Asl Toscana Nord Ovest, 23 Comuni delle aree interne della provincia di Lucca, istituzioni del terzo settore di questo territorio.

Entro la fine del 2023 l'unità mobile dell'azione “Proxy Screening” sarà testata, secondo un modello sperimentale già individuato, nei comuni di Castelnuovo di Garfagnana, Piazza al Serchio, San Romano, Galliciano, Bagni di Lucca, da estendere nel 2024 a tutta la zona distretto della Valle del Serchio. Sull'unità mobile opereranno i professionisti della Azienda Usl Toscana Nord Ovest coprendo in forma itinerante i Comuni individuati dalla sperimentazione.

Alla cerimonia di inaugurazione sono intervenuti Andrea Tagliasacchi, Sindaco del Comune di Castelnuovo di Garfagnana e Presidente dell'Unione dei Comuni della Garfagnana; Marcello Bertocchini, Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca; Sabina Nuti, Rettrice della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa; Gastone Ciuti, Docente dell'Istituto di BioRobotica della Scuola Superiore Sant'Anna; Caterina Campani, Presidente Articolazione zonale della Conferenza dei Sindaci della Valle del

Serchio; Maria Letizia Casani, Direttore generale dell'Asl Toscana Nord Ovest; Katia Belvedere, Direttore generale dell'ISPRO; Simone Bezzini, Assessore al Diritto alla Salute e alla Sanità della Regione Toscana.

L'azione "Proxy Screening" vuole facilitare la partecipazione agli screening oncologici, attraverso un modello innovativo di organizzazione, valido in alcuni Comuni individuati nelle aree interne della provincia di Lucca e che, in prospettiva, potrà essere esteso a ulteriori zone interne nella Regione Toscana, come di altre zone dell'Italia. Fissando un unico appuntamento, "sotto casa", sono garantiti alla popolazione tutti gli screening previsti a livello regionale toscano (mammografia, Pap-test o HPV-test, consegna della provetta con le feci). Sempre in via sperimentale, i cittadini e le cittadine che hanno ricevuto invito a presentarsi agli screening potranno anche sottoporre a dermatoscopia (tecnica per esaminare la pelle) macchie o lesioni cutanee che ritengano necessario far valutare. La prossimità del servizio alla cittadinanza riduce gli ostacoli che gli abitanti delle aree interne affrontano per partecipare alle campagne di screening, grazie alla diminuzione del numero di volte che il cittadino deve recarsi presso gli ambulatori della Ausl, dei tempi di raggiungimento degli ospedali, riducendo in modo significativo i costi ambientali, sociali ed economici.

*"Proximity Care vuole 'costruire la salute del futuro' – commenta **Sabina Nuti, Rettrice della Scuola Superiore Sant'Anna** – a partire dalle aree interne. La prevenzione e la diagnosi precoce sono fondamentali per garantire tempestività di cura, ma richiedono un coinvolgimento responsabile e sostenibile da parte della popolazione. Nelle aree interne la distanza dai presidi rende difficoltoso aderire ai programmi di screening regionali, con esiti negativi per la salute della popolazione. Il modello che da oggi si inizia a sperimentare nella Valle del Serchio vuole dimostrare che un nuovo approccio, di prossimità, non solo è possibile ma può offrire migliori risultati in termini di efficienza, adesione, esiti di salute per la popolazione".*

*"Proximity Care – ricorda Marcello Bertocchini, Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca – vede oggi il raggiungimento di una delle prime tappe più significative del progetto. Questo mezzo rappresenta in maniera tangibile lo spirito con cui la Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca ha coinvolto la Scuola Sant'Anna con la finalità di dare soluzioni concrete ai problemi sociosanitari delle aree interne. Proximity significa appunto "vicinanza", intesa come opportunità di cura e benessere per tutti. L'auspicio è che le comunità della Valle del Serchio riescano ad accedere con sempre maggiore facilità a servizi che sino ad oggi risultavano lontani o di difficile fruizione".*

*"Garantire l'accesso alla salute e alle cure ovunque, in tutti i territori – commenta **Simone Bezzini, Assessore al Diritto alla Salute e alla Sanità della Regione Toscana** – vuol dire scommettere sull'innovazione ed il cambiamento. Il progetto 'Proximity Care', che mette al centro le comunità, portando la prevenzione e cura nei territori, ha tutte queste caratteristiche e per questo merita un grande apprezzamento. C'è un gran bisogno di attenzione sulle varie fasi della prevenzione, in*

*particolare quella diagnosi precoce, che può aiutare ad intercettare patologie che se prese in tempo possono essere curate. Queste occasioni non vanno sprecate, sono investimenti sulla propria salute che dobbiamo invitare la cittadinanza a cogliere”.*

*“Sono particolarmente contenta di partecipare all’inaugurazione dell’unità mobile di Screening – sottolinea **Maria Letizia Casani, direttore generale dell’Asl Toscana Nord Ovest** – perché si tratta di un’iniziativa concreta, per far capire che ‘Proximity Care’ non è un esercizio teorico ma un insieme di azioni che possono davvero migliorare i servizi per la popolazione, in particolare nelle cosiddette ‘aree interne’, basandosi sui concetti di prossimità e di innovazione tecnologica. Quella che è nata per portare avanti il progetto ‘Proximity Care’ è una collaborazione unica tra partner complementari. Voglio infine sottolineare il ruolo fondamentale degli operatori sanitari, che hanno dimostrato interesse e proattività su questo tema e che, di fatto, sperimentano le azioni sul campo”.*

*“Siamo molto felici di avere potuto contribuire al progetto – dichiara **Katia Belvedere, Direttore generale dell’ISPRO** – e di averlo potuto fare in sinergia con la Scuola Superiore Sant’Anna di Pisa e i colleghi dell’Azienda Toscana USL Toscana Nord Ovest. L’ISPRO, quale Ente regionale deputato al presidio delle patologie neoplastiche, sta coordinando un complessivo programma di sviluppo e innovazione della prevenzione oncologica, di cui l’Unità Mobile del progetto ‘Proximity Care’ rappresenta una perfetta declinazione, sia perché garantisce la prossimità dei servizi nelle aree interne, sia perché sperimenta una metodologia organizzativa, quella del cosiddetto multiscreening, sulla quale stiamo fortemente investendo, come ulteriore strumento di promozione degli screening oncologici”.*

*“Dopo aver illustrato il progetto – dichiara **Andrea Tagliasacchi, Sindaco di Castelnuovo di Garfagnana e Presidente dell’Unione dei Comuni della Garfagnana** – ora si entra nel concreto, con l’inaugurazione dell’unità mobile di screening, esperimento nuovo di prevenzione che riduce lo scarto tra la popolazione e i presidi sanitari, raggiungendo direttamente i quartieri cittadini. Si tratta di un modo nuovo di concepire la sanità, più di prossimità e con una cultura di prevenzione, attraverso un modello dinamico e sostenibile che guarda al miglioramento, sia in termini di costi che di servizio, dell’esperienza del paziente in zone decentrate come la nostra”.*

*“La bontà del progetto – ricorda **Caterina Campani, presidente dell’Articolazione zonale della Conferenza dei Sindaci della Valle del Serchio** – è quella di essere partiti da una analisi delle criticità del territorio, attraverso gli indicatori forniti dalla Scuola Superiore Sant’Anna di Pisa. L’unità mobile attrezzata per effettuare gli screening va proprio nell’ottica facilitare la partecipazione, intensificare la prevenzione e avvicinare i servizi al cittadino in tutto il territorio della Valle del Serchio, raggiungendo così zone che per la loro conformazione presentano fragilità e sono isolate”.*



LA SANITÀ

# La crisi degli infermieri “Un lavoro che muore è fuga dall’università”

DI MICHELE BOCCI

Il grido d’allarme parte dai professionisti più numerosi del mondo della sanità, gli infermieri. Ed è così potente che abbraccia la crisi di tutto il sistema, per far capire al governo che un intero settore pubblico rischia di cedere. Ci vogliono soldi e progetti per salvare l’assistenza di milioni di cittadini. E i 4 miliardi in più che ha chiesto per l’anno prossimo il ministro alla Salute, Orazio Schillaci, non basterebbero certo a sostenere la sanità pubblica in modo decisivo. Comunque, non arriveranno nemmeno quelli: probabilmente ci si fermerà intorno alla metà.

La professione dell’infermiere non attrae più i giovani a causa di carichi di lavoro «insostenibili», di stipendi non adeguati e di progressioni di carriera quasi nulle. «Sono solo alcuni aspetti che incidono negativamente in un quadro ormai compromesso». A parlare così non è un sindacato, ma la Federazione degli ordini. Le frasi sono tratte dal testo che la presidente, Barbara Mangiacavalli, ha inviato alla premier Giorgia Meloni, a Schillaci e alla ministra dell’Università e della Ricerca, Anna Maria Bernini. «Nell’arco di pochi anni lo Stato non sarà più in grado di garantire il diritto alla salute e all’assistenza a tutti i cittadini», si legge nella lettera. Gli infermieri in Italia sono 456 mila, circa 280 mila lavorano nel sistema pubblico, del quale rappresentano il 60% dei dipendenti. Rispetto alle piante organiche ne mancano ben 65 mila. «La professione che amiamo e onoriamo quotidianamente sta morendo», dice Mangiacavalli. I numeri sono in calo a causa di problemi in entrata e anche in uscita. Intanto, in questi giorni c’è stato «un ulteriore calo del 10 per cento delle domande di iscrizione ai corsi di laurea». I posti erano 21.500 e i candidati un po’ meno di 23.000. Un tempo i dati erano molto diversi, c’erano anche due aspiranti per ogni posto libero. Poi c’è il tema delle uscite. «In base ai nostri dati, nei prossimi anni si assisterà al raddoppio dei pensionamenti». Si stima che da qui al 2029 andranno via in 100 mila.

Ma non si va via solo per raggiunti limiti di età. «I nostri professionisti hanno cominciato a lasciare l’Italia, attratti da migliori prospettive di carriera», è scritto nella lettera. Sono tra i 3.000 e i 3.500 coloro che si spostano in altri Paesi ogni anno. «Registriamo sconcertati l’ingresso e l’attività di infermieri stranieri sul nostro territorio nazionale senza iscrizione agli Ordini e senza i dovuti controlli», aggiunge Mangiacavalli.

Il ministro alla Salute Schillaci ha più volte dichiarato che la carenza di infermieri esiste, tanto che ha annunciato un accordo con l’India per la formazione, anche linguistica, di professionisti di quel Paese perché vengano a lavorare in Italia.

Un infermiere guadagna circa 1.600 euro al mese. Mangiacavalli chiude la sua lettera, chiedendo un confronto urgente al governo, e sintetizza: «Per garantire ai professionisti già formati di esercitare al meglio e per spingere i nostri giovani ad abbracciare la professione infermieristica, pensiamo che non si possa più prescindere da alcune priorità come l’incremento della retribuzione, l’evoluzione della formazione verso lauree magistrali specialistiche a indirizzo clinico, un cambio immediato dei modelli organizzativi con maggiore autonomia infermieristica, nonché nuovi sbocchi di carriera». L’allarme degli infermieri non è il primo, in questa fine estate caldissima per il mondo della sanità. Da tempo, ad esempio, i sindacati dei medici ospedalieri fanno rivendicazioni molto simili.

©RIPRODUZIONERISERVATA

Calo del 10% nelle iscrizioni. E l’ordine scrive alla premier: “Turni massacranti per soli 1.600 euro al mese Ora a rischio l’assistenza ai malati”



i | ritorno sui banchi

## Covid e streptococco, allarme scuola “Chi ha sintomi è meglio resti a casa”

*In attesa di indicazioni dal Governo, gli istituti procedono in ordine sparso. Come al liceo artistico di via Ripetta*

**di Valentina Lupia Clemente Pistilli**

I contagi aumentano, il coronavirus torna a spaventare e c'è chi, mentre il Governo temporeggia, detta le proprie regole. È il caso del liceo artistico Ripetta, che nei giorni scorsi ha pubblicato una circolare contenente il « Protocollo per la ripresa delle attività didattiche per l'anno scolastico 2023-2024 ».

Nonostante le disposizioni attualmente vigenti abbiano abrogato l'isolamento e l'autosorveglianza, il documento firmato dalla dirigente Annunziata Iacolare reintroduce alcune vecchie misure. « Considerata l'attuale evoluzione del quadro clinico dei casi di malattia Covid-19 nonché della corrente situazione epidemiologica, in assenza di specifiche indicazioni da parte del Ministero dell'istruzione », la circolare indica delle « precondizioni per l'accesso all'edificio scolastico del personale e degli allievi, dell'utenza familiare, dei fornitori, dei collaboratori occasionali e dei visitatori ». Non può entrare chi ha « sintomatologia riconducibile al Covid-19 », come « tosse e raffreddore con difficoltà respiratoria, episodi ripetuti di vomito accompagnati da malessere, diarrea, perdita del gusto, perdita dell'olfatto, cefalea intensa ». Rimane fuori anche chi ha la febbre ed è compito dei genitori « monitorare la salute degli allievi ». I nomi di chi entra vengono registrati e « conservati per almeno 7 giorni ». E ancora: igienizzazione prima di utilizzare « attrezzature didattiche a uso promiscuo » come i computer, sanificazione frequente dei locali, ricambio d'aria in classe, merenda consumata « in aula, al banco ». Il personale amministrativo è incentivato a comunicare per lo più via email, mentre ai collaboratori scolastici e agli addetti al primo soccorso vengono consegnati « dispositivi di protezione individuale », con l'obbligo di indossarli. Nell'attesa che il Ministero della salute indichi in una circolare come comportarsi nel caso di studenti risultati positivi, le scuole si muovono in ordine sparso. Alcune procedono come il Ripetta, in altre i dirigenti temporeggiano e sperano che chi contrae il Covid rimanga a casa. Il Lazio, secondo il bollettino del Governo, è la quarta regione per numero di contagi: al 13 settembre se ne contavano 3.628, 1.132 in più rispetto alla settimana precedente.

Il coronavirus, però, non è l'unica preoccupazione di famiglie e dirigenti. Nelle scuole tornano ad aumentare anche i casi di streptococco. Davanti a febbre alta e forte mal di gola, sono molti i genitori che stanno correndo in farmacia per fare un tampone, salvo poi scoprire che non si tratta di Covid ma del batterio che fino a giugno ha decimato intere classi. Nella maggior parte dei casi tutto si risolve con 4-5 giorni di antibiotico, ma lo streptococco, che in particolare colpisce i più piccoli, finisce spesso per far finire a letto anche i fratelli più grandi, producendo cluster familiari. Il picco solitamente si registra nei mesi invernali e all'inizio della primavera, ma quest'anno lo streptococco è arrivato in anticipo. I medici, per cercare di evitare l'infezione, raccomandano una buona igiene delle mani e la disinfezione delle superfici comuni. « La maggior parte di noi è portatrice sana di streptococco — rassicura Marco Trifogli, presidente regionale del sindacato medico Snami — ma come ripeto a molti genitori, in assenza di particolari sintomi, i familiari del bambino che con il tampone si scopre positivo al batterio non devono sottoporsi a terapia ». Il motivo dell'aumento dei casi? « Sono venute meno le mascherine, che proteggevano le vie aeree, e sono ripresi gli assembramenti ». « La situazione era pesante a giugno e luglio — aggiunge Pier Luigi Bartoletti, segretario provinciale della Federazione italiana medici di famiglia Roma — ma il vero problema sulla diagnosi è quello dei tamponi. Chi a studio li effettua lo fa a proprie spese e così non va ».

**Infezioni Classi già decimate dal Covid e dallo streptococco**

Lo studio de La Sapienza

## Bronchiolite l'ultima verità bambini sempre più gravi per un virus che cambia

Passato il periodo più duro del Covid, le bronchioliti nei bambini sono diventate più gravi. Tutta colpa di alcune varianti del virus causa della malattia. Lo hanno appurato i ricercatori dell'università « Sapienza » di Roma, con uno studio portato avanti in collaborazione con l'Istituto superiore di sanità e pubblicato sulla rivista internazionale «Journal of Infection».

I virologi hanno analizzato i casi di bambini ricoverati per bronchiolite nei reparti del Dipartimento materno infantile del policlinico Umberto I nelle stagioni pre- pandemiche, durante e dopo la pandemia, utilizzando i dati della piattaforma di sorveglianza RespiVirNet del-Iss. I ricercatori hanno così visto che nell'autunno 2021 si è verificato un numero di ospedalizzazioni per bronchiolite da virus respiratorio sinciziale quasi doppio rispetto ai periodi pre- pandemici e hanno ritenuto che il dato fosse legato all'allentamento delle misure di contenimento del virus. La malattia esaminata è stata causata principalmente da ceppi di virus respiratorio sinciziale sottotipo A, che circolavano anche prima della pandemia, ed è stata caratterizzata da una gravità simile a quella delle stagioni precedenti. I ricoverati per bronchiolite del 2022- 2023, invece, seppure in numero simile all'anno precedente, sono stati colpiti principalmente da nuove varianti genetiche del virus di sottotipo B, associate a una maggiore severità della malattia, soprattutto per l'elevata necessità di supporto respiratorio e di ricovero in terapia intensiva. La bronchiolite è una malattia spesso associata all'infezione da virus respiratorio sinciziale, che può causare insufficienza respiratoria soprattutto nei bambini con età inferiore a un anno, ma i casi del 2022 e di quest'anno sono stati appunto più gravi per via delle varianti.

**« Un punto di forza delle nostre ricerche – ha sostenuto Guido Antonelli, dell'Università « Sapienza » – è quello di aver svolto un'analisi virologica dettagliata su un numero elevato di pazienti pediatrici ospedalizzati per bronchiolite durante le ultime sei stagioni invernali dal 2018-2019 al 2022-2023. In tutti i bambini ricoverati, è stata eseguita la caratterizzazione molecolare e il sequenziamento del ceppo di VRS e una analisi statistica dettagliata dei dati demografici e clinici associati ad un maggiore rischio di forme gravi di bronchiolite » . Lo studio, secondo Alessandra Pierangeli e Carolina Scagnolari, coordinatrici della ricerca condotta in stretta collaborazione con il gruppo di pediatri diretti da Fabio Midulla e il coordinamento del Dipartimento di malattie infettive dell'Iss, aggiunge nuovi elementi alla comprensione dei meccanismi patogenetici associati alle varianti di VRS circolanti nel periodo post-pandemico. E per Anna Teresa Palamara, dell'Istituto superiore di sanità, lo studio evidenzia anche la necessità di rafforzare la sorveglianza epidemiologica a livello nazionale sul virus respiratorio sinciziale, così come sugli altri virus respiratori che circolano soprattutto nei mesi invernali, e di rafforzare i progetti di sequenziamento genomico, integrati da studi che possano monitorare infettività e patogenicità delle varianti virali. Tutto per migliorare la gestione clinica e terapeutica dei pazienti e per utilizzare in modo mirato le misure di profilassi già disponibili o disponibili a breve, come anticorpi monoclonali e vaccini anti-VRS. — cle.pis.**

**?OspedaleL'Umberto I, preso come riferimento dai ricercatori che hanno portato avanti lo studio sui casi di bronchiolite diventati più gravi nel periodo postpandemico**

## PRESTAZIONI

# Dai servizi di consulenza all'assicurazione sanitaria

Attraverso Anapi Pesca - Associazione nazionale autonoma piccoli Imprenditori della pesca, gli associati possono usufruire di una serie di prestazioni a tutela dei pescatori.

Grazie a un servizio di consulenza, ittici e pescatori potranno ottenere informazioni e aggiornamenti di natura legale e fiscale, come un aiuto nella compilazione di pratiche di agevolazione, la redazione delle buste paga o della contabilità, e sono previsti anche supporti in merito a eventuali finanziamenti e crediti. A questi servizi si aggiunge l'assistenza tecnica per ottenere licenze, concessioni o autorizzazioni in ambito marittimo, compresi anche studi di fattibilità e una vera e propria consulenza in materia di sicurezza alimentare (volta anche all'ottenimento della certificazione Haccp). Inoltre, Anapi è dalla parte dei suoi associati anche dal punto di vista della sicurezza, con una totale copertura assicurativa da infortuni.

Infine, la possibilità di vedere tutelati i propri diritti dal punto di vista giuridico ed economico, attraverso una voce sindacale che si occupa anche di assistenza alla nascita delle nuove imprese ittiche.

# Ambulatori pediatrici aperti anche il sabato con il numero verde

*Accordo tra Regione e medici per garantire una copertura prefestiva Le cure fino a 16 anni: “Età critica, positivo mantenere la continuità”*

**di Alessandra Corica** *Ambulatori aperti il sabato, dalle 14 alle 19, a cui si potrà accedere dopo aver chiamato il numero della guardia medica, il 116117. E innalzamento dell'età fino alla quale i medici potranno seguire i ragazzi: finora era 14 anni (salvo casi particolari in cui il ragazzino avesse delle patologie croniche), adesso arriverà fino a 16. Sono i due punti centrali del nuovo accordo siglato tra la Regione e i pediatri di famiglia per il 2023. Il piano prevede una serie di incentivi per i medici che assumeranno segreterie e personale per i propri studi (con uno stanziamento di 1,5 milioni di Palazzo Lombardia), e una spinta sulle aggregazioni tra dottori diversi, con l'obiettivo di creare ambulatori dove i pediatri possano lavorare insieme garantendo alle famiglie una presenza costante nell'arco della giornata. Ma al centro delle nuove regole vi è anche il progetto — per ora sperimentale, mutuato dalle esperienze di guardia medica pediatrica finora in azione a Milano e Bergamo — degli ambulatori aperti al sabato.*

Funzionerà così: il sabato (salvo non sia un festivo) il genitore potrà chiamare il numero verde della continuità assistenziale (la vecchia guardia medica) e da lì sarà smistato a una centrale operativa dove lavorano pediatri con turni di cinque ore, attiva dalle 8 alle 18. Per ogni turno sarà presente almeno un camice bianco (fino a quattro nel caso dell'Ats di Milano, che da sola rappresenta un terzo del territorio regionale): il medico della centrale operativa valuterà al telefono le condizioni del bambino, e stabilirà se basta un consiglio telefonico, se è necessario l'invio al pronto soccorso (per i casi più gravi) o se è il caso di fissare una visita con uno dei colleghi operativi dal primo pomeriggio.

Gli ambulatori del sabato saranno aperti nelle case di comunità: vi potranno lavorare, su base volontaria, sia i pediatri di famiglia che sono titolari di studi attivi dal lunedì al venerdì, sia coloro che sono nelle graduatorie ma non hanno ancora ricevuto un incarico definitivo. Retribuzione, 90 euro l'ora. Entro fine ottobre le Ats dovranno un progetto in cui individueranno le sedi per gli ambulatori, che dovranno essere due per ciascuna Asst. «L'obiettivo, anche sulla scorta delle esperienze che finora sono state fatte a Milano e Bergamo, è garantire l'assistenza anche nel fine settimana — spiega Ezio Finazzi, segretario regionale del Simpef, il Sindacato medici pediatri di famiglia —. Fondamentale è poi la possibilità di poter seguire, su richiesta dei genitori, i ragazzi fino a 16 anni: in genere una fascia critica, nella quale può essere positivo mantenere la continuità del curante».

«I pediatri sono un pilastro fondamentale della salute pubblica: si occupano non solo di curare bambini e ragazzi, ma anche di seguirne la crescita in una fase della vita molto delicata — sottolinea l'assessore al Welfare Guido Bertolaso —. Vogliamo sostenerne il ruolo incentivando la collaborazione tra professionisti e andando incontro alle esigenze delle famiglie, con l'estensione del progetto di apertura al sabato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli ambulatori saranno aperti dalle 14 alle 19

“Trimestre bianco”

## Stop a nomine e acquisti nella sanità

Niente nomine di primari, zero acquisto di macchinari costosi, bandite le rivoluzioni nei reparti. In pratica, mantenersi all'ordinaria amministrazione: sono le direttive che sono state date dall'assessorato al Welfare ai direttori degli ospedali pubblici regionali, con mandato in scadenza entro fine anno. Un “trimestre bianco”, nell'attesa di capire chi sarà promosso a nuovo incarico, chi sarà confermato in quello attuale e chi, invece, sarà “bocciato”.

L'indicazione è stata data dal dg del Welfare, Giovanni Pavesi, in una riunione che si è svolta nel pomeriggio. Mette in stand by progetti speciali e operazioni straordinarie fino al 31 dicembre, quando il mandato degli attuali direttori scadrà e subentreranno le nuove leve. Che dovranno essere nominate attingendo da una short list oggi composta da 124 nomi di altrettanti dirigenti ritenuti idonei, e che è stata varata da Letizia Moratti, predecessora dell'attuale assessore Guido Bertolaso.

L'idea che si fa strada in questi giorni, allora, è riaprire i termini e rimpolpare la short list, che in teoria potrebbe avere fino a cinque nomi per ciascun posto a disposizione ( i ruoli da manager negli ospedali sono una quarantina). La richiesta in particolare arriverebbe da Fratelli d'Italia, il partito che ora ha maggior peso politico al Pirellone, ma che fino agli anni passati era stato il meno rappresentato nella lottizzazione che caratterizza della sanità lombarda.

Dall'opposizione va all'attacco il Pd: « Sono bravi a slogan, ma la verità è che tutta la Regione è ferma, paralizzata dalla lotta di potere, più precisamente per le poltrone, che agita le forze della destra — scandisce il capogruppo dem Pierfrancesco Majorino —. Intanto le liste d'attesa in sanità si allungano e i cittadini sono costretti a spendere per farsi curare privatamente. Tutto ciò è vergognoso».

— al. cor.

© RIPRODUZIONERISERVATA

coronavirus

## Il Covid spaventa le case di riposo “Contagi in aumento ma niente panico”

*La San Vincenzo vieta le visite in un reparto a causa dei troppi positivi. L'associazione di categoria Anaste: “Stessi rischi dell'influenza”*

*di Sara Strippoli* Crescono i casi di Covid e alcune Rsa tornano a sospendere le visite ai familiari. Casi isolati, per ora, ma il contagio cresce ovunque e il ricordo angoscioso degli isolamenti infelici degli anziani durante la pandemia si riaffaccia nelle famiglie di chi ha parenti ospitati nelle case di riposo. Alla Rsa San Vincenzo di Torino del Gruppo San Vincenzo un reparto su sei è da qualche giorno chiuso alle visite. « Per il momento sono dodici i pazienti ammalati su cento — conferma la segreteria della struttura — ma stiamo andando avanti con i controlli ». A tutela delle famiglie e degli altri pazienti, intanto, si vieta l'ingresso ai parenti degli ospiti che hanno contratto il Covid. In altre strutture, ad esempio la Rsa Trifoglio che nel picco della pandemia ha vissuto momenti molto difficili, si registra qualche caso in più « ma per ora i sintomi sono assimilabili a quelli di banali influenze. Tachipirina, sciroppi, antinfiammatori e si guarisce abbastanza velocemente », dice Chiara De'Sperati, medica di medicina generale che segue pazienti nella casa di riposo. All'ospedale Mauriziano, il Covid è tornato a farsi vedere e qualche preoccupazione c'è: « Diciamo che nelle ultime due settimane la ripresa si vede eccome — racconta il direttore del pronto soccorso Domenico Vallino — Sono almeno tre-quattro i casi giornalieri che risultano positivi. Tutte persone vaccinate. Sono pazienti che non mostrano un quadro molto grave, in generale, ma abbiamo anche un settantenne intubato. Quanto ai sintomi, meno problemi respiratori e più disturbi gastrici e intestinali, febbre e dolori articolari, astenia ». Una percentuale alta, precisa, arriva dalle Rsa, altri da casa.

Michele Assandri è il presidente dell'Associazione Anaste che rappresenta un'alta percentuale di strutture in Piemonte. « Non ho notizie che ci sia la volontà di richiudere le porte delle Rsa — dice — La scelta in ogni caso è dei direttori sanitari che valutano la situazione interna e prendono la decisione che ritengono più opportuna ». Non mi pare il caso di fare allarmismo, aggiunge: « Durante questa estate alcuni positivi al Covid li abbiamo avuti e si è deciso di portare gli ospiti infettati in giardino dove in tutta tranquillità hanno potuto incontrare i loro familiari. Stiamo parlando di una influenza che si chiama Covid.

Non dimentichiamo che le persone pluripatologiche per una influenza possono anche morire. Sinceramente non credo sia il caso di tornare a isolare i nostri ospiti condannandoli a una pericolosa solitudine».

Massimo Veglio è il direttore generale dell'Asl Cuneo 2 che include l'ospedale di Verduno: « Una maggiore incidenza c'è e si vede — dice — ma non notiamo situazioni serie. Non abbiamo persone in terapia intensiva e per il momento l'affluenza all'ospedale per Covid è inferiore a quello di alcune annate in cui la sintomatologia influenzale è comparsa già in questo periodo. Per ridurre il rischio valgono le solite regole di buon senso, mascherine nei luoghi affollati, protezione quando si hanno sintomi come febbre e tosse».

In una situazione in cui i positivi inseriti in piattaforma sono chiaramente inferiori a quelli reali, gli ultimi dati ufficiali registrati sul sito della Regione ( il prossimo aggiornamento è previsto per domani) indicano che in Piemonte l'occupazione dei posti letto ordinari si attesta al 2,6%, mentre quella in terapia intensiva è dell'1%. La positività ai tamponi, chiaramente sottostimata, è al 13,6%, percentuale in crescita del 77% rispetto alla settimana precedente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Mossa di Cirio Più fondi regionali per i nuovi ospedali

Salgono a 42 milioni le risorse del fondo a disposizione delle aziende sanitarie per la progettazione degli interventi di edilizia sanitaria. Lo scorso anno la Regione aveva attivato un fondo da 30 milioni per anticipare la spesa alle Asl, ma inflazione e costi generali mettono ora a repentaglio la realizzazione.

Otto gli ospedali in corso di progetto: Savigliano, Cuneo, Vercelli, Torino Nord, Vco, Ivrea, Cambiano, Alessandria.

«Le Asl appaltatrici devono poter contare sul sostegno della Regione», dicono il presidente Cirio e l'assessore alla sanità Icardi. Le opposizioni attaccano: «Fin quando la Regione non sarà in grado di farsi assegnare le risorse dall'Inail, le parole non si tradurranno in fatti», dicono i 5Stelle. «La confusione regna sovrana - interviene il capogruppo Pd Raffaele Gallo - solo un mese fa Icardi aveva garantito che le Asl avrebbero proceduto autonomamente, senza ricorrere all'utilizzo dei fondi».s.str.



la prevenzione

## Tornano i vaccini ma due dosi su tre non sono aggiornate

*Nei magazzini restano 460 mila fiale che non proteggono dalle varianti Eris e Pirola La somministrazione sarà fatta in farmacia o dai medici di famiglia*

L'obiettivo è partire con la campagna vaccinale anti Covid il 16 ottobre, in parallelo con l'avvio delle vaccinazioni antinfluenzali. Da lunedì prossimo l'agenda prevede le consegne, scaglionate per settimane, delle 290 mila dosi del nuovo vaccino aggiornato alle varianti Eris e Pirola, che si stanno rapidamente diffondendo negli ultimi giorni. Dosi che si aggiungono alle 460 mila disponibili nei magazzini in Piemonte, ma che non offrono copertura per le ultime sigle apparse all'orizzonte del macrocosmo Sars-Cov2.

I due canali indicati dal ministero, ai quali anche la Regione punta, sono le farmacie e i medici di medicina generale che al momento, non hanno però ancora informazioni sui compiti che li aspettano e le modalità di somministrazione.

« Nei prossimi giorni abbiamo un incontro con le associazioni dei medici di famiglia che saranno coinvolti per la somministrazione », dice il direttore generale della sanità Antonio Sottile. Il quale conferma l'intenzione di far partire le due inoculazioni in contemporanea, anche per evitare che anziani e fragili debbano essere convocati in due momenti diversi, magari a distanza di pochi giorni. « Se si riesce potremmo anche anticipare. In ogni caso, a prescindere dal numero di adesioni di medici di medicina generale e farmacie ( per i quali non esiste obbligo), siamo ragionevolmente convinti di poter soddisfare le esigenze di copertura vaccinale » , precisa Sottile. Ancora da chiarire le modalità: non sono pochi i medici che segnalano i possibili disagi per frigoriferi che potrebbero non riuscire a contenere le fiale anti- influenza e pure quelle Covid. « Aspettiamo il protocollo, tipo di vaccino e come si conserva. Per ora dovrebbe essere Pfizer ma si attendeva anche il vaccino protesico. siamo in attesa dell'incontro per definire i dettagli, i medici devono avere istruzioni precise su come comportarsi » , sottolinea il segretario regionale della Fimmg Venesia.

In caso di necessità, se i numeri delle richieste dovessero rivelarsi molto più alti del previsto, l'apertura di hub vaccinali non dovrebbe creare problemi: « Siamo pronti a distribuire i vaccini e anche ad aprire centri se ce ne fosse l'esigenza », dice Carlo Picco, direttore dell'Asl Città Torino alla guida dell'Azienda Zero.

Il vaccino antinfluenzale nel frattempo è prossimo alla consegna, conferma Venesia: « Le fiale, una prima tranche del 50%, arriveranno la settimana precedente alla partenza dell'inoculazione ». Saranno 800mila dosi di quadrivalente, circa 560mila di Influvacs e 240mila Vaxugrip della Sanofi. Altri 150mila sono etichettate Fluad e sono per gli over 85, mentre 30mila sono Efluelda e sono destinate agli ospiti delle Rsa. « La macchina delle vaccinazioni contro l'influenza è oliata da anni e non ci dovrebbero essere sorprese o intoppi », dice Venesia che invece attende di chiudere l'intesa per dare l'avvio all'impegno dei medici di medicina generale sul fronte della prevenzione del Covid.

— s.str.

© RIPRODUZIONERISERVATA

Il via il 16 ottobre assieme alla campagna dell'antinfluenzale

Picco (Asl): "Pronti a ripristinare gli hub"

**In aggiornamento**

Nei magazzini della Regione sono arrivate 290 mila dosi del nuovo vaccino Covid

# Il Covid allarma i presidi “Ma mancano le regole”

*Per la gestione dei positivi nelle aule e l'uso delle mascherine le scuole procedono in ordine sparso. “È un fai da te, il ministero non ci dà indicazioni”*

**di Emanuela Giampaoli** Covid è già entrato nelle scuole, le regole a cui insegnanti, alunni e famiglie dovranno attenersi ancora no. Fermo restando che la malattia nella stragrande maggioranza dei casi è blanda, solo nella settimana precedente l'inizio delle lezioni l'aumento dei casi a Bologna è stato del 60% (119 i positivi in più ieri sotto le Torri). Così negli istituti bolognesi i presidi preoccupati dai primi positivi, nell'attesa dell'arrivo delle linee guida dal Ministero, si muovono in ordine sparso.

Al Fermi sono ancora in vigore i regolamenti interni che il liceo di via Mazzini si era dato agli esordi della pandemia. « Non le abbiamo mai dismesse e adesso tornano utili - dice il preside Fulvio Buonomo - Non ci risultano ancora casi di positivi, ma a due docenti con potenziali sintomi abbiamo chiesto di fare lezione con la mascherina. Ne abbiamo ancora una piccola scorta, se ci sarà bisogno ne acquisteremo altre. Sono solo raccomandazioni naturalmente, ma nessuno obietta. Auspichiamo comunque l'arrivo delle regole ufficiali ». All'Ic 12 gli insegnanti le norme se le sono date da sé: in presenza di sintomi si fanno il tampone. « Abbiamo avuto già qualche caso tra i docenti - spiega la dirigente Filomena Massaro - e con un atto di estrema responsabilità i professori si sono sottoposti al tampone. Non solo quello per accertare la positività, ma pure quello per la negatività. La pandemia l'abbiamo pagata talmente tanto sulla nostra pelle che vogliamo evitare il più possibile i contagi. Ma al momento è un po' un “ fai da te ” ». Anche al Salvemini i docenti ammalati sono rientrati solo con il certificato di guarigione del medico di base. « È stata un'iniziativa spontanea - osserva la vice preside Maria Ghiddi - ma anche davanti all'aumento esponenziale dei casi, per fortuna ancora da noi su 1500 studenti si contano sulle dita di una mano, attendiamo un protocollo dall'Ausl. Perché è accaduto, ad esempio, che avevamo forti sospetti sulla positività di un alunno, ma non abbiamo alcuno strumento per chiedere tamponi o imporre misure di contenimento e visto che l'isolamento non c'è più non possiamo fare altro che accoglierlo in classe ».

A nemmeno una settimana dal suono della prima campanella e davanti all'aumento dei casi, cresce la preoccupazione tra i presidi, se non altro per evitare che la scuola sia di nuovo la prima a pagare le conseguenze del Covid. « Ad oggi non ci risultano ammalati - assicura Agostino Trepaldi, dirigente dell'Ic 20 che ha in carico le primarie Carducci e Fortuzzi e la media Rolandino - ma approfittiamo delle temperature elevate per tenere il più possibile le finestre aperte e alle Fortuzzi utilizziamo le aule all'aperto. Speriamo bene ». Nessun caso segnalato al Minghetti. « Ma forse dobbiamo mettere in conto che, almeno dove ci sono casi conclamati, le mascherine vadano nuovamente indossate. Restiamo in attesa di norme certe ». Che possono arrivare solo dal ministero sottolinea Lamberto Montanari, presidente dell'Anp Emilia Romagna: « È necessario che i protocolli provengano dal ministero della Salute e dell'Istruzione, non possiamo essere noi presidi a decidere, anche perché allo stato attuale non ci sono emergenze. E presteremmo il fianco a eventuali attacchi ».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il virus nelle aule: primi casi di positivi tra i docenti e alunni**

Il piano sul welfare aziendale

## Infermieri in fuga La Cgil: “Tagli per 700” Smentita di Ausl e Regione

*di Eleonora Capelli* Per arginare le dimissioni degli infermieri, l'Ausl di Bologna punta sul welfare aziendale, con il direttore Paolo Bordon che nella riunione ieri con i sindacati ha detto: « È la prima volta che dirigo una grande azienda in cui non c'è l'asilo nido ». Adesso, in un tavolo tecnico sul welfare aziendale che verrà costituito con i sindacati si cercheranno soluzioni per rendere la vita più facile agli infermieri e ai tecnici che, complice il caro-vita a Bologna, in maniera crescente presentano le loro dimissioni (nel 2022 ci sono state 240 cessazioni e 138 sono state dimissioni di persone che sono andate soprattutto verso le Ausl del sud), mentre i concorsi hanno sempre meno “ appeal”. « Una volta per un concorso da infermiere all'Ausl si presentavano fino a 15 mila persone - ha detto Bordon - oggi sono appena 2 mila. Anche con tutte le assunzioni del mondo a disposizione, il personale non si trova ».

La Cgil dopo l'incontro ha denunciato il taglio nei prossimi due anni di 700 operatori del comparto tra infermieri, tecnici di laboratorio, Oss, tecnici di radiologia e altro. Il blocco è già cominciato e comporterà il taglio dei servizi. Il calcolo del sindacato è fatto paragonando il personale in servizio oggi rispetto a quello del 2019, limite fissato dal piano di rientro della Regione. La smentita di Ausl e Regione rispetto a questa prospettiva però è secca. « La Regione ha condiviso con noi che quell'obiettivo non può essere raggiunto - ha spiegato Bordon - perché nel frattempo i servizi sono cambiati e quindi ci siamo strutturati su altri standard ». Anche la Regione conferma che nonostante il chiaro obiettivo di contenimento della spesa, visto che ci sono comunque 300 milioni da ripianare nel 2023, non si può pensare a un taglio di questo tipo.

Ma l'affondo della Cgil è soprattutto in vista della nuova riforma dei Cau, i centri di assistenza all'urgenza che serviranno per alleggerire i Pronto soccorso e in qualche caso ne prenderanno il posto, che oggi verrà illustrata nei dettagli. « Ci chiediamo se sarà possibile affrontare il riordino dell'emergenza/urgenza di cui tanto si parla alla luce di questa situazione sul personale - scrivono Marco Pasquini e Gaetano Alessi - senza lavoratori non c'è sanità e noi per questo saremo in piazza il 7 ottobre a Roma » .

— e. c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Race for the cure

## La corsa rosa per combattere i tumori al seno

Per i più pigri e per chi ha voglia di correre, per chi ha gambe da 2 km e chi le ha allenate per 5. Tutti, però, per portare fondi alla ricerca sul tumore al seno. Torna il week- end della " Race for the cure", da domani a domenica, quando la manifestazione dei giardini Margherita avrà il suo clou con la tradizionale corsa promossa dall'associazione Susan G. Komen. Un'onda rosa, questo il colore simbolo, che attraverserà la città (è previsto un percorso anche competitivo, sempre di 5 km). « Speriamo di tornare al numero di iscrizioni prima del Covid, quando eravamo in 20 mila. Dopo lo stop di due anni per la pandemia, nel 2022 siamo scesi a 11 mila», dice Carla Faralli di Komen. Chi indosserà le scarpe da corsa è l'assessore allo sport Roberta Li Calzi: «È una corsa, ma soprattutto una spinta per la ricerca. In tutto il week- end ci saranno momenti divulgativi per fare conoscere ciò che si fa contro il tumore al seno». Il villaggio della salute apre domani a mezzogiorno con visite e consulenze. Ci sarà uno sportello dell'Ausl di Bologna sugli screening per tumori alla mammella, della cervice uterina e del colon retto.

**I fondi raccolti ( iscriversi costa 15 euro) sono destinati alla ricerca. «I dati epidemiologici – afferma la direttrice del Sant'Orsola Chiara Gibertoni - dicono che lo screening sta funzionando. Aumentano le diagnosi ma sono precoci rispetto all'esordio, questo è positivo perché fa aumentare le guarigioni » . Parla di prevenzione anche il presidente Stefano Bonaccini. « In regione abbiamo previsto uno screening per una fascia d'età più ampia, ma se sul sistema sanitario pubblico si continua a disinvestire si rischia di andare nella direzione opposta». — s.cam.**

© RIPRODUZIONERISERVATA

Ai Giardini Margherita da domani

Da lunedì via alla ristrutturazione

## Cardarelli, entro un mese il pronto soccorso con più spazi e privacy

*E intanto sono stati nominati due nuovi primari: Filomena Liccardi al pronto soccorso Obi Manuela Priolo alla genetica medica*

**di Giuseppe Del Bello** Più spazio e privacy da salvaguardare. Molto più di una “rinfrescata” per il pronto soccorso del Cardarelli che, a vent’anni dall’ultima ristrutturazione, volta pagina. Certo, le barelle non spariranno e neppure di botto le liste d’attesa, ma almeno pazienti e familiari vivranno l’esperienza ospedaliera con meno disagi e un tantino in più di comfort. Ad annunciare il cambio di rotta è stato ieri il direttore generale Antonio D’Amore con il capo della comunicazione Pietro Rinaldi.

Il pronto soccorso da lunedì prossimo ospiterà un secondo cantiere di 300 mq (il primo ha chiuso i battenti a febbraio ed è servito a risistemare una sola parte di 200 mq) che in questo caso interesserà le aree dedicate all’accoglienza dei pazienti che hanno già effettuato il triage e sono in attesa di essere accolti nell’Obi ( Osservazione breve). I lavori dovrebbero essere consegnati nel giro di un mese. Stavolta, privo della presenza istituzionale del presidente della Regione, il Cardarelli ha affidato al manager il primo commento: «Questa seconda tranches di lavori permetterà al nostro pronto soccorso di poter contare su una superficie complessiva di 500 mq ». In sostanza a beneficiarne saranno soprattutto i cosiddetti “ barellati”, quei pazienti che quasi quotidianamente è costretto a stare sulle lettighe.

« Ma gli interventi non soltanto mirano ad una maggiore privacy per i pazienti – continua il dg – quanto a rendere più idonee le condizioni di lavoro degli operatori ». I disagi durante la ristrutturazione saranno inevitabili proprio perché le attività assistenziali non potranno fermarsi: « Il cantiere correrà, ma chiediamo a tutti di avere pazienza e utilizzare al meglio i servizi di assistenza sanitaria garantiti dal territorio della città e della provincia».

Intanto si è conclusa anche la procedura concorsuale attraverso la quale sono stati designati due nuovi primari: di pronto soccorso – Obi e di Genetica medica. Della commissione hanno fatto parte, oltre al direttore sanitario del Cardarelli, primari di Parma, Veronae Vasto. Sette i candidati provenienti da Campania, Basilicata, Calabria e Lombardia. Il primo classificato, Antonio Voza, già in forza all’Humanitas di Rozzano ( Milano) ha rinunciato, cedendo così il posto a Filomena Liccardi, attuale “ facente funzione” ( da marzo) in sostituzione di Fiorella Paladino, appena andata in pensione. Liccardi, 61 anni, è specializzata in Cardiologia e in Anestesia, e ha prestato servizio nei pronto soccorso di Cardarelli, Villa Betania e Moscati di Aversa, è responsabile anche dell’Unità di cure Subintensive. Il nuovo direttore della Genetica Medica e di Laboratorio è Manuela Priolo ( sostituisce Matteo Della Monica): oltre 60 pubblicazioni scientifiche, ha speso 19 anni in Genetica e per 12 è stata coordinatrice dell’area sud per il registro malattie rare della regione Calabria.

Ma la rinuncia di Voza, il candidato dell’Humanitas, ha suscitato una piccata reazione dell’Anaa, il sindacato ospedalieri. In un documento indirizzato ai vertici del Cardarelli e al presidente della Regione scrivono il coordinatore provinciale Franco Verde e il segretario aziendale Eugenio Gragnano: « Questa rinuncia rappresenta un vero vulnus per il nostro ospedale. La disorganizzazione, l’affollamento e il super lavoro del pronto soccorso probabilmente sono risultati decisivi e dimostrano la non attrattività lavorativa delle strutture sanitarie pubbliche e soprattutto del Sud. A ciò si aggiunge una conferenza stampa, modalità mai utilizzata da nessun vertice, per presentare un nuovo primario, già interno all’ospedale, e del primario di genetica proveniente dalla regione Calabria, quasi a compensare” l’attrattività” del nostro Cardarelli».

© RIPRODUZIONERISERVATA

### In ospedale

Nella foto scattata al Cardarelli, da sinistra Manuela Priolo, Antonio D’Amore, Filomena Liccardi

# quotidiano **sanità**.it

Giovedì 21 SETTEMBRE 2023

## Ormai in molte sanità regionali il clima è quello del Grande Fratello, quello di Orwell ovviamente

*Gentile direttore,*

leggere il passaggio del nuovo [Codice di comportamento dei dipendenti pubblici](#) in cui si parla dell'utilizzo dei social da parte dei dipendenti pubblici fa venire i brividi. Infatti, su questo tema il Codice così si esprime: "Nell'utilizzo dei propri account di social media, il dipendente utilizza ogni cautela affinché le proprie opinioni o i propri giudizi su eventi, cose o persone, non siano in alcun modo attribuibili direttamente alla pubblica amministrazione di appartenenza. In ogni caso il dipendente è tenuto ad astenersi da qualsiasi intervento o commento che possa nuocere al prestigio, al decoro o all'immagine dell'amministrazione di appartenenza o della pubblica amministrazione in generale."

Non ho la competenza di trattare la questione in punta di diritto, ma abbastanza conoscenza di come funzionano le sanità regionali per capire che nelle mani sbagliate (e ne girano parecchie di mani di questo tipo nelle sanità regionali) queste due frasi consegnano davvero la sanità al Grande Fratello di cui parlava Orwell in "1984". Ricordo a me e ai pochi altri che non se lo ricordano che (uso come fonte [un intervento di Davide Pecoriello](#)): "1984" descrive la distopica società insediata successivamente alla fine della Seconda Guerra Mondiale, conclusa da un olocausto nucleare, dalle quali ceneri sociali, emersero tre grandi macro nazioni totalitarie: Oceania, Eurasia ed Estasia. Le tre superpotenze sono perennemente in guerra tra loro, nel tentativo di spartirsi gli ultimi lembi di terra non ancora assoggettati. Le vicende del romanzo sono ambientate in Oceania, precisamente in Inghilterra, che dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale acquisisce il nome di Pista Uno. L'Oceania viene controllata da un regime totalitario chiamato Grande Fratello, il quale esercita un'egemonia totale sui propri cittadini tramite tre Ministeri. Il Ministero della Verità è adibito al revisionismo storico ed alla promulgazione della propaganda, il Ministero dell'Amore alla repressione dei dissidenti politici, mentre il Ministero della Pace è adibito all'amministrazione bellica.

Torniamo adesso al codice di comportamento dei dipendenti pubblici e all'assetto delle nostre sanità regionali in cui col rinnovo dei vertici politici si rinnovano quelli manageriali (se non cambiano le persone cambiano il loro modo di "vedere le cose"), che rispondono alla Giunta che fissa loro gli obiettivi e i criteri di verifica che a cascata vengono trasferiti ai diversi livelli dirigenziali. In un sistema così può succedere che le decisioni più insensate e persino quelle contro la normativa passino senza il minimo confronto, costringendo con quel Codice operatori e dirigenti al silenzio assoluto senza alcuna possibilità di spazio per una critica personale. Ma proprio nessuna forma di critica, ad un livello che corrisponde ad una vera autocensura.

Faccio ancora una volta l'esempio del "mio" laboratorio marchigiano che condivido con il Presidente Meloni (ma lei non credo lo sappia) e che produce con continuità soluzioni diciamo come minimo discutibili e spesso contro la norma. Tra quelle discutibili cito [lo screening di massa coi tamponi rapidi](#) e tra quelle contro la norma [il programma di edilizia sanitaria](#).

Se io dipendente in un mio blog o nella mia pagina Facebook o in tutti e due scrivo e dimostro che scelte così sono inaccettabili perché mettono a rischio la salute dei cittadini (lo screening di massa) e la tenuta del sistema (la rete ospedaliera su misura della politica) nuoccio più io al prestigio, al decoro o all'immagine della sanità in cui lavoro o chi prende quelle decisioni? Non mi si risponda che ci sono i luoghi giusti per esercitare il proprio diritto di critica perché è solo ridicolo affermarlo in realtà come le Marche (ma non saranno la sola Regione ad avere questo problema) in cui le scelte non passano mai attraverso un coinvolgimento vero degli interessati a qualunque titolo (cittadini, operatori, forze sociali).

Questa possibilità di controllo da Grande Fratello degli operatori e dei dirigenti della sanità pubblica reso possibile dal nuovo Codice di comportamento dei dipendenti pubblici mi sembra un ennesimo pessimo segnale. Un dibattito pubblico sulle sanità regionali da elettroencefalogramma piatto non aiuta il rilancio del Ssn e favorisce la disaffezione di chi ci lavora. E, infine, un codice di comportamento dei decisori pubblici no vero?

***Claudio Maria Maffei***



Giovedì 21 SETTEMBRE 2023

## **Verso la manovra. “La spesa farmaceutica è sottofinanziata. Ora servono meno burocrazia, revisione tetti di spesa e freno all’insostenibile payback”. Intervista a Cattani (Farmindustria)**

***A colloquio con il presidente dell’associazione delle industrie farmaceutiche, che da mesi dialogano con il governo attraverso un tavolo al Mimit e ora uno alla Salute che si dovrà occupare di rivedere la governance. “Quello che chiediamo in primis è una gestione della spesa farmaceutica pubblica compatibile con le esigenze dello sviluppo industriale, degli investimenti in una fase di forte aumento dei costi, in una logica di filiera e di competizione virtuosa tra le imprese che rispetti il valore industriale e le dinamiche di mercato”. Ecco i desiderata delle aziende per il breve, medio e lungo termine***

“Siamo d’accordo col ministro Schillaci quando chiede 4 miliardi di euro in più per il Fondo sanitario nazionale, rispetto a quello che è stato già aggiunto negli ultimi due anni. Come ci ha insegnato la pandemia, investire risorse sul sistema sanitario non assicura solo protezione e prevenzione nella salute, ma tutela anche l’economia e lo sviluppo sociale di questo Paese. Quello che ci aspettiamo dalla legge di bilancio sono misure che rispecchino il dialogo continuo di questi mesi con le Istituzioni”. A parlare è **Marcello Cattani**, presidente di Farmindustria, che interviene, a colloquio con *Quotidiano Sanità*, nel dibattito in corso mentre prende forma la manovra finanziaria.

“**La spesa farmaceutica pubblica in Italia è sottofinanziata** rispetto all’effettiva domanda di salute – ricorda – ed è più bassa in termini pro capite del 22% rispetto alla media degli altri Paesi europei, nonostante la popolazione italiana sia fra le più anziane. Come sappiamo, la genesi di questa situazione viene da lontano. Quello che chiediamo in primis è una gestione della spesa farmaceutica pubblica compatibile con le esigenze dello sviluppo industriale, degli investimenti in una fase di forte aumento dei costi, in una logica di filiera e di competizione virtuosa tra le imprese che rispetti il valore industriale e le dinamiche di mercato. Le risorse sono determinate dalle percentuali della spesa farmaceutica rispetto al Fondo Sanitario Nazionale, che nel 2024 proietta un tetto della convenzionata al 7% e un tetto della diretta all’8,1%, che è chiaramente sottodimensionato, con uno sfondamento stimato pari a circa 3,8 miliardi di euro. E con un potenziale pay-back a carico delle aziende di oltre 1,8 miliardi di euro. Un fardello in crescita costante - continua Cattani - che ha raggiunto un livello insostenibile. E sarà qualcosa che pagheremo da un punto di vista dell’attrattività del Paese e dell’accesso ai farmaci per i cittadini”.

“Ci aspettiamo dunque - spiega il presidente di Farmindustria - misure per **umentare le risorse e utilizzare quelle che già ci sono**, in particolare l’avanzo della convenzionata di circa 900 milioni di euro. La rimodulazione dei due tetti di spesa, che è già contemplata dalla legge, non comporta oneri aggiuntivi per la finanza pubblica. Altro percorso da intraprendere sarebbe quello di includere nel **fondo dedicato agli innovativi anche i farmaci a innovatività condizionata**. La somma di queste misure ridurrebbe lo sfondamento, che per il 50% le aziende devono pagare, dando loro respiro. Riteniamo poi che sia tempo di intervenire sulla **legge 405/2001** in modo da dare regole e certezze sull’accesso e la distribuzione univoca alle cure a livello regionale, gestire la spesa negli appropriati canali e rafforzare l’assistenza sul territorio. Sarebbe utile, inoltre, istituire **fondi ad hoc aggiuntivi** a quanto già stanziato

nei due tetti di spesa per alcune categorie di farmaci (penso a plasmaderivati, antibiotici e altri ad alto *unmet medical need*)”.

Per quanto riguarda le azioni di medio-lungo periodo, Cattani rileva che “si dovrebbe avviare un **percorso di valutazione di farmaci e vaccini come investimento e non come un costo**. Altrimenti guarderemo sempre al futuro con gli occhi del passato: occorre attivare immediatamente dei sistemi per misurare i costi delle patologie, snellire i Pdta, ragionare realmente in un’ottica *value-based* non solo per quanto riguarda le terapie, ma anche i percorsi sanitari”.

Il “salto finale” che l’Italia deve fare “è facilitare e dare impulso, nel rispetto della privacy, all’**uso secondario del dato clinico**, un elemento sul quale oggi il nostro Paese è rimasto indietro, al pari della disciplina delle terapie digitali, nonostante gli investimenti previsti dalla missione 6 del Pnrr: oggi avere un fascicolo sanitario nazionale e poter utilizzare il dato clinico in maniera secondaria ai fini della ricerca darebbe un impulso ulteriore agli investimenti in Italia. Ma non abbiamo ancora le infrastrutture necessarie e dobbiamo fare questo passaggio culturale, altrimenti non governeremo l’exploit che sta avendo la digitalizzazione, l’intelligenza artificiale, strumenti dai quali dobbiamo essere pronti a ottenere il massimo. Necessario sarebbe anche completare e **snellire i passaggi contrattuali legati alla proprietà intellettuale e ai contratti di ricerca clinica**: in Italia c’è ancora difficoltà nel produrre brevetti frutto della ricerca accademica per il trasferimento tecnologico e anche questo è un elemento che rallenta la crescita”.

Ma sarebbero necessari interventi “anche al di là della manovra economica. Questo Paese ha bisogno di **politiche di salute e industriali** e incentivi agli investimenti che vadano di pari passo, per dare sicurezza all’Italia e farla primeggiare lungo tutta la filiera, per attrarre talenti e raggiungere i risultati in ricerca, ma anche in produzione e distribuzione, dove la concorrenza è oggi accelerata e lo sarà ancor di più nel prossimo futuro. Sono scelte coraggiose che vanno intraprese, questo è il momento di intervenire per continuare ad assicurare un futuro di crescita per il sistema Paese e di salute per i cittadini. L’Italia e il Governo hanno ben fatto fin qui, prendendo anche una posizione forte sulla proposta della Commissione europea di revisione della legislazione farmaceutica”.

“Dobbiamo continuare su questa strada accelerando sulla **riforma dell’Agenzia italiana del farmaco (Aifa)**, per garantire tempi più brevi nell’accesso alle cure e la possibilità di un dialogo strutturato con le aziende, sia come *early advice* sia durante le fasi di negoziazione che avvengono oggi per lettera, e utilizzando criteri *value-based*. C’è necessità di definire percorsi di accesso più veloci, innovativi, valorizzando i farmaci”.

Altro elemento non meno importante: “In Italia i **prezzi dei farmaci** sono fra i più bassi in Europa - fa notare Cattani - frutto della storia degli ultimi 15 anni di forte contenimento della spesa. Oggi questa è una debolezza a fronte di tutti gli aumenti a cui siamo sottoposti, in particolare per classi di farmaci salvavita (diuretici, anticoagulanti, antibiotici) che risultano ormai difficili da continuare a produrre. **L’aumento dei costi per le industrie è del +30%** mentre i prezzi sono stabili e anzi hanno iniziato a diminuire da luglio, secondo dati Istat. Una difficoltà certificata dalla Banca d’Italia. E se pensiamo alla possibilità di una nuova emergenza sanitaria, questo ci espone a grandi rischi. Su questi temi abbiamo in corso un dialogo molto positivo con il Ministero delle Imprese e del made in Italy, in particolare nel tavolo congiunto con il Ministero della Salute, per mettere in campo nuovi strumenti in grado di attrarre in Italia più investimenti, tenendo conto che, ad esempio, per aprire un nuovo stabilimento produttivo occorrono almeno 5 anni. Possiamo e dobbiamo essere un punto di riferimento per la manifattura in Italia perché il nostro settore è ad alto valore aggiunto e contribuisce, insieme all’indotto, con un effetto diretto sulla crescita, determinando il 2% del Pil. Un valore che – con misure attrattive – potrebbe crescere di un ulteriore punto percentuale in 5 anni. Il potenziale c’è: il mio sogno è quello che l’Italia sviluppi ancora di più una **visione strategica per il settore Life Sciences**, istituendo anche una Agenzia nazionale per la salute digitale. E che si doti di una serie di strutture con obiettivi operativi molto chiari, per essere competitivi anche con Singapore, Cina, Stati Uniti, Emirati Arabi”.

**Barbara Di Chiara**

# quotidiano **sanità**.it

Giovedì 21 SETTEMBRE 2023

## Non parliamo della qualità come fossimo al Bar

*Gentile direttore,*

leggere l'altro giorno su QS [l'intervento di Roberto Polillo sui grandi discorsi sulla sanità](#) diventati oggi beni di consumo che non producono cambiamenti ci ha fatto uno strano effetto. Il titolo spingeva alla lettura nella speranza di ricavarne indicazioni "concrete" sui discorsi (non importa se piccoli, medi o grandi) capaci di produrre cambiamenti.

Poi uno legge e si ritrova "fatti fuori" in un ordine più o meno casuale il dottor Google, la medicina amministrata, i corsi di management sanitario, la formazione e le iniziative congressuali sui temi della sanità pubblica, la ricerca e la pratica della qualità, la valutazione delle performance regionali in sanità, i discorsi sulla sanità dei politici e la discorsività inconcludente che fa curriculum.

Il tutto per dire che *"Per riformare la sanità non servono proclami o cavillose analisi di dettaglio. Tutto è stato scritto e tutto è ormai di pubblico dominio. I filosofi finora hanno interpretato il mondo ora devono cambiarlo, diceva qualcuno e il cambiamento in sanità non è la rivoluzione ma la definizione di cosa fare in termini semplici, efficaci e realizzabili. Servono proposte incisive di poche righe e a tale proposito ringrazio per le sue Gianni Nigro recentemente intervenuto su QS"*.

Siamo andati a leggere l'intervento di [Gianni Nigro](#) cui immaginiamo si riferisca Polillo e non ci pare proprio che proponga soluzioni semplici, efficaci e realizzabili semplicemente perché queste soluzioni non ci sono.

Ne prendiamo una a caso dal pur interessante (ma certo non rivoluzionario) intervento di Nigro: il rapporto pubblico-privato che dovrebbe *"vedere l'intervento privato integrativo a quello pubblico e sottoposto alla programmazione sanitaria eliminando ogni forma di competizione dettata dalla scusa accattivante di lasciare libero il cittadino di andare dove vuole (modello Lombardia e non solo). Competizione e concorrenza non si possono applicare alla natura del SSN e all'art. 32 della Costituzione."*

Non è che per risolvere le questioni di fondo del SSN basta la parola come nel [vecchio carosello](#).

La gestione della committenza nei confronti del privato è tecnicamente complessa (per chi la conosce) e richiede strumenti che in larga misura già ci sono, ma non sono facili da usare, in un rapporto che poi prevede una lunga serie di sotto problemi a seconda della natura dell'attività contrattualizzata, la struttura dell'offerta pubblica nella specifica realtà in cui quel rapporto va gestito, ecc.

Ma lo stesso ci verrebbe da dire su tutti o quasi gli altri punti dell'intervento di Nigro come ad esempio l'eliminazione del tetto di spesa del personale, la revisione dell'aziendalizzazione, un nuovo rapporto con l'Università e la revisione della aziendalizzazione. Sono titoli non soluzioni.

Ma quello che qui ci interessava di più commentare è il passaggio sulla "qualità" in cui gli strali polemici finiscono sugli *"implementatori di professione della qualità"* esposti al pubblico ludibrio nel modo che segue: *"All'insegna di non c'è cambiamento senza misura gli emuli di Donabedian hanno prodotto decine di minuziosi questionari sulla valutazione di ogni respiro prodotto/percepito"*

*nell'azienda. In nome della qualità sono sorte decine di agenzie con la definizione di propri rating valutativi che hanno a loro volta generato una nutrita stirpe di inflessibili misuratori del lavoro altrui".*

Non è certo questa la sede per ripercorrere la storia del movimento per la qualità nel mondo e in Italia, cogliamo solo l'occasione per ricordare che proprio in collaborazione con QS è appena uscito un e-book sull'"*Ospedale flessibile: quale organizzazione e quali modelli per il futuro*" di recente presentato dal [nostro Presidente Silvia Scelsi](#), sempre su QS.

Per non parlare della revisione del framework scientifico di ASIQUAS, Associazione Italiana per la Qualità dell'Assistenza Sanitaria, editato, dopo 6 anni di ricerche e confronti, nel non lontano 2021 nel volume "*Qualità nell'assistenza sanitaria e sociosanitaria*", COM SRL Editore, in cui viene ripresentato e aggiornato tutto lo strumentario della qualità, capofila Francesco Di Stanislao.

Aggiornamento necessario per togliere, come nel gioco della torre, tutto quello che era ormai obsoleto e ridondante e aggiungere le novità sostenute da evidenze verificate.

Revisione, peraltro, a quaranta anni dalla costituzione nel 1984 di SIQUAS VRQ a Udine, grazie a Franco Perraro e ai tanti colleghi con lui impegnati a divulgare i primi rudimenti degli strumentari delle qualità in sanità, e nel 1987 alla nascita, sempre in Italia, sempre a Udine, capitale internazionale della qualità, della ISQUA, International Society for Quality in Health Care.

In tutti gli approcci scientifici ci possono essere degli eccessi e delle ridondanze, che anche noi denunciavamo, ma da questo a buttare "*... il bambino con l'acqua sporca*" ne corre ...

Tanti strumentari e metriche usati nel nostro Paese sono frutti del nostro lavoro di ricerca e divulgazione spesso anticipando e orientando successivi atti delle istituzioni ...

La lettura di quanto sopra dovrebbe assicurare Polillo che gli emuli italiani di Donabedian (cui siamo orgogliosi di appartenere) hanno altro da fare che dare il tormento a chi lavora.

A proposito dei discorsi sulla sanità due considerazioni finali. La prima riguarda il fatto che storicamente la sanità si presta bene letteralmente a dei discorsi del tubo. Già negli anni '80 circolava un gioco (il [Tubolario](#)) che utilizzava l'idea di un Generatore automatico di piani sanitari frutto della genialità del Professor Marco Marchi dell'Istituto di Biostatistica ed Epidemiologia dell'Università di Pisa e del Prof. Piero Morosini, Direttore di Laboratorio dell'Istituto Superiore di Sanità, grazie alla notizia della loro "*invenzione*" si guadagnarono la prima pagina del "*Corriere della Sera*".

La seconda considerazione è che dobbiamo evitare di trasformare queste pagine che ci ospitano offrendoci una formidabile occasione di confronto in una specie (rubiamo [l'immagine a Bersani](#)) di "*Bar Italia*" in cui si può dire di tutto.

Magari la gente si appassiona, ma non è certo questo quel che serve ...

**Comitato Direttivo Nazionale ASIQUAS**

*Associazione Italiana per la Qualità dell'Assistenza Sanitaria e Sociale*

# Tumori: dall'immunoterapia oltre 40 vaccini a mRNA in via di sperimentazione nel mondo. Il primo in fase III già nel 2024

Gli esperti si confronteranno sui vaccini anti-cancro a mRNA, sui meccanismi che il tumore usa per sfuggire al controllo del sistema immunitario e sulle strategie capaci di rendere le nuove terapie più efficaci per un numero sempre maggiore di pazienti.

*di Redazione*



Più di 40 vaccini anti-cancro a mRNA alla verifica clinica nel mondo, alcuni dei quali in fase avanzata di sperimentazione. Tanto che nel 2024 uno dovrebbe entrare in Fase III, la più importante. Questo è solo uno dei temi che verranno affrontati durante il CICON23, International Cancer Immunotherapy Conference ([cancerimmunotherapyconference.org](https://cancerimmunotherapyconference.org)), che inizia oggi a Milano e che vede la partecipazione di oltre mille tra clinici, ricercatori, rappresentanti di associazioni e del biotech provenienti da tutti i continenti. L'evento sarà una preziosa occasione di confronto sulle nuove frontiere della immunoterapia del cancro, cioè di quell'approccio terapeutico che sfrutta il sistema immunitario per combattere ed eliminare le cellule tumorali. Più di 40 relatori tra cui il premio Nobel Jim Allison ed oltre 600 lavori da scienziati di 38 nazioni faranno il punto sui più importanti risultati ottenuti in clinica e in laboratorio.

## Gli obiettivi

“L'obiettivo di CICON23 è quello di creare un unico momento di discussione, confronto e condivisione sull'immunoterapia in oncologia che diventi poi un riferimento costante per l'intero settore costituito da scienziati, medici, ricercatori, aziende e associazioni dei pazienti – spiega **Pier Francesco Ferrucci, direttore dell'Unità di Bioterapia dei Tumori presso l'istituto Europeo di Oncologia e presidente del Network Italiano per la Bioterapia dei Tumori (NIBIT, [nibit.org](https://nibit.org))**, una delle società scientifiche organizzatrici dell'evento –. Un luogo dove fare network e sviluppare la ricerca in immunologia ed immunoterapia favorendo il trasferimento dei risultati nella pratica clinica”.

L'evento sarà l'occasione per fare il punto sui vaccini a mRNA che, dopo quasi 20 anni di studi e ricerche, iniziano a dare importanti risultati come terapia anti-cancro, tanto che si stima che tra pochi anni saranno pronti per entrare in clinica. “Sono vaccini che sfruttano la stessa tecnologia adottata per il covid – spiega **Ferrucci** –. Ovvero sono vaccini che si avvalgono dell'RNA messaggero (mRNA), una sorta di

‘postino’ che trasmette importanti informazioni alle cellule. Per i vaccini anti-cancro si utilizzano mRNA sintetici progettati per ‘istruire’ il sistema immunitario a riconoscere una proteina chiamata ‘neoantigene’, che è espressione di una mutazione genetica avvenuta nella cellula malata. Si tratta di una specie di ‘impronta digitale’ specifica e personale, presente nelle cellule tumorali di quel paziente. I vaccini antitumorali a mRNA personalizzati sono quindi progettati ‘su misura’ con lo scopo di innescare il sistema immunitario ad uccidere selettivamente ed esclusivamente le cellule tumorali in quel paziente e nei pazienti in cui i tumori esprimono la stessa mutazione”.

Attualmente sono in corso oltre 40 sperimentazioni cliniche su vaccini basati sull’mRNA in diverse patologie tumorali, come il melanoma, il tumore della prostata, il tumore polmonare non a piccole cellule, il tumore mammario triplo negativo, il tumore coloretale e altri tumori solidi. “L’elenco delle sperimentazioni è ovviamente destinato ad aumentare in modo esponenziale”, evidenzia **Ferrucci**.

## Primo il melanoma, poi color retto e pancreas

Molto incoraggianti sono i risultati del vaccino a mRNA contro il melanoma, la cui sperimentazione dovrebbe entrare in Fase III, l’ultima prima dell’approvazione finale, entro il prossimo anno. A fare il punto su questo vaccino al CICON23 sarà **Jeffrey Weber**, professore di Oncologia e vicedirettore del NYU Langone Perlmutter Cancer Center. I dati a due anni dalla somministrazione di questo vaccino mostrano una riduzione del rischio di recidiva o morte del 44% in chi lo ha ricevuto in combinazione con la “tradizionale” immunoterapia.

## Non solo vaccini

“L’era dei vaccini a mRNA nella lotta al cancro è solo agli inizi – dice **Ferrucci** – ma è altrettanto importante ricordare che la vaccinazione a mRNA non è l’unica strada promettente nel settore dell’immunoncologia che si avvale anche di diverse altre strategie in fase di studio”. Il mondo dell’immunoterapia, infatti, non si esaurisce ai soli vaccini a mRNA.

“I 4 giorni del CICON23 saranno di intenso dibattito tra i maggiori esperti mondiali – afferma **Paola Nisticò responsabile dell’Unità di Immunologia e Immunoterapia dei Tumori presso l’Istituto Nazionale Tumori Regina Elena e membro del direttivo NIBIT** -. Gli obiettivi sono molteplici: capire i meccanismi che il tumore usa per sfuggire al controllo del sistema immunitario, individuare strategie capaci di rendere le nuove terapie più efficaci nel maggior numero possibile di pazienti ed identificare il momento migliore per la loro somministrazione. Per questo sono previste sessioni dedicate alle nuove tecnologie che consentono di studiare le singole cellule che compongono il e la loro localizzazione nel tessuto in modo da generare così una carta d’identità del tumore stesso. Parleremo anche di elaborazione di Big Data con l’ausilio dell’intelligenza artificiale e di come poter identificare l’opzione immunoterapeutica più adeguata per il paziente”.

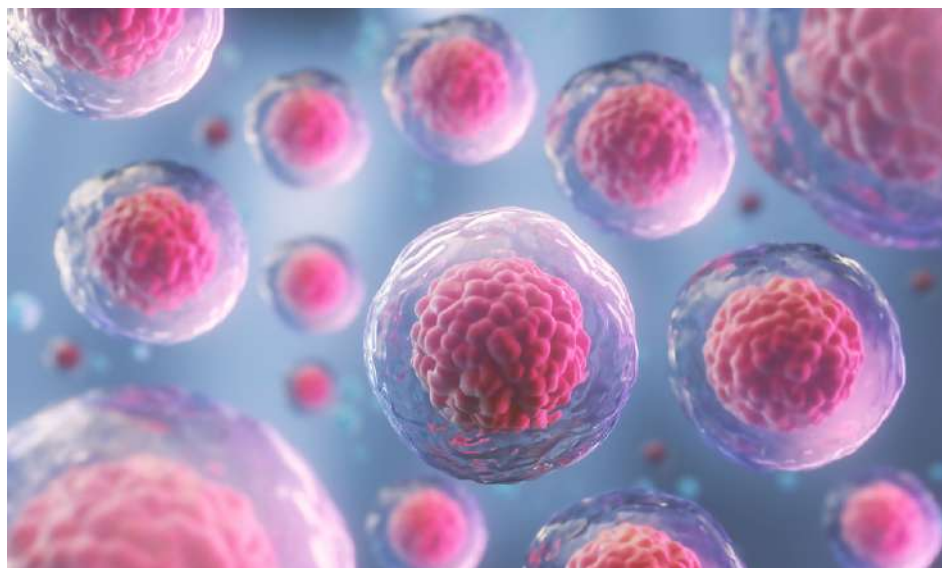
“Ci confronteremo, infine, sui più recenti risultati ottenuti con gli inibitori dei checkpoint immunitari e con i linfociti ingegnerizzati per armare il sistema immunitario contro il tumore”, aggiunge **Anna Mondino, responsabile dalla Unità di attivazione linfocitaria presso l’IRCCS Ospedale San Raffaele di Milano anch’essa membro del Direttivo NIBIT**.



# Studio rivela quante cellule ci sono nel corpo umano

Le cellule del corpo umano sono così tante che contarle tutte è una vera e propria impresa. A intraprenderla, fornendo una stima piuttosto credibile, è stato un gruppo di ricercatori del Max Planck Institute for Mathematics in the Sciences di Lipsia (Germania), in collaborazione con la McGill University (Canada), in uno studio pubblicato sulla rivista PNAS

*di Valentina Arcovio*



Le cellule del **corpo umano** sono così tante che contarle tutte è una vera e propria impresa. A intraprenderla, fornendo una **stima** piuttosto credibile, è stato un gruppo di ricercatori del Max Planck Institute for Mathematics in the Sciences di Lipsia (Germania), in collaborazione con la McGill University (Canada), in uno studio pubblicato sulla rivista **PNAS**. Gli scienziati hanno concluso che un uomo adulto è fatto da 36 trilioni di cellule, mentre una donna adulta da 28 trilioni e un bambino da 17 trilioni di cellule. Ma a stupire i ricercatori non sono stati questi numeri stratosferici, quanto la scoperta che la massa delle **piccole cellule** del nostro corpo, come le cellule del sangue, è più o meno la stessa di quelle grandi, come le cellule muscolari.

## Trovati 400 tipi di cellule conosciute in 60 tessuti diversi

Per contare il **numero di cellule** nel corpo umano i ricercatori hanno analizzato oltre 1500 articoli scientifici, esaminando fattori come il numero di tipi di cellule presenti nel corpo, quanti esemplari di ciascun tipo sono presenti in ciascun tessuto e la dimensione e la massa media di ciascun tipo di cellula. Hanno così trovato oltre 400 tipi di cellule conosciute in 60 **tessuti diversi**. Utilizzando i dati dell'**International Commission on Radiological Protection**, che ha raccolto la massa di ogni tessuto in un maschio adulto di 70 chilogrammi, in una femmina adulta di 60 chilogrammi e in un bambino di 32 chilogrammi, i ricercatori sono riusciti a stimare quante cellule erano presenti in ciascun corpo. «La chiave era cercare documenti che descrivessero il **numero di cellule** nei diversi tessuti», afferma **Eric Galbraith** della McGill University e tra gli autori dello studio. «E poi sapere che quei tipi di tessuto erano costituiti da cellule particolari e quale era la gamma di dimensioni di quelle cellule», aggiunge.



## Sugli uomini maggiori informazioni di riferimento

La stima della **quantità di cellule** di una donna adulta e di un bambino si basa su documenti che descrivevano in gran parte uomini adulti, quindi c'è un po' più di incertezza in queste cifre. «Purtroppo ci sono ancora più **informazioni di riferimento** sugli uomini che sulle donne o sui bambini», dice Galbraith. Anche per i maschi adulti c'è ancora molta incertezza. «La distinzione tra maschio, femmina e bambino è probabilmente minore rispetto ad altre **fonti di errore** nei dati», afferma **Ian Hatton** del Max Planck Institute for Mathematics in the Sciences e altro autore dello studio. «Anche la variazione tra diversi soggetti maschi di 70 chilogrammi può essere paragonabile alle **differenze tra maschio e femmina**, quindi non credo sia corretto enfatizzare questa differenza», aggiunge.

## Abbiamo più o meno la stessa quantità di cellule piccole e grandi

Aldilà del numero di cellule, il team ha anche scoperto che la massa totale di ogni **dimensione cellulare** nel corpo sembra essere più o meno uguale. «Si potrebbe immaginare che esista una dimensione media delle cellule e che la maggior parte della nostra popolazione sia composta da cellule di questa dimensione media», afferma Galbraith. «Ma in realtà questo non è vero», aggiunge. «Nei nostri corpi abbiamo più o meno la stessa quantità, in termini di massa, di **cellule molto piccole** e molto grandi e di tutte le dimensioni cellulari intermedie», afferma. «Partiamo tutti da una singola cellula, quindi perché lo **sviluppo cellulare** si espande fino a occupare l'intera gamma di dimensioni delle cellule?», si chiede.

## Abbiamo un'ordine di grandezza corretto della quantità delle cellule

«È semplicemente affascinante dal punto di vista scientifico puro avere una sorta di quantificazione della **diversità cellulare** nel corpo umano», afferma **John Runions** della Oxford Brookes University nel Regno Unito. «Quando insegno agli studenti la biologia e lo sviluppo cellulare, dico qualcosa del tipo: 'iniziamo tutti come una singola **cellula fecondata**, lo zigote, che subisce cicli successivi di divisione cellulare accompagnati da differenziazione per produrre un **organismo adulto** con cellule X'», aggiunge. «La X è sempre stata la parte difficile. Sono lieto che la mia dichiarazione sul numero di cellule possa ora essere almeno nell'**ordine di grandezza** corretto», conclude.

# quotidiano **sanità**.it

Giovedì 21 SETTEMBRE 2023

## Assemblea Generale Onu. Schillaci: “Rafforzare cooperazione internazionale per migliorare la salute globale”

***Il Ministro della Salute: “La pandemia Covid-19 ci ha insegnato che i virus non hanno confini e che è necessario rafforzare i servizi sanitari e un approccio interdisciplinare in un’ottica di equità”.***

“La cooperazione internazionale è essenziale per la prevenzione, la preparazione e la risposta alle emergenze sanitarie. La pandemia Covid-19 ci ha insegnato che i virus non hanno confini e che è necessario rafforzare i servizi sanitari e un approccio interdisciplinare in un’ottica di equità”. Lo ha detto il Ministro della Salute **Orazio Schillaci** intervenendo alla prima delle sessioni plenarie sulla salute dell’Assemblea Generale dell’Onu, dedicata alla prevenzione, preparazione e gestione delle emergenze sanitarie.

“L’Assemblea Generale dell’Onu rappresenta certamente la sede appropriata per potenziare il coordinamento a livello internazionale per garantire assistenza e cure per tutti e implementare la strategia One Health nell’attuazione delle politiche sanitarie - ha aggiunto il Ministro – Oggi siamo ancora più consapevoli di quanto l’interconnessione tra salute umana, salute animale e protezione dell’ambiente contribuisca a migliorare la salute globale. Sono temi che ci vedono già impegnati a livello nazionale e che saranno anche al centro della presidenza italiana del G7”.

Giovedì 21 SETTEMBRE 2023

## Covid. Alle Nazioni Unite storico accordo per una maggiore collaborazione, governance e investimenti per prevenire e contrastare future pandemie

***Garantire l'accesso sostenibile, a prezzi abbordabili, giusto, equo, efficace, efficiente e tempestivo alle contromisure mediche, compresi vaccini; adottare misure per contrastare e affrontare gli impatti negativi della disinformazione legata alla salute; investire nell'assistenza sanitaria di base; rafforzare la forza lavoro sanitaria, la capacità di sorveglianza e le capacità produttive locali. Questi solo alcuni degli impegni siglati nel corso dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite e accolti con favore dall'Onu.***

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha accolto con favore l'impegno storico dimostrato oggi dai leader globali, all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, per rafforzare la cooperazione, il coordinamento, la governance e gli investimenti internazionali necessari per prevenire il ripetersi del devastante impatto sanitario e socioeconomico causato dal Covid, rendere il mondo meglio preparato per la futura pandemia e tornare sulla buona strada per raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile.

"Il primo vertice del capo di Stato sulla prevenzione, la preparazione e la risposta alle pandemie è una pietra miliare storica nell'urgente spinta a rendere tutte le persone del mondo più sicure e meglio protette dagli impatti devastanti delle pandemie - ha dichiarato **Tedros Adhanom Ghebreyesus**, direttore generale dell'Oms -. Accolgo con favore questo impegno da parte dei leader mondiali a fornire il sostegno politico e la direzione necessari affinché l'Oms, i governi e tutti i soggetti coinvolti possano proteggere la salute delle persone e adottare misure concrete per investire nelle capacità locali, garantire l'equità e sostenere l'architettura sanitaria di emergenza globale di cui il mondo ha bisogno".

La dichiarazione politica, approvata da **Dennis Francis**, Presidente della 78a Assemblea Generale delle Nazioni Unite, e il risultato dei negoziati sotto la guida degli ambasciatori **Gilad Erdan** di Israele e **Omar Hilale** del Marocco, ha sottolineato il ruolo centrale svolto dall'Oms come "autorità di direzione e coordinamento sulla salute internazionale" e la necessità di "impegnarsi ulteriormente per un finanziamento sostenibile che fornisca finanziamenti adeguati e prevedibili all'Organizzazione Mondiale della Sanità, che le consente di disporre delle risorse necessarie per svolgere le sue funzioni principali".

"L'esperienza vissuta dalle persone che hanno sofferto a causa della pandemia di Covid deve essere in prima linea nelle nostre menti per realizzare la chiara direzione fornita dai leader mondiali - ha affermato Tedros -. Dobbiamo imparare a proteggere meglio le nostre comunità e a coinvolgerle, informarle e responsabilizzarle a far parte della soluzione. Dobbiamo costruire sistemi di assistenza clinica più forti che possano salvare vite umane. Ciò richiede azioni concrete per garantire un accesso equo alle contromisure mediche, finanziamenti sostenibili e adeguati, comunità responsabilizzate e impegnate e operatori sanitari solidi, formati e attrezzati".

"Gli impatti devastanti del Covid hanno dimostrato perché il mondo ha bisogno di un approccio più

collaborativo, coeso ed equo per prevenire, prepararsi e rispondere alle pandemie", ha affermato Tedros.

Ghebreyesus ha affermato che i governi e i partner multilaterali hanno già iniziato a costruire le basi per un mondo più sicuro, con l'istituzione del Fondo pandemico, l'Hub dell'Oms per l'intelligence pandemica ed epidemica, il BioHub dell'Oms per condividere volontariamente nuovi materiali biologici e l'hub di trasferimento della tecnologia del vaccino mRNA.

Tuttavia, Ghebreyesus ha aggiunto che la dichiarazione politica approvata mercoledì ha chiesto un ulteriore rafforzamento dell'architettura di emergenza sanitaria globale per proteggere meglio il mondo da una possibile ripresa del Covid.

**Tra le numerose misure necessarie, la dichiarazione politica riconosceva la necessità che gli Stati membri di:**

- concludere i negoziati su una convenzione, un accordo o un altro strumento internazionale dell'Oms sulla prevenzione, la preparazione e la risposta alle pandemie, altrimenti noto come accordo sulla pandemia, e proseguire i lavori per apportare modifiche mirate al regolamento sanitario internazionale (2005) entro maggio 2024;
- in linea con il processo dell'accordo pandemico, garantire l'accesso sostenibile, a prezzi abbordabili, giusto, equo, efficace, efficiente e tempestivo alle contromisure mediche, compresi vaccini, diagnostica, terapia e altri prodotti sanitari;
- adottare misure per contrastare e affrontare gli impatti negativi della disinformazione legata alla salute, della disinformazione, dell'incitamento all'odio e della stigmatizzazione, in particolare sulle piattaforme dei social media, sulla salute fisica e mentale delle persone, anche contrastando l'esitazione vaccinale nel contesto della prevenzione, della preparazione e della risposta alle pandemie e per promuovere la fiducia nei sistemi e nelle autorità sanitarie pubbliche, anche aumentando l'educazione alla sanità pubblica, alfabetizzazione e consapevolezza, pur riconoscendo che l'impegno efficace delle parti interessate richiede l'accesso a informazioni tempestive, accurate e basate su dati concreti e la sensibilizzazione, anche attraverso l'uso di strumenti sanitari digitali;
- Proteggere le nostre comunità investendo nell'assistenza sanitaria di base e in altre misure del sistema sanitario, come parte di un impegno per la copertura sanitaria universale, in modo da garantire che siano in atto solidi sistemi sanitari nazionali per rispondere alle future pandemie;  
Investire per garantire che l'OMS sia rafforzata al livello necessario per svolgere il suo ruolo nel rispondere alle minacce pandemiche. Il finanziamento sostenibile dell'OMS e dei sistemi sanitari nazionali è essenziale per rendere il mondo più sicuro;
- Rafforzare la forza lavoro sanitaria e le capacità di risposta rapida, i sistemi di sorveglianza e fornitura e le capacità produttive locali, per consentire e consentire a tutti i paesi di avere la capacità di soddisfare le proprie esigenze per prevenire, prepararsi e rispondere alle pandemie.  
Aumentare le capacità del sistema sanitario per affrontare le minacce pandemiche nei paesi a basso e medio-basso reddito, in particolare in tutta l'Africa;
- contrastare e affrontare gli impatti negativi della disinformazione legata alla salute, della disinformazione, dell'incitamento all'odio e della stigmatizzazione, in particolare sulle piattaforme dei social media, sulla salute fisica e mentale delle persone, al fine di rafforzare la prevenzione, la preparazione e la risposta alle pandemie e promuovere la fiducia nei sistemi e nelle autorità sanitarie pubbliche;
- Sfruttare il potenziale del sistema multilaterale e potenziare l'approccio multisettoriale necessario per migliorare la prevenzione, la preparazione e la risposta alle pandemie, a causa delle molteplici cause e conseguenze delle pandemie, che sostengono il conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

A seguito dell'approvazione della dichiarazione politica da parte del presidente dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, i leader degli Stati membri delle Nazioni Unite hanno rilasciato dichiarazioni

sull'importanza fondamentale della prevenzione, della preparazione e della risposta alle pandemie e sulla necessità di un'architettura di emergenza sanitaria globale solida, coordinata e completa.

## MEDICINA E RICERCA

# S 24 Parkinson: studio italiano apre nuovi scenari sulle cure farmacologiche e sulla riabilitazione motoria

Sono oltre 300mila in Italia e si stima che per il 2050 saranno il doppio. Sono le persone con Parkinson, la malattia neurodegenerativa seconda per frequenza solo all'Alzheimer, una condizione che, a parte la sofferenza procurata a chi ne è affetto, ha costi economici e sociali rilevanti. Ogni malato costerebbe annualmente circa 3000 euro al Ssn (Banca Dati Assistibili 2017, Regione Siciliana), cui però andrebbero aggiunte le altre spese sostenute dai pazienti (1500-2700 euro) e i costi sociali, difficilmente quantificabili considerando che i parkinsoniani hanno un'età media di pensionamento di 50 anni e che le limitazioni lavorative delle persone che se ne prendono cura i cosiddetti "caregivers" fanno ulteriormente incrementare i costi indiretti derivanti dalla malattia. In altre parole, i costi totali annui del Parkinson sono stimabili tra i 2 e i 3 miliardi di euro.

In questo scenario, vecchi e nuovi farmaci sono utilizzati per contrastare la malattia ed è sorprendente vedere che il farmaco più utilizzato e più efficace, la levodopa, offre nuove prospettive di cura grazie alla valorizzazione di una particolare proprietà del farmaco sino ad oggi poco sfruttata, la cosiddetta "long duration response" o risposta di lunga durata, in grado non solo di assicurare benessere clinico ma anche di modificare la neuroplasticità cerebrale, ovvero quel complesso meccanismo che il nostro cervello utilizza per compensare le condizioni deficitarie derivanti dalla malattia. A dimostrarlo un team di neurologi dell'Università di Catania guidati dal Prof. Mario Zappia, che per questo studio ha ricevuto un importante riconoscimento come "Best Research Article of the Year", in quanto migliore ricerca medica sulla lotta al Parkinson pubblicata nel 2023 dalla rivista "Movement Disorders", organo ufficiale della International Parkinson's and Movement Disorders Society (MDS), la società mondiale che si occupa di Parkinson e altre malattie simili con oltre 10.000 associati tra neurologi, medici e ricercatori.

Il premio è stato assegnato per la prima volta a un gruppo di ricerca italiano e il Prof. Mario Zappia, Ordinario di Neurologia e Direttore della Clinica Neurologica del Policlinico Universitario di Catania nonché presidente della Fondazione LIMPE per



il Parkinson Onlus, ha ricevuto il premio a Copenaghen in occasione del congresso mondiale dell'MDS, tenutosi a fine agosto nella capitale danese.

L'articolo dal titolo "Long Duration Response to Levodopa, Motor Learning, and Neuroplasticity in Early Parkinson's Disease" ha studiato nella malattia di Parkinson una particolare risposta farmacologica alla levodopa, il farmaco che viene somministrato per essere trasformato in dopamina, sostanza questa mancante nei parkinsoniani. Questa particolare risposta farmacologica alla levodopa, appunto la risposta di lunga durata, nonostante fosse conosciuta sin da quando il farmaco venne introdotto per la terapia del Parkinson nei primi anni '70 del secolo scorso, è stata sempre poco attenzionata dai clinici. Oggi si è consapevoli che la risposta di lunga durata rappresenta una parte molto importante del benessere clinico del paziente, ma non era stato mai evidenziato un effetto sulla neuroplasticità cerebrale e sull'apprendimento motorio (motor learning). L'obiettivo della ricerca è stato proprio quello di evidenziare modifiche della neuroplasticità cerebrale indotte sia dalla risposta di lunga durata alla levodopa che dal motor learning mediante l'analisi di alcuni parametri neurofisiologici espressione di neuroplasticità cerebrale.

Sono stati studiati 41 pazienti con diagnosi di malattia di Parkinson in fase iniziale e sottoposti a un trattamento bisettimanale con levodopa a dosaggio prefissato e noto per produrre una risposta di lunga durata ottimale in circa il 50% dei casi; alcuni pazienti sono stati randomizzati per eseguire un trattamento di apprendimento motorio e altri, invece, non sono stati sottoposti ad alcun esercizio motorio. I marker neurofisiologici di neuroplasticità cerebrale sono stati valutati prima e dopo i trattamenti.

Il risultato più importante ottenuto ha evidenziato che i parametri neurofisiologici, espressione di neuroplasticità cerebrale, si modificavano sensibilmente nei pazienti che sviluppavano una risposta di lunga durata e ancora di più in quelli che oltre a presentare la risposta farmacologica avevano eseguito il training di apprendimento motorio. Tali modifiche non si osservavano nei rimanenti pazienti che non avevano sviluppato la risposta di lunga durata.

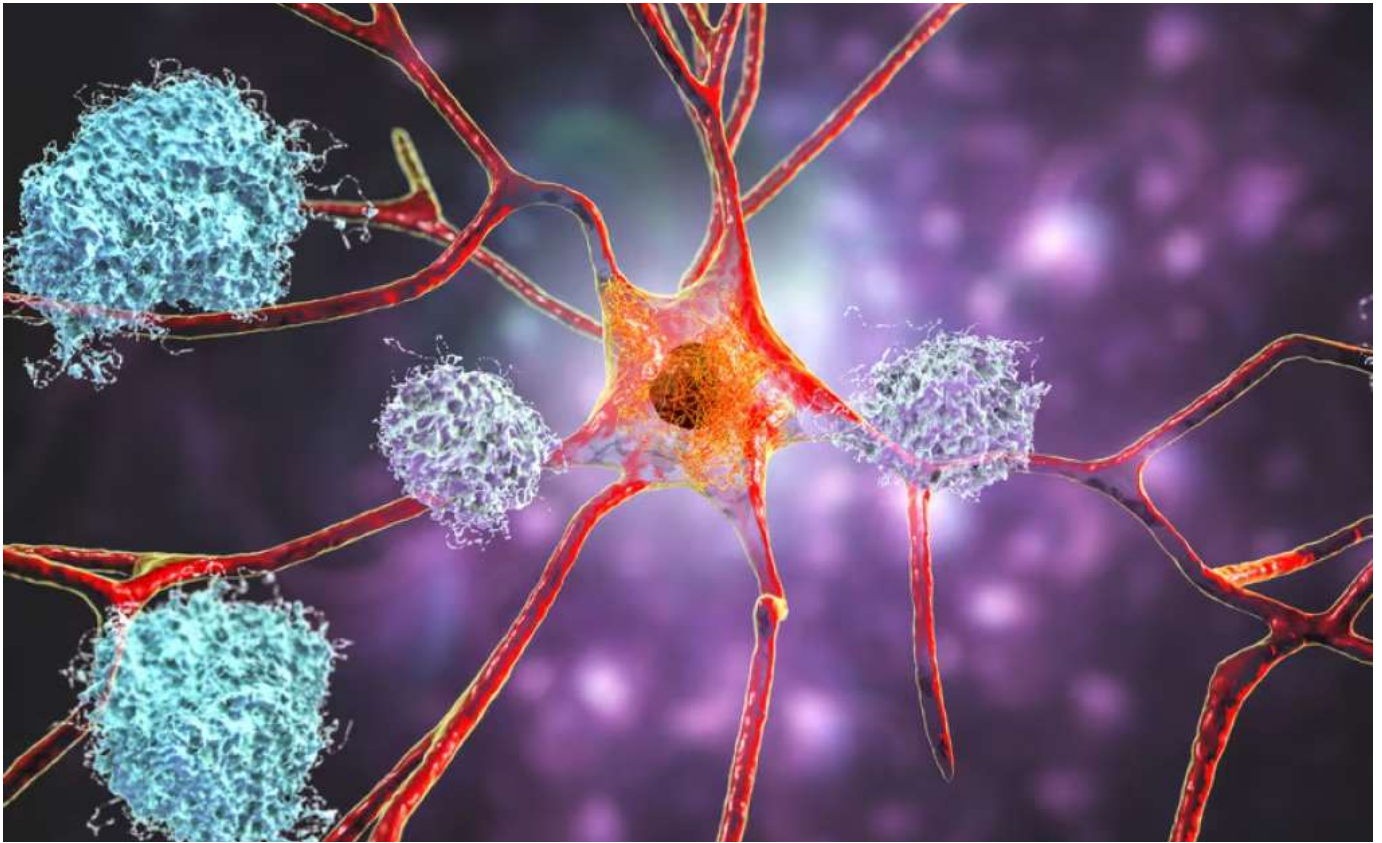
Lo studio catanese ha elegantemente dimostrato che la risposta di lunga durata alla levodopa è in grado di modificare la neuroplasticità cerebrale, compromessa nei soggetti con Parkinson, ed è in grado di migliorare gli effetti dell'apprendimento motorio che è stato sempre il principale obiettivo della riabilitazione in questo campo. Le conseguenze pratiche derivanti da questo studio sono fondamentalmente due. Innanzitutto occorre considerare che lo sviluppo della risposta di lunga durata deve essere l'obiettivo terapeutico principale da perseguire nei pazienti in trattamento con levodopa, perché è grazie a questa risposta che si producono quei cambiamenti di compenso della neuroplasticità cerebrale in grado di assicurare un benessere clinico sostenuto. Inoltre, la risposta di lunga durata facilita gli effetti

dell'apprendimento motorio e come tale va considerata e utilizzata per ottimizzare al meglio i trattamenti di fisioterapia e di riabilitazione impiegati per il trattamento della malattia di Parkinson.



# Salute Dopo decenni abbiamo finalmente scoperto come muoiono i neuroni nell'Alzheimer

Uno studio risponde a una domanda fondamentale per la ricerca sulla malattia di Alzheimer, di cui il 21 settembre ricorre la Giornata mondiale.

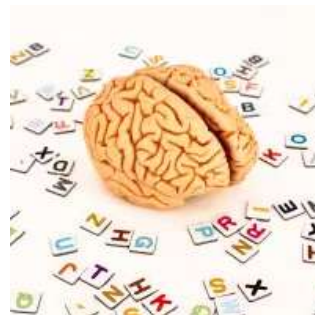


Placche amiloidi si insinuano tra i neuroni in un cervello con Alzheimer. Shutterstock

Un team internazionale di ricercatori ha appena scoperto come muoiono i neuroni nel cervello dei pazienti con Alzheimer, un meccanismo su cui si indagava da tempo e che, pienamente compreso, potrebbe suggerire nuove terapie contro la più diffusa forma di demenza. La notizia pubblicata su Science arriva quasi in concomitanza con la Giornata Mondiale dell'Alzheimer del 21 settembre 2023,

un'occasione per conoscere più da vicino questa malattia, che interessa soltanto in Italia circa 600.000 persone.

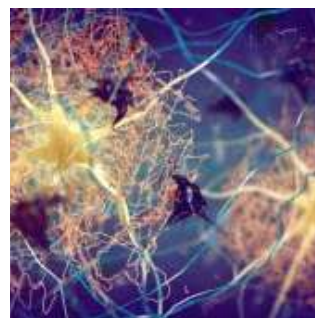
## Scienza Lettere dall'Alzheimer



**IL PEZZO CHE MANCAVA.** I ricercatori del Dementia Research Institute presso l'University College London (Regno Unito) e del KU Leuven in Belgio hanno chiarito che l'accumulo di proteina beta amiloide nel cervello conduce i neuroni a una sorta di *suicidio cellulare programmato*, e hanno spiegato come questo avviene.

La morte dei neuroni è all'origine del declino cognitivo nei pazienti con malattia di Alzheimer, e dei sintomi più riconoscibili come la perdita di memoria. Da tempo si sa che nel cervello con Alzheimer si verificano due accumuli patologici, quello di proteina beta amiloide e quello di proteina tau, ma finora non era stato possibile unire con chiarezza tutti questi "puntini", questi passaggi certi della malattia. Il nuovo lavoro aiuta a capire in che modo le varie tappe sono collegate.

## Scienza C'è un'altra possibile terapia per rallentare l'Alzheimer



**MI FACCIO DA PARTE.** In principio la proteina beta-amiloide prodotta in quantità eccessive si addensa negli spazi tra un neurone e l'altro, generando uno stato infiammatorio sgradito alle cellule, perché ne altera la chimica interna. Nei neuroni appaiono quindi grovigli di proteina tau e inizia la produzione di una molecola specifica, chiamata MEG3, che incoraggia la *necroptosi o morte cellulare infiammatoria*. Quest'ultimo è un meccanismo spontaneo di autorimozione delle cellule che normalmente servirebbe al corpo umano per far spazio a cellule nuove (ma che in questo caso finisce fuori controllo).

**INTERROMPERE IL SEGNALE.** Gli scienziati hanno studiato il processo in cellule cerebrali umane trasferite nel cervello di topi geneticamente modificati per produrre grandi quantità di proteina amiloide. Quando è stato bloccato il rilascio della molecola MEG3, i neuroni sono sopravvissuti. Farmaci capaci di stoppare la MEG3 potrebbero quindi rappresentare una nuova e interessante prospettiva terapeutica per chi è affetto da Alzheimer.

**Anche se il lavoro è stato definito fondamentale per la ricerca sulla malattia, serviranno però molti altri studi e anni prima che questa intuizione possa tradursi in un'opzione clinica per i pazienti.**

21 settembre 2023 Elisabetta Intini

**Tag** scienza - salute - malattia di alzheimer - alzheimer - giornata mondiale alzheimer - 21 settembre - placche amiloidi - proteina amiloide - proteina tau - grovigli neurofibrillari - neuroni - cervello - demenze - perdita di memoria - necroptosi - morte cellulare - infiammazione

Alzheimer, come capire se si è a rischio e 'allenare' il cervello  
di Irma D'Aria



*In occasione della Giornata mondiale che si celebra il 21 settembre, il punto su diagnosi precoce, stili di vita e terapie in arrivo*

21 SETTEMBRE 2023 AGGIORNATO ALLE 07:41

6 MINUTI DI LETTURA

"La memoria è il guardiano del cervello", scriveva William Shakespeare nel suo Macbeth. Con una popolazione che invecchia sempre di più, ritmi di vita frenetici e dispositivi elettronici che ricordano per noi ogni cosa, difficile allenare la memoria e così la paura di dimenticare si affaccia di tanto in tanto soprattutto se in famiglia c'è qualcuno che soffre di una forma di demenza come l'Alzheimer. Paura intercettata anche da ricercatori e aziende che stanno iniziando a proporre test per l'autodiagnosi. Ma l'Alzheimer si può prevenire, o meglio si può sapere se si è a rischio di ammalarsi? Ed eventualmente sarebbe utile saperlo visto che ancora non ci sono farmaci davvero efficaci? In occasione della Giornata mondiale che si celebra il 21 settembre, abbiamo interpellato Camillo Marra, responsabile della Clinica della Memoria presso la Fondazione Policlinico Agostino Gemelli, Irccs di Roma e presidente SINDem - Società Autonoma della Società Italiana di Neurologia per le Demenze.

### Alzheimer, scoperto il meccanismo che causa la morte delle cellule cerebrali

di Celeste Ottaviani  
18 Settembre 2023

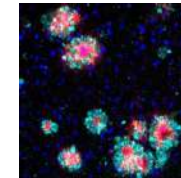


## I test per la diagnosi precoce

I test per la diagnosi precoce possono ovviamente essere un grande business. Di recente, per esempio, la Quest Diagnostic ha introdotto un test del sangue (AD-Detect) che consente per 400 dollari di capire se si è a rischio di Alzheimer. Il test misura i livelli nel sangue di beta-amiloide i cui depositi nel cervello sono un segno distintivo di questa malattia. Una novità che preoccupa i medici sia per l'affidabilità del test, che per il rischio di falsi positivi. Inoltre un responso positivo come cambierebbe la vita di chi improvvisamente si ritrova con una spada di Damocle sulla testa?

### Alzheimer, scoperto un nuovo possibile marcatore per la diagnosi

di Sara Carmignani  
28 Luglio 2023



"Da tempo si stanno sviluppando dei semplici dosaggi ematici di alcune proteine connesse all'Alzheimer quali la beta amiloide e la fosfo Tau che potrebbero indicarci se nel nostro organismo si è già attivato il processo patologico che porta alla demenza di Alzheimer molti anni prima dell'esordio dei sintomi. Questi esami, però, necessitano ancora di un lungo percorso di validazione per attestarne l'affidabilità diagnostica", spiega Marra.

### Come capire se si è a rischio di Alzheimer

Ma a prescindere da questo test, è possibile capire se si è a rischio di Alzheimer? "Attualmente non ci sono carte del rischio statisticamente validate. Sappiamo che esistono fattori di rischio modificabili e altri legati ad aspetti costituzionali", risponde Marra che chiarisce: "Se una persona è affetta da diabete, ipertensione e ipoacusia, se fa anche una vita sedentaria, è fumatore e usa alcolici, sicuramente è a maggiore rischio di sviluppare una demenza. Esistono poi fattori predisponenti costituzionali non modificabili come essere portatori del gene *Epsilon 4* della *Apolipoproteina E* (*APOE e4*) che aumenta il rischio di malattia di 3 volte se presente in eterozigosi (una sola copia presente nel nostro genoma) e 6 volte in omozigosi (due copie del gene presenti nel nostro genoma)".

### La prevenzione nei soggetti sani

Nei soggetti sani e senza predisposizione familiare la prevenzione è cruciale ed è fondamentale intervenire da subito sui fattori di rischio modificando, se necessario, lo stile di vita. "Evitare la vita sedentaria, fare diete a scarso contenuto di carboidrati, controllare i fattori di rischio vascolare come l'ipertensione e il diabete, combattere obesità e fumo di sigaretta sono indubbiamente i primi passi da fare. Non da ultimo nell'anziano bisogna favorire la motricità e l'esercizio fisico periodico ed evitare il più possibile l'isolamento sociale e la riduzione delle attività extradomestiche".

## I muscoli proteggono dall'Alzheimer?

di Tina Simoniello  
14 Agosto 2023



### Sonno e cervello

Una buona prevenzione si può fare anche facendo attenzione alla qualità del proprio sonno. Di recente, uno studio pubblicato sul *Journal of Proteome Research* da un team della Binzhou Medical University di Shandong, in Cina, ha scoperto come la proteina pleiotropina sia protettiva e i suoi livelli diminuiscono con la privazione del sonno, portando alla morte dei neuroni.

Lo studio indica che la mancanza di sonno porta a danni a livello dell'ippocampo, la zona del cervello coinvolta nell'apprendimento e nella memoria. "Da alcuni anni - spiega Marra - molta attenzione ha ricevuto l'osservazione che le patologie del sonno primarie o secondarie associate o meno a disturbi respiratori del sonno, le cosiddette apnee, possono incrementare in alcuni soggetti il deposito di beta amiloide cerebrale, ridurne la sua eliminazione notturna e facilitare l'insorgenza e l'evoluzione dei sintomi di malattia di Alzheimer".

### Gli esami da fare

Nei soggetti a rischio, invece, che cosa si può fare per rallentare la comparsa di sintomi? "Se si scopre di essere a rischio - risponde il responsabile della Clinica della memoria del Policlinico Gemelli di Roma - è necessario effettuare una visita neurologia e geriatrica presso i Centri per disturbi cognitivi e demenze. Per capire se ci sono già disturbi cognitivi subclinici si devono effettuare indagini neuropsicologiche di secondo livello e anche valutazioni cognitive computerizzate che si stanno dimostrando capaci di individuare i sintomi in maniera più precoce di quanto possano fare i test carta/matita di I° livello".

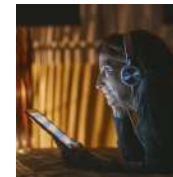
### La riabilitazione cognitiva

Che ci siano già sintomi lievi o fattori di rischio, l'allenamento del cervello deve iniziare il prima possibile per ridurre l'impatto dei disturbi cognitivi nei mesi e anni successivi. 'Train the brain', per esempio, è un programma di esercizi cognitivi e motori per soggetti anziani a rischio di Alzheimer nato dalla collaborazione tra Cnr, Università di Pisa e Irccs Stella Maris.



## Alzheimer, studiando una lingua il rischio si riduce del 20 per cento

24 Agosto 2023



"Ci sono tanti programmi di riabilitazione cognitiva proposti allo scopo di migliorare i sintomi delle demenze in generale e della malattia di Alzheimer in particolare, ma ci sono ancora poche prove di efficacia e in genere non si è osservato quasi mai un cambiamento nell'evoluzione dei sintomi della malattia", dichiara il presidente della SINDem. "Molto più robuste sono le prove di efficacia se all'esercizio cognitivo sono associati interventi multipli come l'aggiunta di un esercizio fisico strutturato e sistematico come accade nel protocollo 'Train the Brain' oppure di una stimolazione cerebrale con correnti elettromagnetiche (rTMS) combinata all'esercizio cognitivo".

## Così i profumi delle piante ci aiutano a non perdere la memoria

di Valentina Arcovio  
18 Agosto 2023



## Verso un vaccino?

Il problema è che quando ormai la malattia ha già 'rubato' memoria e ricordi non si torna più indietro e terapie davvero efficaci ancora non sono arrivate. Da anni si parla di un vaccino e di recente è stata presentata una nuova ricerca preliminare secondo cui un nuovo farmaco - sviluppato all'Università Juntendo a Tokyo - è in grado di colpire le cellule cerebrali infiammate associate alla malattia, quindi potrebbe rappresentare la chiave per prevenirla o quantomeno modificarne il decorso.

Il vaccino in questione è stato chiamato Sagp ed è stato sperimentato su topi che esibivano sintomi simili a quelli del morbo di Alzheimer. Dopo la vaccinazione, i roditori presentavano meno placche di sostanza tossica beta-amiloide e meno infiammazione nel tessuto cerebrale, con miglioramenti evidenti nel comportamento. È stata riscontrata anche una riduzione di altri biomarcatori infiammatori, con un miglioramento dell'infiammazione cerebrale.



## Gli inventori del vaccino anti-Covid: "Ora lavoriamo per quello contro l'Alzheimer"

di Elisa Manacorda  
16 Agosto 2023



### Le terapie che arriveranno

Intanto, c'è fermento anche per l'arrivo di nuove terapie. L'ultima scoperta è quella di un gruppo di ricercatori dell'Università del Kentucky ed è stata pubblicata sulla rivista *The Lancet*. Gli studiosi hanno scoperto che un farmaco già sul mercato per la sclerosi multipla, il ponesimod, può ridurre uno dei tratti distintivi dell'Alzheimer, la neuroinfiammazione. Sperimentato su un modello murino, il farmaco, infatti, riduce l'infiammazione nel cervello, prendendo di mira un recettore specifico nel sistema immunitario, impedendogli di attaccare il sistema nervoso centrale.

Inoltre, in occasione dell'edizione 2023 dell'*Alzheimer's Association International Conference*, sono stati presentati i dati dello studio di fase 3 Trailblazer-Alz 2 (pubblicati contemporaneamente anche sul *Journal of the American Medical Association*) i quali dimostrano che donanemab (un anticorpo monoclonale, come i due precedenti farmaci per l'Alzheimer, aducanumab e lecanemab) ha rallentato in modo significativo il declino cognitivo e funzionale nelle persone con malattia di Alzheimer sintomatica precoce.

### Perché bisogna fare in fretta

Tralasciando le sperimentazioni in corso, a che punto siamo? "Sicuramente vicini a una svolta in quanto numerose terapie in grado di modificare il decorso della malattia potrebbero essere disponibili nei prossimi anni, tra cui farmaci anti amiloide e anti tau, che sono i più conosciuti, ma anche contro altri target terapeutici come l'infiammazione e i meccanismi della ossidoriduzione cerebrale", risponde Marra che aggiunge: "In realtà questi farmaci saranno utili solo se saremo in grado di intervenire nelle fasi iniziali del processo neuropatologico e anche nelle fasi precliniche quando l'efficacia è maggiore. Ne consegue che nei prossimi anni la diagnosi precoce e l'individuazione delle popolazioni a rischio diverranno una urgenza sanitaria per le ovvie ricadute sugli interventi terapeutici e sulla lotta a questa malattia. Le indagini di screening nelle popolazioni a rischio e gli screening cognitivi rappresentano quindi il punto di snodo che permetterà di avviare tempestivamente i pazienti a queste nuove terapie".

### Nuove risorse per il Fondo dedicato alla malattia

Nel nostro Paese si stimano oggi circa 1.200.000 casi di demenza, con un aumento di circa 150 mila diagnosi ogni anno. L'Alzheimer, che conta 700.000 casi in Italia, si attesta come terza causa di morte tra gli over 65 in Europa occidentale e una delle principali cause di disabilità nella popolazione over 60 a livello mondiale.

Per tenere alta l'attenzione, l'Intergruppo parlamentare per le Neuroscienze e l'Alzheimer, presieduto da Beatrice Lorenzin e Annarita Patriarca, hanno chiesto alle istituzioni di far illuminare la facciata dei palazzi istituzionali di viola, nella serata del 21 settembre, colore del 'non ti scordar di me', fiore simbolo della malattia. L'Intergruppo chiede con decisione il rifinanziamento del Fondo per l'Alzheimer e le demenze, istituito nel 2020 con l'obiettivo di migliorare la protezione sociale delle persone affette da demenza e di garantire la diagnosi precoce e la presa in carico tempestiva delle persone affette da malattia di Alzheimer.

### Colloqui gratuiti con gli psicologi

Tante le iniziative per la Giornata mondiale tra cui quelle di Aima, Associazione Italiana Malattia di Alzheimer, che mette a disposizione una rete di 10 psicologi pronti a offrire per 12 ore colloqui gratuiti alle famiglie dei pazienti colpiti dalla malattia di Alzheimer e da altre demenze degenerative. I colloqui gratuiti si svolgeranno in streaming dalle 8 alle 20 e avranno una durata di 45 minuti. È possibile prenotare gli appuntamenti con gli psicologi chiamando la Linea Verde Alzheimer al numero 800 679 679 o scrivendo una mail a [segreteria@alzheimer-](mailto:segreteria@alzheimer-italia.it)

# Cannabis light, il governo Meloni cambia tutto: dove sarà venduta

Il ministero della Salute riprende un decreto di Speranza e inserisce i prodotti con Cbd nella tabella degli stupefacenti: ecco come acquistarli

20 Settembre 2023 19:00



**Luca Inconato**  
GIORNALISTA PUBBLICISTA



Il governo Meloni non fa passi indietro sul tema della cannabis light. Da venerdì 22 settembre è fatto assoluto divieto di vendita di prodotti per uso orale a base di **cannabidiolo**, o com'è meglio noto **Cbd**. Ciò risulta estratto dalla cannabis e il decreto del ministro alla Salute, [Orazio Schillaci](#), pone il tutto ufficialmente nella **tabella delle sostanze stupefacenti**. Esiste però un'alternativa al divieto di vendita e di seguito ne parliamo nel dettaglio.

## Cbd: addio ai canapa shop

Non si tratta di un'assoluta novità, è bene sottolinearlo. Si era già mosso in questa direzione Roberto Speranza, predecessore di Schillaci al ministero. Il suo atto era però stato congelato nel 2020. Una sospensiva revocata, che di fatto mette la **parola fine al prodotto di punta di "canapa shop"**. La vendita di prodotti a base di Cbd (ben distinto dal Thc, con effetti psicotropi, ndr) è però avvenuta negli ultimi anni anche in altri locali, come erboristerie e tabaccheria, che **dal 22 settembre** dovranno interrompere la fornitura.

Leggendo il documento, si scopre come la decisione ministeriale riguardi nel dettaglio "composizioni per somministrazione ad uso orale di cannabidiolo". Il Cbd trova ora spazio nella **tabella 2B dei medicinali stupefacenti**. Il risultato ultimo non sarebbe quello di vietare la sostanza in sé, quanto di regolamentarne l'uso. Il divieto entrerà in vigore, come detto, il 22 settembre 2023, ovvero 30 giorni dopo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale.

## Dove comprare il Cbd

Come detto, il governo di [Giorgia Meloni](#) non mira a far sparire del tutto i prodotti a base di Cbd. Si intende però **regolamentarne la vendita**. È dunque necessario essere in possesso di una ricetta medica per poter ottenere ciò di cui si ha bisogno.

Al di là di quella che è l'opinione pubblica, che spesso erroneamente pone sullo stesso piano Cbd e Thc, considerando come gli effetti siano identici, tali prodotti verranno **equiparati a tutti gli effetti a dei farmaci** a partire dal 22 settembre. Sono infatti svariate le **malattie i cui effetti possono essere alleviati** dall'uso di prodotti di vario genere a base di Cbd, come ad esempio l'epilessia, citata proprio nel documento del ministero della Salute. **La vendita sarà dunque consentita esclusivamente in farmacia**, dietro presentazione di una ricetta del proprio medico curante.

Tutto ciò ha sollevato non poche polemiche, come prevedibile. Una concentrazione al di sotto del 10%, infatti, porta a considerare tali prodotti alla pari di **semplici integratori**. Si richiede, dunque, un'analisi dettagliata del caso, offrendo così delle differenziazioni che rendano possibile la vendita di determinate sostanze.

L'associazione dei consumatori **Aduc** dichiara: "Saremo l'**unico Paese in Europa** a considerare le preparazioni ad uso orale di Cbd come uno **stupefacente**. Il ministero della Salute ha riesumato un provvedimento sulla canapa di tre anni fa, tanto assurdo da essere stato sospeso a meno di un mese dalla sua emanazione".

Il Cbd non ha effetto stupefacente, spiega **Federcanapa**, che sottolinea come la decisione del ministero, concentratosi sui prodotti a uso orale, non impedirà la libera circolazione di alimenti e cosmetici al Cbd, prodotto in altri Paesi d'Europa: **“Danneggerà unicamente i produttori italiani”**.



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI TORINO



Torino, 20 settembre 2023 - È stato appena pubblicato uno studio innovativo condotto dai medici cardiologi Ovidio De Filippo e Fabrizio D'Ascenzo della Cardiologia universitaria dell'ospedale Molinette della Città della Salute di Torino, in collaborazione con il dott. Corrado Pancotti e altri esperti di Intelligenza Artificiale dell'Università degli Studi di Torino, sotto la direzione rispettivamente dei professori Gaetano Maria De Ferrari e Piero Fariselli.

Questo studio, pubblicato sulla prestigiosa rivista scientifica internazionale *European Journal of Heart Failure* potrà rivoluzionare la comprensione e la gestione della sindrome di Tako-Tsubo, una rara ma pericolosa condizione cardiaca, anche conosciuta come cardiomiopatia da stress acuto o sindrome del cuore infranto. Lo studio ha utilizzato un registro di pazienti coordinato dalla Cardiologia dell'ospedale Molinette con la cardiologia dell'Università di Zurigo, guidata dal prof. Christian Templin.

Questa patologia, che colpisce soprattutto le donne ed è tipicamente scatenata da uno stress emotivo, era stata inizialmente considerata benigna, ma è in realtà associata a molti eventi avversi, compresa la mortalità a breve termine, che può arrivare ad essere simile a quella dell'infarto.

Il nuovo studio ha sviluppato un modello di Intelligenza Artificiale basato sul machine learning per prevedere il rischio di prognosi negativa nei pazienti affetti da cardiomiopatia da stress acuto. Il modello è stato derivato dal registro europeo International Takotsubo Registry di quasi 4.000 pazienti e validato in oltre 1000 pazienti italiani.

Il modello ottenuto ha una precisione senza precedenti nella predizione della prognosi. Questi risultati sono un grosso passo avanti nella gestione dei pazienti con TTS e nella comprensione dell'interazione tra le diverse variabili cliniche nel determinare la prognosi. Vista l'affidabilità del sistema, è stato messo a punto un calcolatore disponibile gratuitamente a tutti i medici (<https://compbiomed.hpc4ai.unito.it/intertako/>).

Grazie a questo calcolatore i medici coinvolti nella gestione di questa condizione potranno stimare il rischio dei pazienti affetti da sindrome da tako-tsubo e agire di conseguenza, per esempio intensificando precocemente il livello di cure nei pazienti a rischio più elevato.

“Per semplificare la comunicazione medico-paziente e la comprensione della propria condizione clinica anche ai pazienti stessi, l'algoritmo classifica anche il rischio in tre categorie Alto, Medio e Basso” dice il dott. De Filippo, primo autore dello studio.

“Questo studio si aggiunge a diverse altre dimostrazioni del nostro gruppo sulle enormi potenzialità dell'Intelligenza artificiale nell'aiutarci a definire la prognosi dei pazienti in condizioni come l'infarto miocardico o la fibrillazione atriale, e conferma in questo settore il ruolo di leadership della nostra Cardiologia a livello nazionale” commenta il prof. De Ferrari.

# Disabili, più fondi per i servizi di assistenza personale

Via libera da parte della Commissione Bilancio dell'Ars a maggiori stanziamenti in favore di Asacom e dei lavoratori del servizio igienico personale

---

21 SETTEMBRE 2023

---



«Il via libera da parte della Commissione Bilancio dell'Ars a maggiori stanziamenti in favore di Asacom e dei lavoratori del servizio igienico personale dimostra grande sensibilità su un tema delicato quale l'assistenza alle persone disabili per i servizi che



rendono presso le scuole secondarie» dice l'assessore regionale alla Famiglia e alle politiche sociali, Nuccia Albano. «Sapevamo che i fondi, stanziati in sede di approvazione del Bilancio 2023, sarebbero stati insufficienti e avevo proposto un'integrazione». «Va aperto un confronto con il ministero dell'Istruzione per rendere stabile e inglobato il personale che si occupa degli alunni disabili» aggiunge Marianna Caronia, capogruppo della Lega all'Ars.

# Regione Siciliana, patto per aumenti e promozioni dei dipendenti

Il rinnovo del contratto interessa circa 11 mila dipendenti Palazzo d'Orleans promette di riclassificare fasce e mansioni

---

21 SETTEMBRE 2023

---



Per le firme bisognerà attendere almeno un paio di mesi. Ma da ieri **la trattativa per arrivare al rinnovo del contratto per i circa 11 mila dipendenti regionali è ufficialmente ripartita**. E porta con sé la per la prima volta l'impegno del governo a iniziare la

manovra delle promozioni che dovrebbero portare chi oggi è in fascia bassa a fare un sensibile salto di categoria.

Ed è quest'ultimo il fronte su cui si sono registrate le mosse più significative. Il governo - riferiscono tutti i sindacalisti convocati all'incontro - si è impegnato a portare avanti da subito la cosiddetta riclassificazione. Si tratta della revisione delle fasce in cui è distribuito il personale: oggi sono 4 e inquadrano i 10.436 funzionari ancora in servizio. Al termine delle trattative saranno tre (forse due) e ci saranno mansioni diverse e aggiornate per tutti. Ciò farà fare il salto in avanti a quanti ora sono nelle due fasce più basse: i 2.067 che si trovano in B e i 2.689 che sono in A.

Su queste basi tutte le sigle si sono dette disponibili a riprendere le trattative. Che partiranno però dall'accordo sugli aumenti di stipendio: ci sono sul tavolo una cinquantina di milioni che sono rimasti da quasi due anni non spesi per la rottura delle trattative. **I soldi saranno sufficienti a erogare aumenti che oscillano da 80 a 150 euro al mese a seconda della fascia.** In più il governo stanzierà nella prossima Finanziaria altri 28 milioni perché il contratto che si va a rinnovare nasce già scaduto (vale per il

triennio 2019-21) e serve quindi la copertura per gli anni successivi.

# Sicilia, a rischio fondi dell'Unione europea per oltre 1,6 miliardi di euro

Schifani: "Con i dipartimenti regionali abbiamo verificato approfonditamente tutte le criticità di attuazione e lo scorso luglio abbiamo sottoposto al Comitato di sorveglianza una proposta di riprogrammazione"



Redazione

21 settembre 2023 07:15



Il presidente della Regione Siciliana Renato Schifani

Da quanto emerge dall'analisi dei dati disponibili sul portale della coesione della Commissione europea, le risorse dei fondi strutturali destinati alla Sicilia sono quelle più a rischio disimpegno del ciclo di programmazione 2014-2020 della Politica di Coesione. Per la Sicilia mancano all'appello, tra Fesr e Fse, oltre 1,6 miliardi di euro. Per non perdere risorse europee il nostro Paese dovrebbe assorbire i fondi ancora non spesi né rendicontati entro il 31 dicembre 2023. Ma, a

giugno 2023, la Sicilia aveva speso e rendicontato solo il 61,7% del Fondo di sviluppo regionale (Fesr) - circa 2,6 miliardi su 4,2 - e il 65,4% del Fondo sociale europeo (Fse), che ammonta in totale a circa 820 milioni di euro.

In merito alla spesa delle risorse europee assegnate alla Sicilia, il governatore Schifani ha sottolineato: "La sfida da affrontare, già al 31 dicembre 2022, ad appena un anno dalla conclusione del ciclo di programmazione 2014-2020, era spendere circa 2 miliardi di euro di risorse comunitarie. Una sfida difficile, della quale ho avuto subito contezza. Per questo motivo, con i dipartimenti regionali abbiamo verificato approfonditamente tutte le criticità di attuazione e lo scorso luglio abbiamo sottoposto al Comitato di sorveglianza una proposta di riprogrammazione, approvata sia dalla Giunta regionale sia dalle competenti commissioni dell'Assemblea regionale, che mira a ridurre al massimo il rischio di disimpegno dei fondi".

"Oltre alle previsioni di spesa formulate dai dipartimenti per oltre un miliardo di euro, ho proposto anche una manovra correttiva da 823 milioni di euro - aggiunge il governatore - che da un lato risponde alla necessità mettere in sicurezza i fondi a rischio utilizzando al meglio le risorse non impiegate nel poco tempo rimasto, dall'altro è orientata a inserire alcune misure correttive di compensazione in favore di cittadini e imprese, per dare risposte strategiche al territorio. Questo intervento - prosegue Schifani - è frutto di una serrata cooperazione con il ministro Fitto, i suoi uffici e la Commissione europea".

"La proposta avanzata dalla Regione - conclude il presidente - è ora al vaglio finale della Commissione europea, che ne aveva condiviso i contenuti già nel corso del Comitato di sorveglianza. Adesso tocca ad assessori e dirigenti generali rispettare le previsioni di spesa formulate che, assieme all'approvazione delle misure correttive da me proposte, ci fanno guardare con una nuova fiducia alla possibilità di non perdere risorse".

© Riproduzione riservata



# Spesi solo il 67% dei fondi europei, per la Sicilia ci sono in ballo ancora 1,6 miliardi



di Redazione | 20/09/2023







---

Attiva ora le notifiche su Messenger 

A fine giugno l'Italia aveva speso il 67% delle [risorse](#) fornite dai fondi strutturali europei del ciclo di programmazione 2014-2020, rimanendo stabile al penultimo posto della classifica Ue, subito prima della Spagna che è al 57%.

---

Leggi Anche:

**Truffa ai fondi europei per manutenzione scuola a Palermo, 3 arresti**

---

È quanto emerge dagli ultimi dati pubblicati sul portale Cohesion Data della Commissione europea sull'andamento delle allocazioni della politica di Coesione Ue. Questi fondi dovranno essere tutti spesi e rendicontati a Bruxelles entro la fine dell'anno. Le Regioni hanno mediamente speso l'80% delle risorse provenienti da Fesr e Fse, mentre i programmi nazionali – i cosiddetti Pon – si attestano al 53%.

## **Rischio disimpegno di risorse da 1,6 miliardi per la Sicilia**

Le risorse dei fondi strutturali destinati alla [Sicilia](#) sono quelle più a rischio disimpegno del ciclo di programmazione 2014-2020 della Politica di Coesione. E' quanto emerge dall'analisi dei dati disponibili sul portale della coesione della [Commissione europea](#). Per la Sicilia mancano all'appello, tra Fesr e Fse, oltre 1,6 un miliardi di euro. Non una cifra irrisoria, insomma.

## **Le risorse europee**

Per non perdere risorse europee il nostro Paese dovrebbe assorbire i fondi ancora non spesi né rendicontati entro il 31 dicembre 2023. Ma, a giugno 2023, la Sicilia aveva speso e rendicontato solo il 61,7% del Fondo di sviluppo regionale (Fesr) – circa 2,6 miliardi su 4,2 – e il 65,4% del Fondo sociale europeo (Fse), che ammonta in totale a circa 820 milioni di euro.

---

Leggi Anche:

**Fondi europei, pioggia di milioni in sicurezza e contrasto a immigrazione**

---

La Regione, secondo quanto emerge dell'analisi, avrebbe registrato progressi molto lenti, aumentando la spesa di appena qualche punto percentuale negli ultimi due anni e per questo potrebbe vedersi costretta a disimpegnare le risorse che non verranno allocate in tempo.

## **Fondi Ue a rischio, Schifani propone manovra correttiva**

“La sfida da affrontare, già al 31 dicembre 2022, ad appena un anno dalla conclusione del ciclo di programmazione 2014-2020, era spendere circa 2 miliardi di euro di risorse comunitarie. Una sfida difficile, della quale ho avuto subito contezza. Per questo motivo, con i dipartimenti regionali abbiamo verificato approfonditamente tutte le criticità di attuazione e lo scorso luglio abbiamo sottoposto al Comitato di sorveglianza una proposta di riprogrammazione, approvata sia dalla Giunta regionale sia dalle competenti commissioni dell'Assemblea regionale, che mira a ridurre al massimo il rischio di disimpegno dei fondi”. Lo afferma il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani, in merito alla spesa delle risorse europee assegnate alla Sicilia.

“Oltre alle previsioni di spesa formulate dai dipartimenti per oltre un miliardo di euro, ho proposto anche una manovra correttiva da 823 milioni di euro – aggiunge il governatore – che da un lato risponde alla necessità mettere in sicurezza i fondi a rischio utilizzando al meglio le risorse non impiegate nel poco tempo rimasto, dall'altro è orientata a inserire alcune misure correttive di compensazione in favore di cittadini e imprese, per dare risposte strategiche al territorio. Questo intervento – prosegue Schifani – è frutto di una serrata cooperazione con il ministro Fitto, i suoi uffici e la Commissione europea”.

“La proposta avanzata dalla Regione – conclude il presidente – è ora al vaglio finale della Commissione europea, che ne aveva condiviso i contenuti già nel corso del Comitato di sorveglianza. Adesso tocca ad assessori e dirigenti generali rispettare le previsioni di spesa formulate che, assieme all’approvazione delle misure correttive da me proposte, ci fanno guardare con una nuova fiducia alla possibilità di non perdere risorse”.

# Arriva la svolta sul contratto dei regionali, buste paga più pesanti

C'È L'INTESA DI MASSIMA E L'IMPEGNO DEL GOVERNO

---



di Redazione | 21/09/2023





---

Attiva ora le notifiche su Messenger 

C'è la svolta sulla trattativa che è rimasta in stallo per il rinnovo dei contratti dei regionali in Sicilia. Il governo Schifani si è impegnato a mettere in campo una manovra per riconoscere le “promozioni” al personale, che frutteranno aumenti di stipendio tra gli 80 e i 150 euro. Un ulteriore step dopo quello che aveva visto protagonista il commissario [Accursio Gallo](#) dell'Aran, l'[Agenzia per la contrattazione nel pubblico impiego](#), che ha ricucito il dialogo con i sindacati. L'accordo adesso sembra davvero dietro l'angolo.

---

Leggi Anche:

**Contratto regionali, le condizioni dei sindacati  
“Torneremo a trattare solo con aumenti del 5%”**

---

## **Intesa e soldi**

Certamente ci sono questioni ancora da limare ma per grandi linee c'è l'intesa e soprattutto i soldi. Entro la fine dell'anno l'agognata firma potrebbe già arrivare. L'accordo anzitutto prevede una riduzione delle fasce in cui è inquadrato il personale. Attualmente sono 4 ma si parla di portarle a 3 o addirittura a 2. Su questo ancora il discorso è in ballo. Ma questa riduzione delle fasce farà scattare in automatico la "promozione" dei quasi **11 mila funzionari** che potrebbe quindi godere dell'aumento in busta paga.

## **Straordinari e indennità extra**

Già nei giorni scorsi era arrivata l'intesa sull'utilizzo di circa **41 milioni di euro per gli straordinari e le indennità** extra dei 10.436 funzionari regionali. Ad essere firmato il decreto che permette l'erogazione in tempi brevi della somma. La cifra è stata messa sul piatto dall'assessorato alla Funzione pubblica guidato da Andrea Messina ed è la stessa dello scorso anno. Si tratta del fondo Ford, destinato al lavoro straordinario svolto in questo 2023 dal solo comparto non dirigenziale.

## **Accordo fra Aran e sindacati per l'erogazione dei fondi**

Ma per erogare questi soldi è necessario un accordo fra l'Aran ed i sindacati. Questo anche per concordare quanto andrà ad ogni singolo ufficio con i conseguenti criteri di ripartizione. Siglata questa intesa, i circa 41 milioni di euro verranno erogati entro fine anno. La palla è passata all'Aran che vorrebbe sfruttare questo confronto obbligatorio per far ripartire per l'appunto le trattative sul rinnovo del contratto. Come si suol dire in questi casi, "con una fava presi due piccioni".

---

Leggi Anche:

**Rinnovo contratto regionali “Stallo inaccettabile, incapacità e inadeguatezza della classe politica siciliana”**

---

## **Gallo: “Convocherò i sindacati”**

D'altronde proprio Accursio Gallo lo aveva preannunciato nei giorni scorsi: “Insieme a quella per gli accordi sugli straordinari – aveva detto – farò la convocazione dei sindacati anche per riprendere le trattative sul rinnovo del contratto. L'intenzione del governo, e quindi dell'Aran, è sempre quella di arrivare a un rinnovo che è già avvenuto in tutte le altre Regioni italiane e per il quale sono da tempo disponibili una cinquantina di milioni che assicurerebbero aumenti di qualche centinaio di euro e arretrati una tantum che oscillano fra i mille e i duemila euro a seconda della categoria”.



# Caro voli: la politica esce di scena, anzi no. Ancora “nuvole” nei cieli di Sicilia e Sardegna

Valerio Barghini, Roberto Greco e Ivana Zimbone | giovedì 21 Settembre 2023



*Roma “passa la palla” all’Antitrust. Schifani, invece, sceglie il dialogo e incontra l’ad di Ryanair. Chinnici (Pd): “Un infinito balletto e finte prese di posizione da Roma e da Schifani”*

---

Nel giorno in cui l'Antitrust comunica l'avvio di un'istruttoria nei confronti di Ryanair per possibile abuso di posizione dominante, il presidente della Regione Siciliana onorevole Renato Schifani incontra Eddie Wilson, amministratore delegato di Ryanair, e rivendica di aver segnalato la discriminazione dei prezzi sul trasporto aereo che subisce la Sicilia, discriminazione che coinvolge la stessa Ryanair che proprio nei giorni scorsi sembra aver vinto il primo round riguardante il problema del c.d. "caro voli".

Per contrastarlo il Governo aveva deciso, tramite il decreto Asset, di **vietare la fissazione dinamica delle tariffe in presenza di tre condizioni**: rotta nazionale con le isole, picco di domanda per la stagionalità o durante uno stato di emergenza nazionale, prezzo di vendita del biglietto o dei servizi accessori del 200% sopra la tariffa media del volo.

Ma, proprio ieri, **il governo sembra aver fatto marcia indietro** con un emendamento che punta a migliorare l'efficacia della norma e in particolare a rafforzare i poteri dell'Antitrust ma che, contemporaneamente, mira alla cancellazione del limite del +200% sul prezzo medio dei biglietti. Ryanair è oggi il primo operatore nel trasporto aereo di linea passeggeri nei voli nazionali e da e per l'Italia pertanto il suo peso, nella bilancia delle decisioni da prendere, potrebbe trasformarsi anche in un modello ricattatorio, come già paventato nei mesi scorsi quando sono arrivate le prime notizie riguardanti la cancellazione di rotte interne in partenza e in arrivo nelle isole.

“Le condotte praticate sulle rotte per le isole, il periodo di picco di domanda stagionale e **i prezzi superiori del 200% della tariffa media del volo** – si legge nella relazione tecnica – sono considerati circostanze e indizi dei quali l'Autorità può tener conto”. Hanno prevalso, di fatto, le posizioni delle compagnie, quanto meno in questa fase. La stessa logica di profilazione degli utenti attraverso gli algoritmi per la determinazione

delle tariffe può rappresentare un'arma a doppio taglio perché può comportare un pregiudizio al comportamento economico dell'utente ed entrare in un ambito privato e violare, pertanto, la Legge sulla privacy.

## L'Antitrust ha aperto un'istruttoria

L'Antitrust, dal canto suo, come indicato in premessa, ha aperto un'istruttoria nei confronti di Ryanair per possibile abuso di posizione dominante. Istruttoria che non riguarda nello specifico le politiche dei prezzi che, da tempo, sono sotto accusa ma sul fatto che **Ryanair farebbe leva sulla posizione dominante** detenuta nei mercati in cui opera per estendere il proprio potere anche nell'offerta di altri servizi turistici, ad esempio hotel e noleggio auto, ai danni delle agenzie di viaggio, sia online sia offline, e dei clienti che se ne avvalgono per comprare tali servizi. Sembra inoltre che Ryanair intenda ostacolare l'acquisto, da parte delle agenzie, dei biglietti aerei direttamente dal proprio sito, consentendone l'acquisto alle sole agenzie tradizionali tramite piattaforma specializzate a condizioni che sarebbero notevolmente peggiorative in termini di prezzo, di ampiezza dell'offerta e di gestione post vendita del biglietto rispetto a quanto è invece possibile tramite l'acquisto diretto sul proprio sito.

Questa condotta, inevitabilmente, avrebbe una ricaduta diretta sui consumatori finali cui sarebbero imposte condizioni peggiorative sotto il profilo quantitativo e qualitativo oltre a ingiustificate difficoltà nella gestione della prenotazione.

**Valentina Chinnici (Pd): “Un infinito balletto e finte prese di posizione da Roma e da Schifani”**



Interviene al Quotidiano di Sicilia Valentina Chinnici, parlamentare all'Ars in quota PD, vice presidente della Commissione Istruzione e Lavoro.

### **Deputato, che fine ha fatto il principio costituzionale d'insularità?**

“L'incardinamento del concetto dell'insularità sembrava essere una grande possibilità che si era aperta lo scorso anno ma, purtroppo, i fatti ci dimostrano che è rimasto tutto sulla carta e il problema del caro-voli ne è una conferma. Se il principio dell'insularità va superato è anche, e soprattutto, eliminando i problemi relativi ai collegamenti con il resto dell'Italia e dell'Europa che aiuterebbe a uscire dalla marginalità e perifericità della Sicilia. Abbiamo invece assistito, in questi anni, a un infinito balletto sia del governo nazionale sia di quello regionale e a finte prese di posizione che non hanno avuto ricadute concrete ed efficaci. Tutto questo ha avuto, inevitabilmente, un impatto negativo sulle esigenze dei cittadini e dei lavoratori siciliani. Pensiamo al fatto che gli stessi funzionari regionali spesso si muovono tra l'Isola e la Capitale, soffrendo delle stesse dinamiche negative che sono sulle spalle degli studenti, delle categorie fragili e dei malati che devono ancora praticare il c.d. turismo ospedaliero a causa delle carenze della sanità siciliana”.

### **Si tratta di disinteresse o di scelta politica?**

“Purtroppo tutto ciò è in linea con le politiche nordiste del governo nazionale che sta facendo di tutto per danneggiare e finire di distruggere quello che c’è di positivo. Il Sud Italia, e in primo luogo la Sicilia, viene visto esclusivamente come un contenitore di voti e di gestione del potere ma considerato una palla al piede e il dimensionamento scolastico e l’autonomia differenziata rappresentano l’ulteriore tassello di un mosaico politico che mira a liberarsi del Sud. È inspiegabile che il governo regionale sia pronò di fronte a queste scelte, che vanno contro l’interesse dei cittadini”. (rg)

### **Alfio La Rosa, presidente Federconsumatori Sicilia: “A farne le spese sempre i cittadini”**



La norma, contenuta nel Decreto omnibus di inizio agosto, è “durata” poco più di un mese. Stiamo parlando dei prezzi dei voli aerei che, ai sensi del Decreto Legge n. 104 del 10 agosto 2023, non avrebbero potuto essere aumentati dalle compagnie aeree, soprattutto verso Sicilia e Sardegna, oltre il tetto del 200 per cento del prezzo medio. Un provvedimento che ha scatenato la reazione dei vettori, in particolare low cost, Ryanair ed Easyjet su tutti.

Così ieri, dopo incontri tra compagnie (che avevano annunciato tagli alle rotte, in particolare proprio verso le Isole) e ministero, quella che pare essere una vittoria delle prime: l’eliminazione del tetto del 200 per cento. Contestualmente, però, la contromossa del Governo: il potere di azione, in caso di prezzi “dopati” dei voli aerei, sarà in capo all’Antitrust.

Il ministro Adolfo Urso ha parlato di superamento “delle criticità raggiungendo lo stesso obiettivo”. Di tutt’altro avviso, William Zonca (Uil Trasporti Sardegna) che ha classificato come “poco coraggiosa” la mossa del Governo.

Dello stesso avviso, **Alfio La Rosa, Presidente di Federconsumatori Sicilia**: “Non si raggiunge affatto lo stesso obiettivo: con l’articolo originario del Dl Asset, il tetto al prezzo era sostanzialmente automatico, perché le compagnie avrebbero dovuto modificare gli algoritmi che fanno salire eccessivamente il prezzo dei voli. Ora, invece, il vettore può fare ciò che vuole e solo poi discutere la questione con l’Antitrust, nelle settimane (se non addirittura mesi) successive. Ma anche qualora l’Authority dovesse riuscire a sanzionare tutti i casi di prezzo eccessivo (che, soprattutto in estate, per la Sicilia potrebbero essere migliaia), la multa sarà irrisoria rispetto all’extraguadagno della compagnia. A riprova, la “collezione” di sanzioni già ricevute da Ryanair a seguito delle

quali la compagnia irlandese non ha modificato di molto il proprio modus operandi. È inutile girarci attorno: il Governo ha perso, Ryanair ha vinto, tenendo sotto scacco il Governo. A farne le spese, gli oltre sette milioni di siciliani e sardi che continueranno a pagare i voli molto più del dovuto”.

### **La procedura con cui viene contestato a Ryanair un “abuso di posizione dominante”, può essere considerata un primo, timido segnale positivo per i consumatori?**

“Si tratta di un’indagine partita il 14 settembre, su segnalazione di due associazioni di agenzie di viaggio datata 10 maggio, che, pur non avendo a che fare direttamente con la vicenda odierna, conferma due cose molto importanti per noi siciliani. La prima, è che i grandi vettori, se non adeguatamente regolamentati, provano a prendersi tutto il mercato aereo e quello degli altri settori. La seconda è che, se dobbiamo affidarci solo all’Antitrust, come vorrebbe il Governo, per limitare il caro-voli in estate o a Pasqua e Natale, i tempi per ottenere risposte si dilatano notevolmente”. (vb)

### **Manlio Messina (FdI), deputato alla Camera, risponde al QdS**



**Onorevole Messina, con le nuove modifiche al DI asset sul caro-voli, salta il tetto ai prezzi. È la politica che capitola e che ripone ogni speranza solo sull'Antitrust, oppure è la strada giusta corretto per affrontare la questione?**

“Nei giorni scorsi O’Leary ha bollato come illegali le proposte del governo: nei fatti, però, le uniche cose poco legali fino ad ora effettivamente riscontrate sono certi comportamenti della sua compagnia. Abbiamo proposto una revisione della normativa caro voli perché qualcuno l’aveva erroneamente interpretata come un tetto alle tariffe. Abbiamo dato più poteri alle Autorità Antitrust e dei Trasporti per condizioni di mercato più competitive e trasparenti. Il ministro Urso ci aveva visto lungo, puntando i riflettori del governo e dell’opinione pubblica su queste dinamiche: il potenziamento dell’Antitrust è la giusta direzione da intraprendere per evitare che il mercato dei voli continui ad essere un far west in balia delle compagnie che possono vantare una posizione dominante.



### **Quale significato possiamo dare all'istruttoria avviata dall'Antitrust nei confronti della compagnia aerea irlandese?**

“L’ennesima istruttoria avviata in queste ore ai danni di Ryanair riprova, ancora una volta, che sussiste un grosso problema di concorrenza e di trasparenza nel mercato dei voli e che l’oligopolio instauratosi negli anni altro non fa che danneggiare l’utente e le imprese che operano nel comparto turistico. Bene l’Antitrust per questa istruttoria a tutela delle agenzie di viaggio, l’ennesima nei confronti della compagnia aerea guidata da Michael O’Leary, che ha già collezionato 11 sanzioni per condotte scorrette”. (iz)



---

*L'iter*

## **DDL “SICILIA NATURA”, I PENTASTELLATI TORNANO ALLA CARICA A SALA D’ERCOLE**

**Fabiana Mascolino**

giovedì 21 Settembre 2023



**Forse sarà più fortunata di altre e verrà “riesumata” dalla passata legislatura la norma per offrire una nuova e migliore organizzazione alle riserve siciliane.**

Il **ddl “Sicilia natura”** alla fine era rimasto a metà strada, nè carne nè pesce, una delle tante “incompiute” di Sala d’Ercole che però potrebbe avere presto nuovi risvolti. La speranza, a questo punto, è che non resti per strada anche il processo legislativo. L’attività in commissione Ambiente dei pentastellati, nella passata legislatura, si era caratterizzata

per una capacità di proposte e di impatto che al momento, attende di trovare continuità.

### **Giampiero Trizzino,**

all'epoca deputato pentastellato all'Ars, presentò infatti il disegno di legge come primo firmatario. I primi passi erano stati compiuti con l'approvazione in commissione IV, Ambiente e territorio. Nonostante il grande ottimismo, dettato anche dall'appoggio dell'assessore regionale al Territorio, Toto Cordaro, e del presidente dell'Assemblea regionale, Gianfranco Miccichè. Ma la norma non vide mai luce. Ora sembra essersi riaperto un nuovo spiraglio. **"Il gruppo del M5s ha rilanciato il testo** – ha dichiarato Trizzino – *con un'altra firma, e verrà discusso nelle prossime settimane*".



Giampiero Trizzino



Cristina Ciminnisi

A confermare la volontà di far risorgere il disegno di legge è la pentastellata **Cristina Ciminnisi**, componente della commissione IV, Ambiente, territorio e mobilità: *"Non è stato ancora calendarizzato e non c'è stata una programmazione ufficiale dei lavori. Se n'è parlato e potrebbe essere la prossima tematica che discuteremo in commissione"*.

**Il ddl "Sicilia natura"** ha come obiettivo quello di dotare l'Isola di un modello di gestione nuovo, dove confluirà il personale già esistente, possibilmente più economico per le casse della Regione. Il nuovo sistema permetterà, tra l'altro, di aumentare la performance e aiutare l'attività di programmazione e progettazione, per intercettare anche fondi extra-regionali. Fulcro del



disegno di legge è la creazione un ente strumentale, denominato "Sicilia natura", in grado di

Riserva Naturale Orientata  
Cavagrande del Cassibile

provvedere alla gestione unitaria del sistema delle riserve naturali e delle aree della Rete Natura 2000, in modo da inglobare in un'unica macchina le riserve, l'amministrazione regionale e il ruolo delle associazioni. Da anni la politica siciliana cerca un modo per razionalizzare il sistema in cui 23 delle 80 riserve che ci sono in Sicilia sono gestite attraverso schemi di convenzione con associazioni ambientaliste e di settore che operano in forza di un contratto di diritto privato.

**Ma come nasce l'esigenza di avere un testo con una nuova regolamentazione? L'attuale sistema in vigore risale a circa 40 anni fa.** Il modello previsto dalla legge regionale 6 maggio 1981, n.98 si fonda sull'affidamento in gestione delle riserve ad una pluralità di soggetti, al fine di comparare esperienze diverse e valorizzare competenze e soggettività in funzione delle peculiari specificità territoriali. Ad oggi le riserve siciliane sono divise tra il Dipartimento regionale sviluppo rurale e territoriale, associazioni ambientaliste ed ex Province.

# Ballano le assunzioni previste nel rendiconto, si cerca l'accordo sui 35 milioni dell'avanzo vincolato

DOPO L'INTERVENTO DI ROBERTO LAGALLA SI CERCA LA QUADRA IN CONSIGLIO



di Pietro Minardi | 21/09/2023





---

Attiva ora le notifiche su Messenger 

Il **rendiconto 2022** del **Comune di Palermo** vive ancora una fase di stand-by, anche se l'accordo è vicino. Dopo l'[intervento in Consiglio Comunale di Roberto Lagalla](#), le acque a Sala Martorana sembrano essersi calmate. Da questo documento dipende il futuro non solo della macchina burocratica palermitana a partire dalle assunzioni che sono vincolate strettamente a questo atto, ma anche delle società Partecipate, in particolare di Rap.

---

Leggi Anche:

**Consiglio a tappe forzate sul rendiconto 2022,  
maggioranza alle prese con il rimpasto**

---

## Il tesoretto da 35 milioni

Al rendiconto, poi, sono legati anche gli investimenti che potranno essere fatti. Si tratta di somme derivanti dal così detto avanzo vincolato ovvero dai risparmi che l'amministrazione avrà fatto e che restano vincolati a precisi obiettivi di spesa. Un tesoretto da **35 milioni di euro** da spendere per intervenire sulle criticità della città e sul quale maggioranza ed opposizione ragionano da ieri su un accordo da mettere nero su bianco tramite un ordine del giorno. Atto che non sarà, comunque, vincolante ma che rappresenta una sorta di accordo in vista delle variazioni di bilancio che dovrà fare la Giunta Comunale.

## Tensioni proprio sul tesoretto

Su questo tema i momenti di tensione in aula non sono mancati. Poco dopo l'intervento del sindaco in aula, che ha spiegato in punta di diritto i motivi per i quali l'atto va approvato con urgenza, il consigliere comunale di "Oso" Ugo Forello ha usato parole al vetriolo nei confronti del primo cittadino, spiegando così il suo punto di vista contrario sulla questione. **"Si vede che lei era un ottimo medico. Anche perchè, da quello che ho sentito, sarebbe stato un pessimo giurista"**, ha dichiarato il vicepresidente della commissione Bilancio, in merito alla ratio normativa utilizzata dal sindaco per giustificare la mancata applicazione di quanto previsto dal TUEL. Ovvero, il rispetto di un [termine temporale di 20 giorni](#) dopo l'arrivo dell'atto e dei relativi correlati nelle mani dei consiglieri comunali.

## Pontieri d'aula al lavoro

Scontro che è sembrato a tratti incolmabile ma sul quale si sono attivati da subito i pontieri d'aula. Fra questi **Fabrizio Ferrandelli** e Carmelo Miceli, che hanno funto da collante ad un'aula che, sul tema, l'altro ieri era andata in ordine sparso. Opera di conciliazione alla quale ha partecipato anche il capogruppo di Forza Italia Gianluca Inzerillo, anche se l'esponente dell'ala Tamajo ha richiamato la "responsabilità" politica di chi ha proposto l'atto. Ciò in particolare sul mancato rispetto dei tempi previsti dalla legge. "Se io fossi un assessore seguire l'atto passo passo, dall'inizio alla fine", ha dichiarato il capogruppo azzurro rivolgendosi al sindaco.

---

Leggi Anche:

**Ballano le assunzioni al Comune, rendiconto bloccato da un cavillo burocratico**

---

## I tempi sono stretti

Parole che non sono state molto gradite dall'ala di Fratelli d'Italia che oggi, fra l'altro, potrebbe essere priva di diversi elementi a causa dell'organizzazione della convention di sabato sul primo anno del Governo Meloni prevista al San Paolo Palace. Occasione che potrebbe diventare fertile per le [aree più moderate dell'aula](#). Ciò al fine di trovare un accordo di massima sull'atto e, perchè no, sull'ordine del giorno da far varare a Sala Martorana. Quel che è certo è che **i tempi dell'atto sono stretti**. Fatto confermato dallo stesso Roberto Lagalla in aula e nella relazione scritta chiesta dalle opposizioni e redatta nel pomeriggio dal primo cittadino. "L'approvazione del rendiconto, oltre che evitare l'intervento del commissario straordinario, determinerebbe l'utilizzo dell'avanzo d'Amministrazione destinato agli investimenti sul territorio comunale per un importo nelle varie componenti che lo determinano pari a circa 35 milioni di euro".

## Gli investimenti sulla città

Fatto per il quale servirà una variazione di bilancio da votare in Giunta ma per la quale, dalle opposizioni, è arrivata una richiesta di votare un ordine del giorno al fine di potere definire i confini degli investimenti da effettuare. Voce nella quale, al momento, rientrano **la definizione dei lavori delle fognature di via Messina Marine, del cosiddetto sistema Cala e di via Tiro a Segno; manutenzione straordinaria, tramite accordi quadro, sugli immobili di edilizia pubblica, scolastica e residenziale pubblica; manutenzione stradale.**



## Il futuro delle società Partecipate

Altro tema riguarda il fronte delle **società Partecipate**. Aziende del Comune che, da anni, attendono assunzioni e il riequilibrio di quelle partite aperte, meglio conosciute come disallineamenti. Problemi che stanno in particolare colpendo **Rap**, ovvero la società Partecipata che si occupa della gestione della raccolta dei rifiuti in città. Fatto reso evidente dall'emergenza scoppiata in città negli ultimi giorni. Sul tema [era stata programmata una riunione fra l'Amministrazione e i sindacati a Palazzo Palagonia](#). Momento di confronto rinviato in seguito ai problemi riscontrati nell'approvazione del rendiconto. Documento chiave per il futuro dell'azienda, come specificato da **Riccardo Acquado**, sindacalista della Fp Cgil. “Ci auguriamo che con l'assestamento di bilancio si utilizzi parte dell'avanzo vincolato dell'Amministrazione comunale per effettuare una manovra di ricapitolizzazione della Rap, con particolare riguardo ai 21 milioni di crediti vantati dall'azienda”. Parti sociali che si sono date appuntamento per lunedì 25 settembre. Per allora, l'Amministrazione dovrebbe aver portato a casa il rendiconto 2022.

## Le assunzioni al Comune di Palermo

Poi c'è il filone delle **assunzioni**. Elemento assolutamente non secondario e dal quale dipende la vita amministrativa del Comune di Palermo. A tal proposito, il sindaco Roberto Lagalla ha dichiarato in aula che “**si rischia di dovere attendere per altri sei o nove mesi per le assunzioni attese da anni. Così non si potrà continuare**“. Lista di ingressi fra i ranghi di Palazzo Comitini nei quali rientra il concorso per l'assunzione di 11 nuovi dirigenti, la cui graduatoria risale al 2017; [l'ingresso di 14 nuovi dirigenti previsti nella delibera di Giunta approvata a luglio e](#)

per i quali lo stesso sindaco ha nominato una commissione di esperti per scegliere i profili migliori; poi c'è il tema del passaggio a full time degli 80 dipendenti ex categoria D, che arriverebbero così alle 36 ore settimanali; infine, con l'approvazione del rendiconto, si chiuderebbe anche la partita relativa agli 80 dipendenti del bacino LSU, con la relativa stabilizzazione dei lavoratori. La palla passa nuovamente al Consiglio Comunale. Sarà l'organo consiliare a dover decidere se andare avanti adesso sull'atto o aspettare gli inizi di ottobre, così come previsto dalla normativa di settore.

# Il Comune e l'sos Sferracavallo Giunta in piazza con i residenti

*Palazzo delle Aquile raccoglie il grido d'allarme sul degrado che arriva dalla borgata: ieri primo incontro sul mare inquinato Nei prossimi giorni in programma una riunione tra Lagalla e il prefetto sulla sicurezza e un confronto con sindaco e assessori*

**di Claudia Brunetto** Presto una giunta comunale fra la gente della borgata marinara di Sferracavallo che chiede interventi urgenti contro il degrado e presidi delle forze dell'ordine per una maggiore sicurezza. La questione approderà anche alle prossime riunioni in prefettura del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica. E anche un'unità di crisi per l'sos inquinamento che quest'estate ha messo in ginocchio la borgata. È questo l'impegno del sindaco Roberto Lagalla dopo la denuncia dei residenti raccolta dalle pagine di "Repubblica" che hanno raccontato di una borgata dimenticata dove anche in pieno giorno le baby gang si affrontano con spranghe e bastoni fra i tavolini dei ristoranti.

Ieri, Lagalla, ha riunito attorno a un tavolo tutte le realtà che stanno portando avanti le indagini per scoprire l'origine dell'inquinamento del mare di Sferracavallo, all'altezza dei cosiddetti "scivoli" e per provare a trovare una soluzione. Un bel pezzo di mare, infatti, è off limits da agosto. E non c'è tanto tempo per salvare la prossima stagione estiva e tutto quello che si porta dietro dai gestori dei lidi balneari alle attività di ristorazione. La questione è seria. I dati dei valori dell'inquinamento sotto costa nei punti di fuoriuscita delle acque dolci in mare non sono rassicuranti. I tecnici dell'Amap hanno fatto delle ampie indagini nella condotta dall'altezza dell'hotel Bellevue fino alla zona ristoranti ma non hanno trovato nulla di anomalo, adesso le ispezioni si stanno spostando più a monte per intercettare nelle falde il punto di inquinamento delle acque dolci che poi arrivano al mare. Serve una mappatura di tutta la falda.

Alla riunione era presente l'ammiraglio della Capitaneria di porto Raffaele Macaudo, i tecnici dell'assessorato all'Igiene e Sanità, l'Amap, l'Arpa, l'Asp, la polizia municipale, il presidente della settima circoscrizione Giuseppe Fiore e anche i rappresentanti dei Comitati cittadini che hanno lanciato ripetuti sos. «La riunione è servita a fare il punto su una condizione difficile che rappresenta una priorità di questa amministrazione sia per la salvaguardia della salute delle persone, sia in vista della prossima stagione estiva – dice il sindaco – Ho potuto constatare il grande impegno che le istituzioni locali e dell'amministrazione stanno mettendo per risalire alle cause dell'inquinamento delle acque, attività che risulta molto complessa, viste la massività e la continuità temporale dei livelli di concentrazione microbiologica. È mia intenzione istituire un tavolo di crisi del Comune che coinvolga anche l'Università di Palermo. Alla Capitaneria di porto e all'Amap chiederò di proseguire le verifiche sulla falda, mentre il Nopa della Polizia municipale sarà chiamato a continuare, anche su indicazione dei Comitati dei cittadini di Sferracavallo, le indagini sulle residenze e le strutture private che possono rappresentare una condizione di rischio di inquinamento». I residenti di Sferracavallo chiedono di fare presto e non soltanto sull'inquinamento: «L'inquinamento ancora presente penalizza la borgata e ne oscura la bellezza a cominciare dall'area marina protetta adesso ferita – dice Simone Aiello del Comitato permanente Sferracavallo – Chiediamo anche maggiori controlli sul territorio perché la gente possa sentirsi sicura nella borgata e una postazione fissa in piazza Beccadelli diventata luogo di ritrovo delle baby gang. Una deterrenza costruttiva ed educativa, non repressiva. I ragazzi devono comprendere che sbagliano e bisogna guidarli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Comitato chiede di fare presto non solo sugli scarichi inquinanti

**La festanella foto di Igor Petyx le statue dei santi Cosma e Damiano la cui festa si celebra in questi giorni a Sferracavallo A loro è dedicata la chiesa della borgata marinara (foto in basso)**

Bilancio consuntivo

## Lagalla vede la fine del tunnel nella sua maggioranza si parla però solo di poltrone

*di Miriam Di Peridallo sblocco delle assunzioni agli investimenti, fino ai circa 35 milioni di euro di avanzo di bilancio che possono servire per muovere nuove spese. A un anno e mezzo dall'elezione a sindaco della città di Palermo, Roberto Lagalla vede la fine del tunnel a un passo da sala delle Lapidi, dove prosegue l'esame del primo bilancio consuntivo che porta per tutti i dodicesimi la sua firma. Potrebbe essere la fine di una lunga fase in cui il primo cittadino avrebbe finalmente le mani libere per affrontare i problemi della città senza essere più ostaggio dei conti che non tornano nelle casse comunali.*

Invece un nuovo sgambetto è dietro l'angolo per il sindaco, la cui azione rischia di restare nuovamente imbrigliata dietro i capricci della maggioranza. Le pedine sullo scacchiere sono già posizionate ed è tutto pronto per i cambi di casacca. Forza Italia è stata netta: oltre l'approvazione del bilancio consuntivo chiede la sostituzione degli assessori al Verde e alle Politiche Sociali Andrea Mineo e Rosi Pennino, indicati a inizio sindacatura dai berlusconiani a trazione Gianfranco Micciché. In pole per lo switch nell'esecutivo comunale ci sono i nomi di Pietro Alongi e Stefania Munafò.

Mineo, dal canto suo, è pronto all'ingresso in Fratelli d'Italia, su cui manca solo l'ufficialità prevista per sabato prossimo in occasione della kermesse dei meloniani per illustrare i risultati del primo anno di governo nazionale. E dal partito della premier nel capoluogo è pronto a partire un appello indirizzato a Lagalla per chiedere di rinnovare la fiducia a Mineo.

E poi la Lega: lì in ballo c'è la poltrona dell'assessora allo Sport Sabrina Figuccia, contesa dal leghista Alessandro Anello. Senza contare la campagna acquisti della Dc di Totò Cuffaro e il lento svuotamento del gruppo "Lavoriamo per Palermo" che fa riferimento proprio al sindaco. Un clima fratricida che rischia di paralizzare l'attività amministrativa già dall'indomani dell'approvazione del consuntivo ( su cui ancora ieri in serata non era stato raggiunto l'accordo nel centrodestra) nel valzer di veleni della coalizione.

Il suo libro dei sogni, Lagalla lo consegna al Consiglio comunale nel suo lungo intervento. Con l'approvazione del consuntivo, si libererebbero complessivamente circa 35 milioni di euro che la giunta vorrebbe tra le altre cose utilizzare « per la definizione dei lavori delle fognature di via Messina Marine e del cosiddetto sistema Cala – dice Lagalla – nonché di via Tiro a segno » sempre a Brancaccio ( dove il presidente della Seconda circoscrizione, Giuseppe Federico, è traghettato da Fi a FdI appena qualche settimana fa). E poi la manutenzione di immobili di edilizia pubblica, di edilizia scolastica ed edilizia residenziale pubblica, nonché per la manutenzione stradale su cui il Comune è costretto a pagare ogni anno risarcimenti significativi per le cause intentate dai cittadini vittime di incidenti a causa delle buche stradali e dei marciapiedi in pessime condizioni.

Infine, un lungo capitolo dell'intervento del sindaco guarda alle assunzioni che sarà possibile sbloccare con l'ok ai documenti contabili: c'è spazio per undici dirigenti tecnici vincitori del concorso pubblico indetto nel 2017 e definito nel 2022 ( al momento al Comune c'è un solo dirigente tecnico in servizio). E ancora 14 dirigenti a tempo determinato, la trasformazione da part time a full time di 80 dipendenti comunali e la stabilizzazione di circa 80 Lsu. Senza contare le emergenze a cui bisognerà rimettere mano, a cominciare dalla gestione dei rifiuti e dalla discarica di Bellolampo. Un libro dei sogni, insomma, sul quale Lagalla si appella al Consiglio, ma parla soprattutto alla sua maggioranza. Per una partita politica ancora aperta, che rischia di far ripiombare l'amministrazione nell'aparalisi.

© RIPRODUZIONERISERVATA

Gli alleati puntano al rimpasto e gli interventi per Palermo restano sulla carta

**In aula**

Il sindaco di Palermo Roberto Lagalla è intervenuto ieri in aula nel dibattito sul bilancio consuntivo

Intervista a don Di Pasquale

## Il nuovo parroco

### “Anche questa è città le istituzioni ci aiutino”

di Tullio Filippone

Intervista al sacerdote che domenica celebrerà la sua prima messa nel quartiere

«Sono qui da pochi giorni, ma la sensazione è che gli abitanti della borgata abbiano bisogno di un segnale dalle istituzioni». Non usa mezzi termini don Francesco Di Pasquale, il nuovo parroco della chiesa dei santi Cosma e Damiano di Sferracavallo, che domenica si insedierà nel bel mezzo della festa patronale. A pochi giorni dagli episodi di violenza che hanno scosso la stagione estiva, già fiaccata dal divieto di balneazione del mare inquinato. «Il sindaco – dice il parroco – deve ascoltare il territorio e venire in prima persona».

**Sferracavallo è in festa per i santi Cosma e Damiano, eppure continuano gli episodi di violenza e da tre mesi in mare è inquinato: che borgata ha trovato?**

«Domenica celebrerò la prima messa, ma ho percepito sin da subito una certa insofferenza da parte della gente che non riesce a capire perché il problema del mare non si risolva.

Sferracavallo è un posto che ha bisogno di essere riqualificato, perché non esiste solo Mondello.

Auspico che le istituzioni siano più presenti».

**Cosa ha percepito rispetto agli episodi di violenza di sabato scorso, in piena festa patronale?**

«Tutti chiedono più controlli.

Alcuni episodi si presentano quando non si presidia un territorio e mancano le istituzioni.

Il fatto che avvengano durante una festa patronale è simbolo di forte degrado sociale. Abbiamo capito che molti episodi di violenza dipendono da persone che vengono da altre borgate a rischio e dispiace che anche questa volta tutto è cominciato per futili motivi».

**Cosa si aspetta dall'amministrazione?**

«Serve l'aiuto di tutti. Non del politico di quartiere che porta acqua al suo mulino, ma dalle istituzioni come la scuola e appunto l'amministrazione.

Quello che si aspetta un territorio come Sferracavallo e una qualsiasi altra borgata di Palermo è una maggiore presenza, a partire dal sindaco in prima persona. Serve un maggiore ascolto del territorio, che crea le condizioni per un cambiamento dal basso. Ed è l'istanza che ho raccolto da questa borgata».

**Molti episodi di violenza hanno come protagonisti i giovani, a volte minorenni. Lei è stato per anni alla Noce e all'Arenella.**

**Che ruolo può giocare la Chiesa e una parrocchia di quartiere?**

«Alla Noce avevamo coinvolto il Centro sportivo italiano per una serie di attività, all'Arenella avevamo un teatro, che spero di ricreare anche qui. A Sferracavallo, il mio predecessore don Massimo Pernice ha creato un oratorio con una grande tensostruttura e tantissime attività sportive e ricreative, una perla e un luogo di aggregazione che offre un'alternativa per trasmettere alcuni valori. Queste sono le basi per ripartire da un posto dove fare formazione dei giovani come la intendeva Don Bosco».

**Cosa pensa di fare dopo il suo insediamento?**

«Sono palermitano, provengo da un quartiere storico come il Capo e per questo ritengo che Sferracavallo, pur con la sua fortissima identità, debba sentirsi parte di Palermo e non un angolo estremo della città. Per questo voglio proporre anche qui il progetto “passeggiando per Palermo e dintorni”, con cui la gente può uscire dalla borgata per andare in centro e sentirsi parte di una comunità».

**Sferracavallo, in passato, aveva pure lanciato un referendum per creare un Comune autonomo.**

«L'identità è fortissima e si vede in una festa come quella di Cosma e Damiano. È sentita dai tantissimi ragazzini e giovani che fanno i “portatori”. Si percepisce dall'anima marinara e dalla tradizione delle “lancitedde”, le barche caratteristiche per cui ci sarà un evento molto sentito.

Preservare le radici e la storia di una borgata è molto importante, ma anche farla integrare in una città».

© RIPRODUZIONERISERVATA

Bisogna ascoltare il territorio e capire le esigenze di chi ci vive

**fg**

**Prete**

Don Francesco Di Pasquale si è appena insediato a Sferracavallo

l'emergenza

## Rap, conti in rosso e disastro immondizia Mezzi guasti: mancano i soldi per ripararli

**di Francesco Patanè** La città torna a essere invasa dall'immondizia. Lunedì, dei 60 compattatori della Rap, ben 35 erano fuori uso. La partecipata che si occupa dei rifiuti a Palermo nei primi mesi di quest'anno ha perso 3,8 milioni di solo esercizio. Dopo mesi di annunci e proclami su nuovi piani industriali e dopo la campagna di pulizia straordinaria imposta dal sindaco, non è cambiato nulla a Palermo. Ieri Roberto Lagalla avrebbe dovuto ricevere le parti sociali e l'azienda per trovare una soluzione alle criticità sulla raccolta e al rischio default dell'azienda, ma l'esigenza del sindaco di restare in aula per la discussione del bilancio consolidato 2022 ha fatto slittare l'incontro a lunedì prossimo.

### Sei mezzi su dieci fuori uso

Lunedì i compattatori in riparazione erano 35, ieri 27, forse oggi quelli inutilizzabili scenderanno a 23. Su un totale di sessanta mezzi per la raccolta indifferenziata che hanno un'età media di oltre dieci anni. Una situazione drammatica, che ha portato alla mancata raccolta in cinque percorsi cittadini e a un servizio parziale negli altri. Le criticità maggiori si sono registrate nei quartieri di Bonagia, Cep, Marinella, Falsomiele, Romagnolo, Tommaso Natale e Zen 2. La Rap ha già predisposto il servizio di recupero con squadre specializzate, pale meccaniche e camion per togliere dalla strada le montagne di rifiuti. « Entro venerdì tutte le aree in sofferenza saranno recuperate », assicurano dalla partecipata. Resta il problema della manutenzione dei mezzi che risente delle difficoltà di cassa: « I fornitori non corrono più a riparare i mezzi se il cliente non paga con regolarità il dovuto, non c'è più l'attenzione dovuta a un'azienda complessa come la Rap — sottolinea il consigliere comunale 5 Stelle Antonino Randazzo — I mezzi diventano sempre più vecchi ed è più complicato trovare pezzi di ricambio. Se a questo si aggiunge che negli anni è stata dismessa l'officina interna, il risultato è il disastro di queste settimane».

**In 6 mesi un buco da 3,8 milioni** Raggiungere il pareggio operativo nel bilancio 2023 sarà impossibile: solo nei primi sei mesi di quest'anno il conto economico di Rap (ricavi e costi) ha segnato una perdita di 3,8 milioni di euro, fanno sapere dall'azienda: « Stiamo contenendo il deficit a cinque milioni per fine anno con una robusta operazione di contenimento dei costi». Una cifra che comunque dovrà essere ripianata se non si vuole arrivare al consuntivo 2023 con il secondo bilancio in perdita e lo spettro del fallimento. «Va ricordato che anche il bilancio 2022, ufficialmente in pareggio, è stato contestato dal Comune che lo considera in perdita per circa 5 milioni di euro — dice Riccardo Acquado, della Cgil aziendale — Se il resoconto 2023 sarà negativo, saremo a un passo dal fallimento previsto dalla legge dopo tre esercizi in passivo, con il passaggio ai privati». Uno scenario per ora sullo sfondo, che però potrebbe concretizzarsi se non arriveranno le risorse per mettere in sicurezza i conti della partecipata. Oltre al deficit nel conto economico, la Rap non ha ancora recuperato 35 milioni di euro da Palazzo delle Aquile e altri 10 da crediti con altre amministrazioni che utilizzano Bellolampo. Differenziata a Sferacavallo

Mezzi guasti e insufficienti, difficoltà e ritardi nel pagare i fornitori e organici ridotti all'osso (tanto da lasciare in deposito la metà dei mezzi per il porta a porta): questo il quadro generale in cui nelle prossime settimane partirà la raccolta differenziata nella Settima circoscrizione. Ieri la lettera del Comune che preannuncia il via al servizio è arrivata ai residenti di Sferacavallo e Tommaso Natale. « Ma senza le 300 nuove assunzioni, ancora bloccate, non c'è possibilità di allargare le zone della differenziata — insiste Acquado — Già oggi non ci sono gli operatori sufficienti a coprire tutti i turni nelle attuali zone, la metà dei mezzi per la differenziata resta in deposito per mancanza di personale. Senza assunzioni le nuove zone del porta a porta sono solo propaganda».

Ieri erano fuori uso 27 compattatori su 60. Cumuli di rifiuti nelle periferie, da

Falsomiele allo Zen 2 In sei mesi l'azienda ha perso 3,8 milioni

Difficile allargare il porta a porta: non si può assumere

**kBeffa al divieto** Via Garibaldi in centro: una mini-discarica sotto il cartello che vieta di gettare rifiuti

## **kSpazzatura quotidianaUna montagna di immondizia in strada nel quartiere Cep**



Il contest

## La gente del Cep vince il concorso 10mila euro per riqualificare la via

*Fondi finanziati dal dipartimento per le Politiche giovanili del Comune*

*dilrene Carmina Al Cep, nel tratto che collega il centro aggregativo dell'associazione culturale San Giovanni Apostolo all'istituto comprensivo Giuliana Saladino, ci sono sei cassonetti per la raccolta dei rifiuti, arrugginiti e mezzi incendiati, e per terra bottiglie di vetro, tubi di metallo, ceste di plastica, vecchi giochi per bambini e almeno 200 sacchetti pieni di spazzatura, accatastati l'uno sull'altro. I bambini della scuola ormai sanno come scansarli e si tappano il naso ogni volta che passano da via Barisano da Trani. Quando Antonietta Fazio, la presidente dell'associazione culturale San Giovanni Apostolo, ha saputo che online era stato lanciato un contest per la riqualificazione urbana della città non ci ha pensato un attimo a proporre il Cep. Vincere il contest "Fai fiorire la tua città" non era facile perché, assieme a via Barisano, sulla mappa interattiva di "Arricria", erano state geolocalizzate dai palermitani una settantina di zone. In palio 10mila euro finanziati dal dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio civile universale, nell'ambito del progetto "Rigenerazioni per accorciare le distanze" ideato e realizzato da due associazioni di quartiere, "Laboratorio Zen insieme" e "Per esempio onlus", e da una cooperativa sociale che promuove l'agricoltura urbana, "Orto capovolto".*

Il Cep ce l'ha fatta: con quasi un terzo di voti, 500 su poco più di 1.800, si è aggiudicato il finanziamento, superando piazza Magione e via Venezia. «All'intervento di riqualificazione prenderanno parte anche i residenti e i membri del comitato scientifico del progetto che sono professori universitari e architetti: la coprogettazione è essenziale perché l'obiettivo è rispondere alle necessità di chi vive ogni giorno la zona — spiega Angelica Agnello, direttrice di "Orto capovolto" e coordinatrice dell'attività di rigenerazione del progetto — Nei prossimi giorni insieme al Comune, con il quale già collaboriamo allo Zen e all'Albergheria, verificheremo la fattibilità».

Antonietta Fazio prova a immaginare il nuovo volto della via: «Diecimila euro non risolvono i problemi del quartiere ma consentono di migliorare una strada frequentata da bambini e famiglie, con panchine e spazi verdi, mentre i cassonetti della spazzatura andrebbero spostati». Sperando che, a lavori compiuti, non torni tutto come prima: «Pretenderemo un accordo in cui metteremo nero su bianco il nostro impegno per la manutenzione ordinaria, mentre di quella straordinaria dovranno occuparsi Comune e Rap».

Intanto, allo Zen e all'Albergheria sono già stati destinati fuori contest 15mila euro. «Sta per partire la riqualificazione dello Zen: ci sarà un'area di sosta vicino la scuola Falcone con fioriere e panchine e, non essendoci un marciapiede, coloreremo l'asfalto per segnalare il passaggio pedonale che porta alla scuola — racconta Agnello — All'Albergheria siamo ancora in fase di coprogettazione, la riqualificazione riguarderà piazzetta Santa Chiara».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**?La squadra Foto di gruppo per i giovani volontari del Cep che hanno vinto il contest**

La vertenza

## Posto in bilico per 250 disabili Windtre vuole cambiare call center

*Dal 2006 il servizio era garantito dalla coop Sintesi di Palermo. Salta il tavolo alla Regione: la compagnia dà forfait*

Per 17 anni hanno garantito assistenza telefonica ai clienti di Windtre, con la speranza di essere un giorno stabilizzati. E invece per 250 disabili della cooperativa Sintesi di Palermo il 31 dicembre potrebbe essere l'ultimo giorno di lavoro: ieri l'azienda ha disertato la riunione del tavolo tecnico istituito dalla Regione in vista della scadenza della convenzione. Una fumata nera che ha fatto insorgere lavoratori e sindacati, riuniti in sit-in davanti al Centro per l'impiego di via Praga.

Nel 2006 la multinazionale deha reclutato paraplegici, pazienti oncologici, persone affette da sclerosi multipla e altre patologie per coprire la sua quota di lavoratori disabili imposta per legge, siglando un protocollo con il consorzio Sintesi e l'assessorato alla Famiglia. L'accordo è stato rinnovato ogni tre anni, ma adesso l'azienda vuole rivolgersi a un'altra cooperativa. Un escamotage per non stabilizzare i lavoratori: « In base alle norme attuali — spiega Giuseppe Vitale, rappresentante aziendale della Cgil — se non vogliono rinnovare la convenzione, devono assumere i lavoratori e applicare il contratto delle telecomunicazioni che prevede il 30 per cento di compenso in più rispetto a quello attuale».

A luglio la commissione Lavoro dell'Ars, presieduta dal meloniano Fabrizio Ferrara, ha ottenuto l'istituzione di un tavolo tecnico. Ma ieri Windtre non si è presentata. « Un gesto di scortesia verso le istituzioni e prima ancora dei lavoratori, sottoposti a uno stress che si potrebbe ripercuotere sulla loro già debole salute. La convenzione prevede l'assunzione e su questo non faremo sconti », promette Ferrara. « L'unica proposta della multinazionale — aggiunge Vitale — è parcheggiare i lavoratori disabili in un'altra cooperativa denominata "Raggio di luce"».

I sindacati sono diffidenti. « La perdita anche di un solo posto di lavoro sarebbe una sconfitta per la Regione », rilanciano Mimma Calabrò e Stefano Spitalieri per la Fisascat Cisl. Tra i lavoratori monta l'ansia per l'imminente scadenza: « A oggi stiamo rischiando di perdere il lavoro », si dispera un lavoratore. « Bisogna accelerare l'iter — aggiunge un altro disabile — perché nel frattempo c'è solo una certezza all'orizzonte: la procedura di licenziamento».

— g. sp.

© RIPRODUZIONERISERVATA

Manifestazione a Messina

## Reddito di cittadinanza, protesta per il taglio “Macché fannulloni, siamo gente che soffre”

*di Fabrizio Bertè* **MESSINA** — « Lo chiamano “reddito dei fannulloni” e ci chiamano “parassiti”. Ma è facile parlare con la pancia piena. Siamo qui per difendere il Reddito di cittadinanza e per far capire alla gente che dietro un “percettore” c’è una persona. Con una storia da raccontare ». In cinquanta ieri a Messina, davanti alla sede dell’Inps, hanno manifestato per dire no all’abolizione del Reddito di cittadinanza.

Lì, su quei gradini, uomini e donne, con tante storie da raccontare. In mezzo anche tanti giovani, come Samuele Sciarrone, 28 anni, pittore, in arte “Sam Levi”. « Io dipingo — racconta — ma vivere d’arte, in Italia, non è per niente facile. Il mio nucleo familiare? Io e mia madre. Provo a darmi da fare, facendo tanti altri lavoretti, come il muratore. Mia madre, invece, fa la badante. In nero, però. E saltuariamente. Non certo per scelta sua, ma dei datori di lavoro. Abbiamo percepito il Reddito, ma non ho mai ricevuto alcuna proposta lavorativa. Forse perché nessun datore di lavoro si rivolge ai Centri per l’impiego? E poi si lamentano, dicendo che non trovano personale. Generalizzando e dicendo che i giovani preferiscono stare sul divano a prendere il Reddito. Eppure, vi assicuro che io “mi faccio il mazzo”. Lasciare la Sicilia per il Nord o per l’estero? Lo vedo come un ricatto. Sono siciliano, perché non posso lavorare qui, restando accanto a mia madre?».

Una vita, quella di Samuele, segnata. Già dall’età di 14 anni: « Quando i miei genitori si stavano separando — ricorda, con gli occhi lucidi — ho sofferto parecchio. Dicevano a mio padre che non ero normale, che non stavo bene. Mi hanno portato in ospedale, mi hanno ricoverato in un reparto psichiatrico. Per dieci lunghi anni sono stato vittima di veri e propri abusi psichiatrici, pesavo 95 chili e vomitavo, dalla mattina fino alla sera. Mi sono trovato tutta la famiglia contro. Fin quando, a 24 anni, non ho capito che stavo davvero rischiando di morire. Ho interrotto volontariamente quella terapia e sto tentando di riprendere in mano la mia vita. Non voglio essere considerato uno “scarto” della società».

Il Reddito? Una boccata d’ossigeno. Per Sam e per sua madre: «Stiamo respirando — conclude — Non possono togliere questo supporto. Io non sto combattendo per me, ma per la mamma, perché il Reddito voglio che lo prenda lei. E per tutte le persone in difficoltà e che vivono un disagio. Per gli ultimi. Mi sento bene, so che da solo posso farcela. Ma ci sono tante persone fragili, che rischiano di compiere un gesto estremo in mancanza di un aiuto concreto da parte dello Stato. Un aiuto, in questo momento, giusto e necessario».

© RIPRODUZIONERISERVATA

La storia di un giovane pittore rimasto per dieci anni in ospedale “ Nessuno mi assume”

**In piazza a Messina Samuele Sciarrone, 28 anni, pittore, in arte “Sam Levi”**

la partita delle tariffe

## Ryanair, schiarita sui cieli siciliani Schifani apre e incassa nuove rotte

*Il governatore riceve l'ad della compagnia Aumentano d'inverno le tratte internazionali*

La battaglia nei cieli siciliani si trasforma in una più sobria, ma pur sempre delicata, partita a scacchi. La calda estate di accuse al vetriolo, esposti all'Antitrust e tagli di voli realizzati o solo minacciati fra il presidente della Regione, Renato Schifani, e la compagnia low cost Ryanair si stempera alle porte dell'equinozio d'autunno in tempo per salvare la stagione invernale degli aeroporti dell'Isola. Non si può parlare di pace, ma il clima è cambiato a partire dall'atteggiamento del governo Meloni.

È ormai chiaro che il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, è pronto a modificare radicalmente il decreto contro il caro voli nella sua conversione in legge accettando la maggior parte delle richieste dei vettori, a cominciare dalla cancellazione del divieto di utilizzo dell'algoritmo in caso di aumenti delle tariffe superiori al 200 per cento (peraltro complicato da applicare). Si apre anche alla riduzione dell'addizionale comunale per la quale però occorrono 150 milioni di euro ai quali in questo momento il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, non vuole rinunciare. Ma si potrebbe arrivare a una diminuzione nei periodi di picco di traffico.

Disgelo anche in Sicilia, con il presidente Schifani che ieri ha ricevuto l'amministratore delegato di Ryanair, Eddie Wilson, a Palermo per la presentazione alla stampa della stagione invernale in Sicilia prevista a Villa Igea. Un inverno con qualche taglio, più simbolico che realmente pesante, per i collegamenti da e per l'Isola e con nuove rotte internazionali e un incremento di quelle, tanto discusse proprio per il caro tariffe, fra Palermo e Roma Fiumicino. Su Catania farà base un aereo in più (sette in tutto fra Fontanarossa, Palermo e Trapani) e ci saranno quattro nuove rotte internazionali per Bucarest, Parigi, Praga e Tirana. Una novità per Palermo, dove viene prolungata anche in inverno la rotta estiva per Norimberga, mentre aumentano le frequenze su 15 rotte internazionali in tutti e tre gli scali, a cominciare dai collegamenti con Barcellona, Bruxelles, Budapest e Cracovia.

Palermo perde per l'inverno i collegamenti con Cuneo e Forlì, Trapani rimane senza quelli per Treviso e Pisa. A questi si aggiungono i voli già tagliati su Comiso dopo la lite di inizio estate con la Sac: Fiumicino, Malpensa, Pisa e Treviso. Ma tutto potrebbe rientrare, assicura Wilson.

Da Palazzo d'Orleans i toni sono cauti ma ben diversi da qualche giorno fa: « Sono pienamente cosciente dell'importante ruolo che Ryanair riveste nel mercato italiano e soprattutto in quello siciliano. Per questo ho accolto la richiesta di un incontro che potrebbe segnare l'avvio di una nuova stagione di dialogo. Il mio governo continuerà a fare in modo che venga favorita la libera concorrenza e contrastato ogni episodio di inaccettabile aumento dei prezzi. Valutiamo anche l'ipotesi di avviare un tavolo tecnico per un confronto costante e costruttivo».

**Un clima più disteso che neanche l'istruttoria dell'Antitrust aperta proprio ieri mattina su Ryanair, non sulla base degli esposti di Schifani ma di quelli di agenzie di viaggio e associazioni dei consumatori, riesce a rovinare. — g. a.**

© RIPRODUZIONERISERVATA

**kLow cost e politicaUn aereo Ryanair: dopo la minaccia di tagli ai voli per la Sicilia, la linea più morbida del governo Meloni ha convinto la compagnia irlandese a potenziare i collegamenti**

# Eddie Wilson

## “Ecco il piano 3 milioni di passeggeri in più se cancellate la tassa sui voli”

*Intervista all'amministratore delegato della low cost irlandese*

**di Gioacchino Amato** «Non chiediamo soldi, vogliamo solo meno tasse, meno costi e nessun limite al libero mercato. In cambio offriamo più voli, più posti per la Sicilia che significa prezzi dei biglietti più bassi. Siamo gli unici a poterlo fare, abbiamo 530 aerei e ne stiamo acquistando altri 400».

L'amministratore delegato di Ryanair, Eddie Wilson, arriva a Villa Igea dopo il lungo incontro con il presidente della Regione, Renato Schifani, che fino a pochi giorni fa aveva rifiutato ogni confronto con la compagnia low cost accusata di fare cartello con Ita Airways per far crescere alle stelle il costo dei biglietti aerei.

**Schifani vi aveva definito “vampiri che succhiano il sangue ai siciliani”: è stato un confronto duro?**

«No fight, nessuna battaglia. Anzi, abbiamo discusso di come la Sicilia abbia bisogno di più connettività sia domestica che internazionale.

Abbiamo illustrato al presidente il nostro piano per portare qui tre milioni di passeggeri in più, che valgono 1,5 miliardi di euro. In cambio chiediamo di rimuovere l'addizionale comunale. Sono 6,50 euro, e di questi solo dieci centesimi restano nelle vostre casse, il resto va a Roma, a finanziare la cassa integrazione dei piloti Alitalia. La Sicilia è una Regione a statuto speciale e contiamo che possa intervenire su questo. Speriamo di aprire un tavolo di discussione».

**La minaccia di tagli rimane in piedi?**

«Per l'inverno abbiamo incrementato le rotte internazionali. Il decreto nazionale sul tetto alle tariffe ha creato un clima di incertezza sulle rotte nazionali e quindi ne abbiamo sospese alcune. Sembra che il governo voglia rivedere il decreto: se ciò avverrà, saremo ben contenti di rivedere la nostra posizione e tornare a crescere in Sicilia come abbiamo fatto negli ultimi anni. Siamo l'unico vettore che ha la capacità di fare questo».

**Le altre compagnie sono a corto di aerei e preoccupate per gli aumenti su carburante e stipendi.**

**Voi no?**

«I costi aumentano, ma abbiamo la capacità di acquistare grandi quantità di carburante, abbiamo una strategia sulla flotta che consente acquisti più rapidi e convenienti emaggiori economie. Per questo possiamo assicurare tanti collegamenti. Ma i costi crescono anche per noi, ecco perché bisogna ridurre le tasse».

**Approfittate anche di una posizione dominante...**

«Non c'è alcuna posizione dominante, c'è un modello di business che per primi abbiamo inaugurato e che ha intercettato il bisogno di mobilità dei siciliani. Lo facciamo dal 2004, abbiamo cambiato il modo di viaggiare dituristi, lavoratori e studenti mentre nello stesso periodo Alitalia non vi dava voli internazionali ma solo pochi voli domestici costosi. Adesso i costi sono saliti, ma rimaniamo la compagnia con la tariffa media più bassa, 41 euro. Noi non controlliamo i prezzi, riempiamo aerei. Più li riempiamo, meno costano i biglietti: per questo siamo contro le interferenze nel libero mercato. Non siamo noi quelli dei biglietti da quasi 1.000 euro, sono altri».

**Parla di Alitalia, oggi Ita Airways?**

«Noi siamo per la competizione, ma non è colpa nostra se Alitalia-Ita dal 2019 al 2023 ha diminuito i voli su Sicilia e Sardegna del 36 per cento mentre noi li aumentavamo del 23 per cento. Ci sono un milione e 300mila posti in meno che nessuno offre. Per questo aumentano i prezzi.

E non è colpa nostra se nessun altro vola su Trapani o se WizzAir è andata via da Palermo. Significa che siamo gli unici che sanno gestire i costi in modo efficiente, così da avere un prezzo del biglietto più basso. Perciò a Schifani abbiamo chiesto di

abbassare ancora i costi, in modo da poter aumentare i voli e gli aerei e offrire un prezzo ancora più basso».

**Intanto però l'Antitrust ha aperto un fascicolo per abuso di posizione dominante.**

«Ben venga l'istruttoria dell'Antitrust. Speriamo che indaghi su tutto il sistema e metta in luce le difficoltà, spesso causate ai clienti dalle agenzie di viaggio. Noi vogliamo trasparenza, a salvaguardia dei consumatori».

**Tornerete a Comiso?**

«Per ora cresciamo su Palermo, Catania e Trapani. A Comiso hanno cambiato il contratto la notte prima della conferenza stampa e ce ne siamo andati. Ma se tagliano l'addizionale comunale, torneremo».

© RIPRODUZIONERISERVATA

Quell'addizionale vi dà solo 10 centesimi il resto va ai piloti Ita

I nostri prezzi medi sono i più bassi

**fg**

**Al timone**

Eddie Wilson amministratore delegato di Ryanair ieri mattina a Villa Igiea

# Palermo ospiterà la quarta edizione del Forum internazionale per la Pace

Si svolgerà dal 17 al 20 marzo 2024. Aperto un contest per gli studenti di tutto il mondo



Redazione

21 settembre 2023 09:03



Un'immagine della precedente edizione a Piazza Armerina

Sarà Palermo ad ospitare la quarta edizione del Forum internazionale per la Pace, la Sicurezza e la Prosperità che si svolgerà dal 17 al 20 marzo 2024. Il tema - lanciato oggi in concomitanza con la “Giornata internazionale della Pace” delle Nazioni Unite - è "L'impatto delle tensioni, dei conflitti e della guerra contemporanei sulle principali istituzioni internazionali". Potranno partecipare al concorso gli studenti delle classi terze, quarte e quinte degli istituti superiori di tutto il mondo.

Il Forum è un convegno annuale che riunisce studenti delle scuole superiori, universitari, cadetti di accademie e collegi militari, supportati da accademici, militari e professionisti di pubblica sicurezza, operatori di pace, oltre che leader politici e amministratori, per esplorare le dinamiche della pace, attraverso un innovativo modello ibrido (on-line e in presenza) di discussione, ricerca, approfondimento e confronto esperienziale, fondato sull'analisi della “Pace positiva”.

IFPSP si propone di avvicinare i giovani alle istituzioni e ai valori che hanno reso le società pacifiche, sicure e prospere; far conoscere il “prezzo” della pace nel mondo e il ruolo che operatori e operatrici di pace e uomini e donne delle Forze Armate hanno svolto – e continuano a svolgere –

nel porne le basi; incoraggiare a ripercorrere e commemorare gli sforzi e i sacrifici compiuti per realizzare, sostenere e migliorare la società.

La precedente edizione si è svolta lo scorso marzo a Piazza Armerina ed ha fatto registrare numeri record: 4mila utenti online provenienti da 100 scuole di 50 diverse nazioni, 350 ospiti in presenza, tra autorità civili e militari, studenti, veterani e allievi ufficiali provenienti da 12 Paesi diversi (27 tra accademie e collegi militari). Tra questi, 30 allievi di scuole e accademie militari italiane e della guardia di finanza.

La quarta edizione continuerà ad essere coordinata dall'associazione no-profit International Forum for Peace, Security & Prosperity (Ifpsp) in collaborazione con i ministeri della Difesa canadese e italiano e il Comando Militare Esercito Sicilia su delega dello Stato maggiore della Difesa.

Gli studenti potranno concorrere con video e saggi su uno tra i tre argomenti del 2024:

Il mondo che cambia: cosa sta succedendo a livello internazionale?

Le Nazioni Unite sono ancora rilevanti?

Effetto dei conflitti, delle tensioni e della guerra su UE/NATO/Unione africana/altra Grande Alleanza.

Si potrà partecipare sino a venerdì 15 febbraio 2024 entro mezzanotte. Per iscriversi al concorso studentesco bisogna **clickare su questo link**.

© Riproduzione riservata



## LE NUOVE TECNOLOGIE

# L'intelligenza artificiale entra in casa e parla "Sarà come un umano, ma è rischio privacy"

DI PIER LUIGI PISA

«Alexa, parliamo». Il futuro dell'assistente vocale di Amazon, svelato ieri nel corso di un evento globale negli Usa, somiglia sempre di più a quello immaginato dal regista Spike Jonze in "Lei", il film del 2013 in cui l'attore Joaquin Phoenix stringe un rapporto intimo e confidenziale con un'intelligenza artificiale. È questa la nuova sfida delle big tech: un assistente virtuale che sappia stare al mondo. «Sarà un segretario personale - ha detto Bill Gates, il co-fondatore di Microsoft - a cui affideremo compiti come la lettura delle mail e di tutte quelle cose che ci annoiano. Migliorerà il nostro lavoro e ci libererà da ciò che non ci piace fare. Chi riuscirà a crearlo per primo vincerà la corsa all'AI».

Amazon insegue questo sogno dal 2014, quando ha svelato la sua intelligenza artificiale più nota: Alexa. Finora l'ha realizzato solo in parte. Alexa è entrata in milioni di case e ha permesso di svolgere azioni impensabili con l'uso della voce, come spegnere le luci o alzare le tapparelle. Eppure la sua "intelligenza" è rimasta confinata a un insieme di risposte prestabilite. Tant'è vero che le persone oggi non la usano per conversare. È lo stesso limite in cui si sono imbattuti gli altri colossi tech: Apple (Siri), Alphabet (Google Home) e la multinazionale cinese Alibaba (AliGenie). «Gli assistenti vocali sono stupidi come le pietre» ha detto Satya Nadella, Ceo di Microsoft.

Nel suo nuovo quartier generale di Crystal City, in Virginia, a pochi minuti dalla Casa Bianca, Amazon ha mostrato qualcosa di diverso. «Alexa, let's chat» dice Dave Limp, vicepresidente senior di Amazon Devices and Services, a un nuovo speaker smart prodotto dall'azienda fondata da Jeff Bezos. Quell'invito - "parliamo" - mette in moto un nuovo modello di intelligenza artificiale, chiamata "generativa", in grado di esprimersi come un umano. Alexa ora «avrà delle opinioni» dice Limp. E risponderà a domande che implicano una conoscenza profonda degli utenti e una dose di creatività. Per esempio: "Come sta andando la mia squadra di calcio preferita?". Oppure: "Mi suggerisci un messaggio di invito per una festa?". Tutte cose che oggi Alexa non può fare. Sarà come fare una domanda a ChatGpt usando la propria voce. Cambierà tutto.

Gli assistenti vocali renderanno l'AI generativa più accessibile. La libereranno da computer e tastiera. Le permetteranno di entrare in contatto con l'ambiente che la circonda. I microfoni e le videocamere degli speaker Amazon su cui è installata Alexa, per esempio, le consentiranno di "leggere" il linguaggio del corpo degli utenti. In questo modo Alexa potrà tenere conto di gesti ed espressioni, e potrà essere certa che una persona si sta rivolgendo proprio a lei. E così chi la usa dovrà chiamarla una volta solo, all'inizio della conversazione. Proprio come si fa con una persona in carne e ossa. Sulla stessa strada si è mossa Google, con la tecnologia "Look and Talk": rivolgendo lo sguardo alla videocamera di uno speaker intelligente, si può fare a meno di dire "Hey, Google" per attivare l'assistente vocale. Questo renderà le conversazioni con le macchine più veloci e naturali. Più umane, insomma.

In cambio, gli utenti sacrificheranno ancora di più la loro privacy: gusti, preferenze e dati biometrici saranno essenziali per alimentare un'intelligenza artificiale altamente personalizzata, che un giorno possa prendere decisioni al posto nostro: «Sarà una svolta epocale ha spiegato Mustafa Suleyman, co-fondatore della startup Deep-Mind che sviluppa AI per Google - . Le macchine parleranno con altre persone e con altre AI per conto nostro. E agiranno autonomamente per raggiungere gli obiettivi». Ma non saranno ancora senzienti. «Affinché sentano o provino qualche cosa, sarà necessario che queste macchine abbiano dei corpi e che si trovino a interagire nell'ambiente, muovendosi in maniera attiva» spiega il neuroscienziato italiano Giorgio Vallortigara. Tra i suoi prodotti, Amazon ha anche un robot: si chiama Astro, gira su due ruote e per ora si dedica alla sorveglianza della casa e al trasporto di bibite ai suoi inquilini. Per ora.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La nuova Alexa supera la concorrenza: ci studierà giorno e notte per diventare come noi. I nuovi modelli converseranno leggendo linguaggio del corpo ed emozioni

## La presentazione

Dave Limp, vicepresidente di Amazon, spiega le nuove funzioni dell'assistente vocale Alexa

## Alexa

L'assistente vocale Alexa e, sotto, gli auricolari "echo buds" prodotti da Amazon, dotati dell'assistente virtuale: un prodotto lanciato dalla compagnia nel 2019

LA LEGGE DI BILANCIO

# Deficit, tassa sui giochi e concordato preventivo Risorse per la manovra

DI VALENTINA CONTE

**ROMA — Tagliare la spesa, alzare le tasse, fare deficit. Le tre strade canoniche per finanziare ogni tipo di manovra stanno per diventare un pacchetto obbligato per il governo Meloni alle prese con la sempre più complicata copertura della prossima legge di Bilancio. Al punto che l'entità stessa della seconda finanziaria dell'esecutivo di destra rischia di essere ridimensionata. Difficile replicare i 35 miliardi dell'anno scorso. Si guarda a traguardi più alla portata, tra 20 e 30 miliardi.**

Tasse e condoni, dunque. Si rispolverano vecchi e nuovi balzelli. Plastic e sugar tax (insieme valgono 650 milioni), sospese per anni, sono in vigore dal primo gennaio se il governo non le cancella. L'anno scorso erano state annunciate e poi ritirate, ora tornano in auge: la tassa sulla fortuna, ovvero sulle vincite ai giochi, e la tassa "Amazon" sulle consegne a domicilio per favorire il commercio di vicinato. La tassa al 15% sulle multinazionali: entrerà in vigore dal primo gennaio. La tassa sugli extraprofitto delle banche: 1-2 miliardi. Gli introiti del concordato preventivo biennale – anche qui 1-2 miliardi – la misura della delega fiscale che sarà attuata per prima, a detta del viceministro all'Economia Maurizio Leo, perché non costa all'erario, anzi rende: Stato e imprese o professionisti si accordano sulle tasse da pagare nel biennio successivo. E infine sullo sfondo un nuovo condono, anche nella forma di "voluntary disclosure", sconti sulle tasse per capitali che emergono, dall'estero o dalle cassette di sicurezza (il governo nega, ma qualcosa si studia).

Il fronte della spesa da tagliare, la spending review, è altrettanto caldo. I 300 milioni di risparmi dei ministeri potrebbero salire anche qui a 1-2 miliardi. La premier Meloni ha chiesto, nel vertice politico di fine agosto, una ricognizione a tutti i dicasteri per individuare i fondi non spesi o stanziati per misure di altri governi non in sintonia con la linea di questo esecutivo. In aggiunta, il viceministro Maurizio Leo, ha già detto che «un miliardo» verrà dal taglio ai bonus fiscali, le detrazioni di cui si avvantaggiano famiglie e imprese. Poi c'è l'indicizzazione delle pensioni all'inflazione, già tagliata lo scorso anno: l'operazione potrebbe essere replicata, con l'obiettivo di portare a casa 1-2 miliardi.

E infine il deficit. Il tesoretto di 4 miliardi, messo "da parte" nel Def di aprile dal governo per la manovra d'autunno, non c'è più perché nel 2024 l'Italia crescerà meno del previsto, come conferma da ultimo anche l'Ocse. L'intenzione però del governo è di non scendere sotto l'1-1,2% di crescita, dal roseo e ormai archiviato +1,5%. E alzare un po' il deficit, due decimi, al 3,9% così da restare sotto la soglia di allarme del 4% e trattare con l'Europa il "mini" scostamento (anche questo di 4 miliardi).

In totale, col pacchetto "spese- tasse-deficit" si potrebbe arrivare a coprire una manovra da 20 miliardi, di cui 14 solo per il taglio dell'Irpef e quello del cuneo, quest'ultimo confermato solo per un anno così da finanziarlo anche con le entrate una tantum. Per una manovra da 30 miliardi bisogna affondare la mano molto di più.

©RIPRODUZIONERISERVATA

Si guarda a una finanziaria tra 20 e 30 miliardi. Rispuntano

Amazon e sugar tax

L'Antitrust: agenzie di viaggio discriminate

# Incentivi ad atterrare Ryanair fa il pieno con oltre 218 milioni

DI ALDO FONTANAROSA

**ROMA - Al Bancomat Italia, Ryanair ha prelevato oltre 218 milioni di euro nel 2022. Sono i soldi che alcune Regioni e alcuni aeroporti hanno assicurato alla compagnia low cost soltanto lo scorso anno. Il motivo dell'investimento milionario è facile da intuire. Grazie agli incentivi, Ryanair ha accettato di atterrare in scali italiani a lungo trascurati. Agli aiuti anche pubblici, Ryanair ha sommato i ricavi dalla vendita dei biglietti.**

*Ora, l'arrivo di Ryanair in aeroporti dimenticati ha aiutato lo sviluppo economico, turistico di zone spesso meritevoli di visibilità. Impressiona però l'entità dell'assegno (anche pubblico): 218 milioni annui - oltre 18 al mese - sono tanta roba. E la cifra rappresenta peraltro il 65% dell'intera torta di sussidi - 336 milioni 642 milioni - assicurato alle compagnie nel Paese, l'anno passato. Un contributo da 100 milioni - va a due altre low cost note (50,4 a testa). Sono Wizzair ed easyJet. Un ultimo 5% finisce nelle tasche di vettori meno pesanti, per passeggeri trasportati. I dati sulla ripartizione tra le compagnie arrivano da fonti ministeriali.*

Ieri la nostra Autorità dei Trasporti si è limitata a comunicare i numeri generali degli aiuti. Colpisce che gli incentivi siano passati dai 279 milioni del 2019 (ultimo anno prima del Covid) ai 336 del 2022. Colpisce anche che gli aiuti abbiano superato quota 1,721 miliardi, negli ultimi 5 anni.

Contrarissima al decreto del governo Meloni sul caro voli, pronta solo a fare il pieno di sussidi, Ryanair fa i conti con l'ennesima contestazione disciplinare della sua storia italiana. Anche stavolta si muove il garante della correttezza concorrenziale e dei consumatori, l'Antitrust, che accusa la compagnia irlandese di aver abusato del suo strapotere sul nostro mercato. Ryanair - che realizza in Italia un quarto del fatturato generale avrebbe escluso la quasi totalità delle agenzie dalla vendita dei biglietti, arbitrariamente. In compenso avrebbe macinato incassi anche in alcuni servizi accessori hotel, noleggio auto - proprio grazie al dominio nel trasporto aereo italiano.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

# Meloni alle Nazioni Unite “Guerra globale agli scafisti nessuno si chiami fuori”

*L'emergenza migranti al centro dell'intervento all'Assemblea Generale dell'Onu. Gli incontri con i leader di Ruanda, Algeria e Malawi: “Non si può tollerare la nuova schiavitù”*

DAL NOSTRO INVIATO TOMMASO CIRIACO

**NEW YORK —** Conciliare l'elogio del sovranismo e i benefici del multilateralismo spinto: ecco l'equilibrismo che Giorgia Meloni prova a suggerire alle Nazioni Unite. Per la prima volta davanti all'Assemblea generale, la presidente del Consiglio esalta i concetti di nazione e “identità”, ma sollecita subito dopo un impegno collettivo contro i flussi migratori: «Combattere le organizzazioni criminali dovrebbe essere un obiettivo che ci unisce tutti — scrive nel suo discorso — e che investe anche le Nazioni Unite». Di più: «È dovere di questa organizzazione rifiutare ogni ipocrisia e dichiarare una guerra globale e senza sconti ai trafficanti di esseri umani». Chiede l'impossibile, o quasi: mai come negli ultimi decenni l'organizzazione con sede a New York è stata così paralizzata, soprattutto a causa del conflitto tra le due super potenze giocato sul terreno dell'Ucraina.

L'aveva promesso, l'ha fatto: Meloni dedica i suoi ragionamenti soprattutto all'emergenza migratoria. Usa un'immagine per racchiudere quanto sta accadendo: i trafficanti organizzano la traversata verso l'Europa «vendendo le brochure come fossero normali agenzie di viaggio, ma senza scrivere che troppo spesso conducono alla morte». Quasi tutto, nel discorso consegnato all'assemblea, riporta all'attuale fase di destabilizzazione in Africa e all'incremento degli sbarchi. Una dinamica figlia anche del “ricatto” di Mosca sul grano ucraino, che espone ancora di più quelle regioni all'instabilità «rendendole facili prede del terrorismo e del fondamentalismo». «È una scelta: creare il caos e diffonderlo. E in quel caos — insiste Meloni — si infiltrano reti criminali che lucrano sulla disperazione per collezionare miliardi facili».

I toni verso l'Onu sono aspri, come d'altra parte quelli scelti verso l'Unione europea negli ultimi giorni. È la fotografia di una difficoltà politica estrema: conciliare gli slogan tradizionali della destra con la (nuova) consapevolezza: che i problemi sono enormi, globali. E che nessun Paese può dichiarare da solo guerra agli scafisti lungo il globo terracqueo, come ebbe a dire la presidente del Consiglio soltanto pochi mesi fa. Per questo, Meloni cerca di coinvolgere l'Onu: «Davvero una organizzazione come questa, che afferma nel suo atto fondativo “la fede nella dignità e nel valore della persona umana” può voltarsi dall'altra parte di fronte a questo scempio?».

La premier ha anche un colloquio con il segretario generale dell'Onu Antonio Guterres, insistendo sulla necessità di ampliare i campi dell'Unhcr in Africa e di sfruttare il lavoro dell'Oim, l'organizzazione per le migrazioni.

Mentre Meloni si concentra sull'immigrazione illegale, le Nazioni Unite si interrogano soprattutto sul primo contatto tra Volodymyr Zelensky e il russo Sergej Lavrov nel corso del Consiglio di sicurezza. Meloni, fa sapere a sera Palazzo Chigi, si ferma con il leader ucraino a margine di quella sessione. Pubblicamente, ribadisce ovviamente le ragioni del sostegno a Kiev, «per senso di giustizia»: quella russa è una guerra «di stampo neo-imperialista», mentre la resistenza degli ucraini è dettata da «amore di Patria e valore della Nazione» (ancora le maiuscole).

È anche un giorno di bilaterali. Meloni vede i capi di governo di Ruanda, Algeria e Malawi. Il primo, in particolare, guida un Paese che ha siglato un controverso patto con il premier britannico Rushi Sunak, per ospitare migranti prima approdati nel Regno Unito, in attesa di decidere del loro destino. Un modello che la leader non ha mai condannato, anche se fino ad oggi non ha provato a importare in Italia. L'altro capitolo è invece quello dedicato alla necessità di favorire lo sviluppo del continente africano. Senza un “approccio predatorio”, ma con una cooperazione tra pari condensata a suo dire nel Piano Mattei per l'Africa.

Gli ultimi passaggi sono dedicati alla riforma del Consiglio di sicurezza dell'Onu, che per Meloni dovrebbe prevedere «una rappresentanza più equa dei seggi». E all'intelligenza artificiale: da una parte, «una grande opportunità», dall'altra causa potenziale di «enormi rischi», soprattutto perché potrebbe espellere molti lavoratori dal mercato. «Non è il mondo che vogliamo, servono meccanismi di governance globale capaci di assicurare che queste tecnologie rispettino barriere etiche». L'ultima citazione è però di Giovanni Paolo II: «Ci ricordava che l'attività politica viene “dall'uomo”, si esercita “attraverso l'uomo” ed è “per l'uomo”».

©RIPRODUZIONERISERVATA

La difficoltà di conciliare gli slogan della destra con la consapevolezza che certi problemi non si possono affrontare da soli

FILIPPO ATTILI/US PALAZZO CHIGI

### **L'incontro**

La presidente del Consiglio Giorgia Meloni ieri ha partecipato all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, dove ha anche avuto degli incontri bilaterali. A margine al Consiglio di sicurezza ha scambiato un breve saluto con il presidente ucraino Volodymyr Zelensky. (nella foto)

ANSA/FILIPPO ATTILI/US PALAZZO CHIGI

### **Per Colombo**

La premier Giorgia Meloni ha depresso ieri una corona di fiori al monumento in Columbus Circle a New York

# In pizzeria invece che da Biden il forfait della premier a New York

*E alla storica riunione del Consiglio di Sicurezza con Zelensky e Lavrov va Tajani*

**NEW YORK — Una pizza da Ribalta. Con lo staff e la figlia Ginevra. In un locale amato dagli italiani che vivono a New York. Con il murales di Maradona e Napoli nel cuore. Con la possibilità di vantare ospiti celebri, a partire dall'allora presidente del Consiglio Matteo Renzi. Giorgia Meloni spende così la sera del 19 settembre a Manhattan. E diserta il tradizionale ricevimento organizzato al Metropolitan da Joe Biden per dare il benvenuto ai leader del mondo. Ecco la scelta più controversa durante la prima missione da presidente del Consiglio all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Una decisione in realtà presa a Roma, perché nel programma ufficioso di Palazzo Chigi non è mai stata prevista la partecipazione a un evento sensibile come quello ospitato ogni anno dal presidente degli Stati Uniti.**

Non è facile comprendere le ragioni di questa mossa, che nel linguaggio della diplomazia potrebbe essere interpretato come uno sgarbo. Quando martedì pomeriggio trapela l'indiscrezione dell'assenza di Meloni dall'evento al Metropolitan, la versione ufficioso dell'esecutivo suona così: non parteciperà al ricevimento perché impegnata a limare il discorso che dovrà pronunciare all'assemblea generale. E per gestire alcuni dei dossier lasciati in sospeso a Roma, a partire dall'emergenza migratoria. In realtà, la serata della premier si conclude da Ribalta, come pianificato da giorni e nonostante Biden. Scorrendo infatti il programma riservato della visita, si legge: "Ore 20, cena privata".

Non è l'unica scelta inedita della premier. Tre forfait in poche ore. Oltre all'appuntamento con Biden, Meloni non si reca neanche all'ambasciata italiana presso le Nazioni Unite. Di norma, chi guida il governo non si sottrae a un "contatto" con il corpo diplomatico, per un ricevimento o anche solo un saluto. Politicamente, l'assenza più pesante è però quella che si consuma ieri, quando a New York è ancora mattina. È in agenda una sessione del Consiglio di sicurezza a cui partecipano il presidente ucraino Volodymyr Zelensky e il ministro degli Esteri russo Sergej Lavrov. Un passaggio a suo modo storico, perché è il primo contatto — sia pure in un ampio consesso — tra l'aggressore russo e chi guida la resistenza di Kiev. Meloni è invitata, ma la presidente del Consiglio decide di inviare Antonio Tajani, a sorpresa.

È una scelta che alimenta dubbi. Repubblica chiede a Palazzo Chigi le ragioni di un forfait. Ecco la sintesi: Meloni è impegnata in queste ore in una serie di bilaterali con i leader africani, centrati sul nodo delle migrazioni. Deve inoltre limare il discorso che pronuncerà nella notte italiana all'assemblea generale. E, comunque, nessun leader pari grado dovrebbe intervenire durante il Consiglio di sicurezza. In realtà, parleranno diversi capi di governo. Anche di alto livello, come il premier giapponese Fumio Kishida. Quando esplose la polemica, il governo comunica che in realtà Meloni ha ascoltato i principali interventi dei leader — mandando comunque Tajani — e che ha poi visto Zelensky a margine. Quello che viene diffusa è una foto in un corridoio, con Meloni che sorride e dà una pacca sulle spalle all'ucraino mentre camminano.

Prima di ripartire per Roma, Meloni pianifica però un altro passaggio privato: una bistecca nello storico Smith & Wollensky, una steakhouse tra la Quarantanovesima e la Terza strada.

— *t.c. e p.m.*

©RIPRODUZIONERISERVATA

Disertato il ricevimento organizzato dal presidente Usa per una cena con la figlia e lo staff

**L'assembleaDelle Nazioni Unite**

L'Italia isolata

# Stop ai soldi per Tunisi e al nuovo patto sull'asilo i due schiaffi da Bruxelles

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE CLAUDIO TITO

**BRUXELLES — Da Bruxelles partono altri due schiaffi al governo Meloni sull'emergenza migranti. Dopo lo stop di fatto al Memorandum con la Tunisia, ieri sono stati sospesi i negoziati sul nuovo Patto per l'Asilo e i Migranti che prevede anche una forma di "solidarietà obbligatoria" da parte dei 27. Si tratta del provvedimento su cui la premier italiana aveva cantato vittoria in occasione dell'ultimo Consiglio europeo di giugno scorso. Il rischio concreto, ora, è che le nuove misure finiscano su un binario morto considerando che l'Europarlamento terrà le sue ultime sedute ad aprile.**

Cosa è accaduto? Per approvare definitivamente una legge nell'Ue è necessario un accordo tra Parlamento, Commissione e Consiglio. Ieri l'Eurocamera ha sospeso il negoziato sul testo relativo al database europeo per le richieste d'asilo e sullo screening congiunto degli arrivi, ossia sui potenziali ricollocamenti. Il motivo? «Lo stallo al Consiglio Ue sulla regolamentazione delle crisi migratorie», e quindi sulle eventuali redistribuzioni. A causa del pesante disaccordo tra i governi, il Consiglio non è in grado di esprimere una posizione. Sono soprattutto gli esecutivi "sovranisti" come Ungheria e Polonia a imporre lo stop. E il pretesto è molto semplice: il testo stabilisce che spetta alla Commissione decretare lo stato di crisi migratoria in un Paese. In presenza di questa dichiarazione la solidarietà diventa "obbligatoria", in termini di ricollocamenti o in alternativa di pagamenti. Molti Stati, però, non vogliono delegare alla Commissione questo potere. Chiedono che sia il Consiglio, e quindi gli Stati nazionali, ad esercitare questa facoltà. Esattamente lo stesso rimprovero che stanno muovendo a Ursula von der Leyen sul Memorandum con la Tunisia.

Sta di fatto che il primo intervento studiato per arginare i flussi irregolari di extracomunitari dall'Africa verso l'Italia è finito in un limbo senza tempo. Senza garanzie di una approvazione prima che finisca la legislatura europea.

Il secondo schiaffo riguarda ancora l'accordo con Tunisi. Messo sotto accusa da diversi Stati — compresi Francia e Germania — per la procedura adottata che avrebbe violato i Trattati europei per la mancata consultazione di tutti gli Stati membri. Un fastidio che ha di fatto bloccato il Memorandum congelando i primi 150 milioni da versare al governo tunisino. Il Coreper (il Comitato che riunisce i 27 Rappresentanti permanenti) non solo non ha approvato lo stanziamento ma ha rinviato la discussione alla riunione del Consiglio dei ministri Ue degli Interni. Che si terrà il prossimo 28 settembre. Quindi una ulteriore dilazione. E a chiedere che ci fosse una comunicazione della Commissione sull'intesa con Tunisi sono stati in primo luogo Francia, Olanda e Ungheria.

Tutto congelato, dunque, almeno fino a fine mese quando i titolari degli Interni ascolteranno le informative dell'esecutivo europeo sul Memorandum e sul Piano in dieci punti proposto da Von der Leyen, e della presidenza di turno spagnola. Insomma, l'accordo siglato a luglio con il presidente tunisino (e che non convince lo stesso Saied) è di fatto bloccato. Con un'accusa esplicita: la presidente della Commissione e la premier italiana non avevano il diritto di firmare quell'intesa. La questione del Memorandum «va affrontata affinché quest'intesa sia più sostanziale», ha confermato il ministro spagnolo per la Migrazione, José Luis Escrivà. «La crisi a Lampedusa e quella tunisina — ha ripetuto — mostrano chiaramente che gli strumenti a nostra disposizione non bastano. Ma con gli strumenti a disposizione la Commissione sta facendo il massimo e quanto è in suo potere. Ed è necessario un consenso ampio che è difficile da costruire».

Insomma ancora una volta il governo Meloni si ritrova isolato in Europa. E al di là delle parole di solidarietà non riesce a costruire un consenso largo. Nemmeno con gli alleati politici dell'est Europa. Frontex, l'Agenzia Ue che si occupa del controllo delle frontiere, ha annunciato che aumenterà il sostegno all'Italia. Ma si tratta di palliativi, misure che non affrontano concretamente il problema.

©RIPRODUZIONERISERVATA

Sospesi i negoziati sulla solidarietà obbligatoria E montano i dubbi sull'intesa con Saied



## IL CASO

# Spazi, uomini, accordi per i rimpatri tutte le falle del “modello Cpr”

DI ALESSANDRA ZINITI

**ROMA — Procedure di somma urgenza per opere di sicurezza nazionale, quei Centri per il rimpatrio che, nel giro di pochi mesi, dovrebbero essere aperti non si sa neanche con quanti posti né in quali luoghi. Intanto, nei pochi che lo chiedono. «Cominciamo da Ventimiglia. Sappiamo che resistenze ci saranno, dialogheremo con tutti cercando di imporre la nostra linea», dice il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi che non ha «pregiudizi» neanche sull'idea di collocare i centri su isole deserte. Ma quali?**

## Costi lievitati e liberi tutti

Una spesa che potrebbe arrivare fino a 100 milioni di euro per rinchiodare in detenzione amministrativa alcune migliaia di persone che, nella metà dei casi, finiranno poi, dopo 18 mesi, per essere lasciate libere di andarsene dove gli pare. Questo è successo finora e questo continuerà ad accadere finché l'Italia non avrà firmato accordi di riammissione con i Paesi d'origine dei migranti.

## I 18 mesi ma non per tutti

Tanto rumore per nulla visto che — oltre a ribadire che il prolungamento della detenzione riguarda solo gli stranieri già destinatari di un decreto di espulsione, quasi tutti con precedenti penali, e non i richiedenti asilo — le nuove norme precisano che anche il trattenimento per 18 mesi non si applicherà a tutti, ma solo a chi si opporrà all'espulsione, ad esempio con un ricorso, o nel caso in cui i Paesi d'origine ritardino le procedure.

## Gli accordi impossibili

È il vulnus dei vulnus. Senza accordi di riammissione nessun migrante può essere rimandato in patria. L'Italia di accordi bilaterali ne ha pochissimi, con Tunisia, Albania, Egitto, Marocco e Nigeria, ma l'unico realmente attivo è quello con la Tunisia. Sette migranti su dieci rimpatriati nel 2022 sono tunisini, meno di 2.000 persone. In Egitto, in tre anni, l'Italia è riuscita a rispeditare appena 300 persone, poche decine in Marocco e in Nigeria. Con Gambia, Costa d'avorio e Senegal ci sono intese di polizia non sufficienti a rimpatriare migranti se non con il loro assenso. E, dunque, l'anno scorso, a fronte di 28.000 decreti di espulsione, le persone transitate nei Cpr sono state solo 6.400 e, di queste, ne sono poi state effettivamente rimpatriate 2.900.

## Il mistero dei nuovi posti

*Di quanto il governo ritiene di poter incrementare il numero dei rimpatri realizzando nuovi Cpr? Nel decreto non si fa alcun cenno al numero. Attualmente nei 9 aperti sono agibili 619 posti. Con 12 nuovi centri nelle regioni al momento senza, la capienza potrebbe aggirarsi intorno ai 2.000 posti, con un turn over assai limitato visto l'innalzamento dei tempi di detenzione da 3 a 18 mesi.*

## L'inevitabile liberi tutti

Cosa succederà poi a quanti non verranno rimpatriati? Esattamente ciò che accade oggi: il rilascio con un foglio di via che nessuno rispetta. È quello che, ad esempio, certamente capiterà ai migranti provenienti dalla Guinea, prima nazionalità tra gli sbarcati quest'anno, Paese con cui l'Italia non ha patti di riammissione.

## Costi umani e sociali

C'è poi il non certo trascurabile risvolto umanitario di una così lunga detenzione amministrativa in strutture teatro di risse, violenze e dove l'uso massiccio di psicofarmaci è molto diffuso. E anche del costo di questa detenzione: circa 50 euro al giorno a persona (contro i 35 dei centri di accoglienza) che fanno 30 mila euro per 18 mesi.

## Chi dovrebbe vigilare?

E poi c'è il classico conto senza l'oste. Con quali uomini e mezzi il governo intende assicurare il controllo e la sicurezza nei Cpr? «La sorveglianza non compete a noi, ma alle forze dell'ordine», sottolinea il ministro della Difesa, Guido Crosetto. E i sindacati di polizia insorgono: «Per gestire un Cpr di 150-200 persone — fa i conti il Silp Cgil — occorrono 100 unità al giorno. Dove le prendiamo? Con organici così in sofferenza saranno tolte al controllo delle città?».

©RIPRODUZIONERISERVATA

Trattenuto per 18 mesi solo chi è già espulso, se fa resistenza o se il suo

Paese non collabora: la strategia del governo già parte in salita

©RIPRODUZIONERISERVATA **Il barchino in arrivo Un barchino pieno di migranti arrivato martedì dal Nordafrica a Lampedusa**

IL CASO

# Patto di stabilità Mattarella avvisa la Ue “Sul bilancio non serve un rigore ottuso”

DAL NOSTRO INVIATO CONCETTO VECCHIO

**SIRACUSA — Rigorosi, ma non ottusi. Sergio Mattarella interviene sul Patto di Stabilità. «Dobbiamo trovare un'intesa sulla proposta di regole condivise per il bilancio Ue. Sì a norme rigorose, ma che non siano ottuse e cieche», ha detto durante il bilaterale che si è tenuto a Siracusa con il presidente tedesco Frank Walter Steinmeier. È un assist al governo, alle prese con una difficile manovra di bilancio. È un appello all'Europa a trovare un accordo condiviso entro fine anno. È un invito alla premier a contribuire alla definizione del negoziato. Meno recriminazioni, più politica. L'intesa è pienamente nelle mani del governo. Il pensiero del presidente si può anche tradurre così: non si può pensare di fare muro sul Mes e poi pretendere regole di bilancio più morbide.**

Per Mattarella occorre avere come «obiettivo la crescita, tenendo conto di fenomeni come il rallentamento dell'economia cinese e le conseguenze della guerra in Ucraina. Il bilancio europeo deve essere ambizioso per affrontare le sfide fondamentali come la transizione ecologica e digitale». Un sollecito alla saggezza mentre i falchi volteggiano sopra il cielo di Bruxelles. La situazione è complicata. La Germania è divisa. Le prossime elezioni in Olanda e Polonia non rendono certo più agevole la trattativa. Se non si trova un punto di equilibrio verranno meno alcuni strumenti di protezione e la situazione dell'Italia potrebbe aggrovigliarsi ad inizio anno. Mattarella vuole evitarlo. Questo è il senso della moral suasion.

*Due giorni in Sicilia. Ieri Siracusa, oggi Piazza Armerina. Un'altra opera di diplomazia con la Germania, dopo le tensioni dei giorni scorsi con Berlino sui migranti. Caldo afoso, come in piena estate. Il socialdemocratico Steinmeier non era mai stato sull'isola. Ha assaggiato la granita e la brioche col tupper. «Sicilia bedda», ha esclamato al teatro comunale, citando Veni l'autunnu di Franco Battiato.*

I due sono molti amici. Si vedono spesso. L'occasione stavolta è stata data dal premio dei Presidenti che ogni due anni premia i gemellaggi tra i Comuni italiani e tedeschi. Nell'ottobre del 2021 si tenne a Berlino. Stavolta i riconoscimenti sono andati a Castelnovo ne' Monti-Kahla, Olivieri-Breitnau, Passignano sul Trasimeno- Eltville am Rhein, Faenza-Schwaebisch Gmuend, Brescia-Darmstadt. Cerimonia bilingue. Partneriato, lo chiamano. È un modo, si capisce, per cementare un asse che non può in alcun modo venire meno, secondo il Quirinale. «Germania e Italia, anche attraverso l'azione congiunta dei nostri Comuni, potranno contribuire a rafforzare gli intenti utili a raggiungere le soluzioni migliori per superare gli ostacoli che abbiamo davanti», ha scandito Mattarella.

L'uscita di ieri è nel solco delle cose dette la scorsa settimana all'assemblea di Confindustria: non soffiare sul fuoco dell'ideologia della paura, risolvere i problemi. Governare. Pedagogia repubblicana, Costituzione alla mano, rivolta all'intera classe dirigente del Paese. Quella sera, dopo quell'appello, Giorgia Meloni ha fatto un video diramato via social per dire che «in Italia arriveranno milioni di migranti».

*Steinmeier si è detto d'accordo su come procedere. «La nostra amicizia è un'assicurazione contro i nazionalismi e i separatismi», ha detto. Poi passeggiata tra i vicoli di Ortigia. Serata al Teatro Greco a vedere l'Ulisse, l'ultima odissea. Steinmeier ha citato Goethe: «Non si capisce l'Italia senza la Sicilia». E la Sicilia oggi è il cuore dell'incendio che i due Capi di Stato proveranno a spegnere. Oggi saranno insieme in un centro migranti a Piazza Armerina. Qui immigrati africani e ucraini convivono. Stringeranno la mano ai calciatori del Don Bosco di Aidone, composta da stranieri, visiteranno il museo sul caporalato.*

Non è una visita di rito. È una certa idea di mondo.

©RIPRODUZIONERISERVATA

Il capo dello Stato in Sicilia col presidente tedesco Steinmeier

Una sponda al governo ma anche un invito a promuovere il negoziato

**La visita al presidente della Repubblica Sergio Mattarella insieme al suo omologo tedesco Frank Walter Steinmeier in visita in Sicilia: ieri Siracusa, oggi Piazza Armerina**

FRANCESCO AMMENDOLA/ITALIAN PRES/VIA REUTERS

Il caso

# L'assist di Panetta all'esecutivo: "Serve più flessibilità"

DI EUGENIO OCCORSIO

**ROMA — «L'interazione fra politica monetaria e misure fiscali (di finanza pubblica, ndr) non deve seguire regole rigide e predeterminate. Quest'interazione deve dipendere dallo stato dell'economia, di cui bisogna tener conto introducendo sufficiente flessibilità nella governance». Più chiaro di così, Fabio Panetta non poteva essere.**

Il governatore in pectore della Banca d'Italia (s'insedierà il 1° novembre) ha colto l'occasione dell'ultimo importante intervento da membro del board Bce, per sottolineare la necessità che il Patto di Stabilità prossimo venturo non sia una rigida gabbia per gli Stati ma assicuri specifiche garanzie con un approccio «Paese per Paese». E chissà se è un caso che il suo speech sia stato pronunciato nelle stesse ore in cui il presidente tedesco Frank-Walter Steinmeier era a colloquio al Quirinale col suo «vecchio amico», come l'ha definito lui stesso, Sergio Mattarella. La Germania, com'è noto, insiste invece con un formato «uguale per tutti», e il confronto è aperto.

Panetta, con un rimarchevole sfoggio di sincerità, ha ammesso gli errori del passato, raccomandando sia le autorità di Bruxelles che quelle di Francoforte, di non caderci di nuovo. «Le politiche di bilancio sono state spesso procicliche (nel linguaggio degli economisti significa "controproducenti", ndr) tanto che nella fase pre-pandemica avevamo accumulato un significativo ritardo negli investimenti che aveva minato il nostro potenziale economico: avevamo pagato un pesante prezzo in termini di crescita debole, alta disoccupazione, deterioramento delle condizioni di bilancio. E le politiche macroeconomiche avevano lavorato a volte una contro l'altra».

La risposta alla pandemia è stata invece differente: come d'incanto, la Bce e la Commissione hanno lavorato di conserva, l'una con il piano straordinario di acquisto di titoli in rafforzamento del quantitative easing, l'altra con il NextGenEu. «Il risultato — ha detto Panetta — è stata una ripresa quasi completa, il crollo da record della disoccupazione, il ritorno del debito su una china discendente dopo i maxi-aumenti del 2020». Proprio questa capacità di lavorare in sinergia va ora valorizzata in sede di rinnovo del Patto di Stabilità: «Dobbiamo interiorizzare le lezioni apprese in quest'esperienza per impostare la nuova governance. Assicurare la sostenibilità delle finanze pubbliche è come bilanciare un'altalena, con il debito da una parte e la crescita dall'altra: per raggiungere l'equilibrio, la politica economica deve coniugare stabilità dei prezzi e crescita potenziale, basandosi su misure economicamente efficienti e politicamente sostenibili».

Panetta ha aggiunto un altro tassello: i risultati non saranno raggiunti senza una permanente capacità fiscale nell'euro area. Alias, un bilancio comunitario in grado di ripetere l'esperienza del NextGenEu.

Il governatore in pectore di Bankitalia nell'ultimo intervento al board della Bce

**Dal 1° novembre a Bankitalia Fabio Panetta, neo governatore**

# “Come con Berlusconi” Meloni ora scopre la sindrome da spread

*La destra di governo vede moltiplicarsi i segnali di un assedio dall'estero per le crescenti difficoltà con gli interlocutori Ue, i mercati e la stampa straniera*

DI EMANUELE LAURIA

**ROMA — I segnali, negli ambienti di Palazzo Chigi, stanno diventando troppi. Rialzo dei tassi, attacchi della stampa internazionale, l'ostilità di Borrell nei confronti del piano migranti. I sospetti rendono densa l'aria che si respira. È un attimo e la preoccupazione per i risultati che tardano ad arrivare si trasforma nel timore di trame oscure. Per screditare Giorgia Meloni, indebolirla in vista delle Europee, fino a rimpiazzarla. Qualcuno rievoca la tempesta perfetta del 2011, la caduta di Berlusconi. Ombre, che ufficialmente molti scacciano. Ma sono lì, ad agitare il governo. Chiamatela, se volete, sindrome di accerchiamento.**

Il momento, questo è certo, è difficile. Arriva in Parlamento una manovra da affrontare senza soldi. Con l'allarme del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti: l'aumento dei tassi, da parte della Bce, toglie 15 miliardi da una tavola già povera. Aggrava l'opera di costruzione di una legge che deve dare risposte a un Paese alle prese con il caro-vita. Che deve proporre alternative utili a placare il malumore per l'abolizione di alcune misure popolari come il Reddito di cittadinanza e il Superbonus. Nove mesi fa, più o meno, l'esecutivo lottava contro l'impennata del prezzo della benzina. Smorzando gli allarmi. Ma oggi al distributore il conto è più salato di allora. E la premier attribuisce a queste "avversità" i primi dati negativi nei sondaggi, quelli che dicono che la crescita del consenso si è fermata. Poi c'è, ovviamente, la bomba immigrati. Ieri Fratelli d'Italia ha distribuito una brochure in vista della celebrazione dell'anniversario dalla vittoria elettorale. Nel capitolo sulla lotta agli sbarchi illegali, si parla di regole stringenti per le Ong e dell'inasprimento delle pene per gli scafisti. Nulla si dice sul numero degli extracomunitari arrivati in Italia, aumentato a dismisura negli ultimi mesi.

*Da un lato, c'è la propaganda ufficiale - 29 pagine di risultati nell'opuscolo di FdI, fra cui figurano l'arresto di Matteo Messina Denaro e una Rai «non più faziosa» - e dall'altro la paura del complotto. D'altronde, la mossa di quest'estate, il taglio degli extraprofiti delle banche pur in parte ritrattato, ha lasciato sì nella presidente del Consiglio la convinzione di aver dato un giusto segnale ai risparmiatori. Ma l'ha portata pure a temere la rappresaglia dei "poteri forti". E Meloni ha inarcato il sopracciglio (eufemismo) quando ha letto l'articolo del Financial Times che denuncia «la fine della luna di miele» fra il Paese e il governo di destra: «I mercati quest'estate sono stati scossi dall'annuncio a sorpresa di un'imposta inaspettata sulle banche».*

*C'è abbastanza perché il Giornale, in un editoriale del direttore Alessandro Sallusti, autore del libro intervista alla premier, colga l'atmosfera. E lanci l'allarme: «Siamo sicuri che non ci sia alcuna regia dietro coincidenze tan to rischiose per chi governa il Paese?». L'aria sarebbe, appunto quella della «tempesta perfetta del 2011» e a concorrere ci sarebbe anche l'aumento dello spread, che Sallusti collega proprio all'articolo del Financial Times, «ispirato da economisti di sinistra». Viene omesso che è stata l'agenzia Morgan Stanley, qualche giorno fa, a prevedere che lo spread possa tornare a 200-210 punti base entro fine anno.*

Ad ogni modo, l'idea di un assedio era già stata manifestata dalla premier lunedì, in apertura di consiglio dei ministri, quando aveva additato i nemici. Mettendo l'Ue al primo posto, poi il Pd, e non trascurando una frecciata ai cugini della Lega. Idea che viene confermata da un dirigente di primo piano di FdI: «Non parliamo di complotto ma certo in Europa c'è chi rema contro, chi punta a indebolire un governo di destra in vista del voto. In Francia dovrebbero ammettere che si può governare meglio di Macron, in Spagna che ci si può fidare di Vox...». Il senatore Maurizio Gasparri, che nel 2011 era capogruppo al PdL, non crede ci siano assonanze con la caduta di Berlusconi: «In quel caso un ruolo lo ebbero la magistratura e il logorio interno che vide protagonista Fini. Ciò che si può notare, oggi, sono alcune posizioni pretestuose come quella di Borrell sul piano migranti. E interessi anche elettorali che l'Europa coltiva contro l'Italia».

©RIPRODUZIONERISERVATA

Sallusti: "Sicuri non ci sia una regia?"

Gasparri: "Contro di noi interessi elettorali"

FRANCESCOFOTIA/AGF

**A Roma Manifestazione dei disoccupati napoletani contro lo stop al Reddito di cittadinanza**

Il retroscena

## Piccole, sconosciute e di destra la carica delle nuove associazioni promosse ai tavoli con il governo

DI SERENELLA MATTERA

**ROMA —** Accade qualcosa, ai tavoli del governo. Prende forma un metodo Meloni, nelle relazioni con il mondo economico e sociale. Un'operazione meno palese e strombazzata dell'arrembante rincorsa all'egemonia culturale, ma dall'impatto non meno rilevante. Un'opera di allargamento per annacquare, di legittimazione per rimpiazzare. Senza escludere nessuno, per carità. Ma con l'effetto di crearsi nuovi interlocutori privilegiati, scelti per affinità più che per rappresentatività. Per dare corpo sociale alle misure pro-famiglia e togliere peso alle rimostranze dell'Anpi o alle intemperanze di Cgil e Uil.

*Le cronache. Martedì sera, ora aperitivo. Giorgia Meloni è a New York, Palazzo Chigi si affolla. C'è un primo incontro sulla prossima, difficilissima, legge di bilancio. Giancarlo Giorgetti arriva a piedi, incalzato dalle domande sull'allarme, da lui lanciato poche ore prima, sui conti pubblici, i 15 miliardi da recuperare, l'assalto dei mercati da sventare. Si accomoda al tavolo convocato dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano, con una sfilza di esponenti di primo piano del governo: i ministri Marina Calderone, Giuseppe Valditara, Eugenia Roccella, Paolo Zangrillo, il viceministro Maurizio Leo, il sottosegretario Marcello Gemmato. Dall'altro lato del tavolo siedono, su loro richiesta, i rappresentanti del network "Ditelo sui tetti", che "riunisce circa cento associazioni di area cattolica" (71, da sito dell'organizzazione). Si parla di un "mater Superbonus", di quoziente familiare, di sanità. «L'incontro conferma l'attenzione dell'esecutivo per le sensibilità sociali, in particolare per quelle che giungono dalle categorie più fragili», sottolinea Mantovano. Ma chi sono gli interlocutori? Non habituè del palazzo, non primi per iscritti. Nel network figurano l'Alleanza cattolica, associazione di cattolici conservatori («Fui presentato al fondatore Giovanni Cantoni da Mantovano», ha scritto giorni fa Giuliano Ferrara sul Foglio) e il centro studi Rosario Livatino, di cui Mantovano è stato vicepresidente, c'è l'Associazione Family day guidata da Massimo Gandolfini, consulente nel dipartimento antidroghe guidato da Mantovano. Ci sono i Medici cattolici italiani e una serie di associazioni meno note e non si sa quanto rappresentative, da "Non si tocca la famiglia" a "Nonni 2.0". L'impronta è pro-vita, l'orientamento a destra. La comparsa ai tavoli del governo una novità portata dal governo Meloni. Già il 7 dicembre 2022 a Palazzo Chigi il coordinatore del network Domenico Menorello, ex di Scelta civica, si accomodava a parlare di manovra e veniva riconosciuto "tra i redattori di suggerimenti recepiti in emendamenti". Ed esprimeva "plauso per la centralità data alla famiglia", nella prima legge di bilancio di Meloni.*

Un anno fa l'incontro passò sotto traccia, stavolta fa rumore. Nel mondo dell'associazionismo e sindacale. Perché tanti ministri dall'altra parte del tavolo sono privilegio ambito. E perché non hanno ancora traccia di convocazioni sulla manovra soggetti come l'Alleanza contro la povertà (include Acli, Azione cattolica, sindacati, enti locali), o come il Forum delle associazioni familiari (non accusabile di essere di sinistra). «Non sapevamo niente dell'incontro, averne letto ci sorprende – conferma il presidente del Forum Adriano Bordignon, attento a non polemizzare – Contatti in questi mesi con ministri ci sono stati ma noi siamo la rete di rappresentanza delle famiglie più vasta d'Italia, con 5 milioni di famiglie, 450 associazioni medie e piccole, 54 nazionali» Le convocazioni arriveranno, assicurano da Palazzo Chigi. Ma l'incontro di martedì conferma una tattica che sta diventando metodo, si sono convinti nelle segreterie sindacali. Maurizio Landini denuncia da mesi: «Ai tavoli convocano con noi sigle che non rappresentano nessuno, sigle che firmano contratti pirata», altro che salario minimo. Tanto affollati, quei tavoli, da rendere gli incontri più simili ad audizioni che a veri confronti. Era già successo, ricordano dalle parti della Cgil, col governo gialloverde, quando in pieno agosto l'allora ministro dell'Interno Matteo Salvini, per sfidare il premier Giuseppe Conte, convocò quaranta sigle, sindacali e datoriali, al Viminale. Si annacqua così il peso della triplice, si moltiplicano i soggetti. A Cgil, Cisl e Uil si sommano ormai ogni volta Ugl (tendenza Lega), Confsal e Cisl, orientate a destra, oltre a Usb. Nei ministeri, agli incontri sui temi più disparati, compaiono sigle fino a quel momento ignote anche agli addetti ai lavori. Le prime volte c'era stupore, imbarazzo. Ora cresce l'insofferenza, trapela il malcontento anche dalle realtà più moderate.

E si moltiplicano gli episodi, anche fuori dalla sfera sindacale. Martedì l'Anpi, dopo aver sollecitato al ministro dell'Istruzione il rinnovo di una convenzione con le scuole, si è sentita rinfacciare di non avere «il monopolio della Resistenza». Beffardo, Giuseppe Valditara, nell'annunciare la volontà di siglare una convenzione sì, ma «con tutte le associazioni», incluse le cattoliche. Pluralismo, la motivazione ufficiale. All'Anpi suona come una provocazione.



Palazzo Chigi cambia la concertazione. Più sigle d'area e meno peso ai principali sindacati

**Il sottosegretario Alfredo Mantovano, braccio destro della premier Meloni**

## L'INCHIESTA

# Ki Group, nuovi guai per Santanchè La procura ne chiede il fallimento

DI ANTONIO FRASCHILLA E SANDRO DE RICCARDIS

**ROMA —** Arriva un'altra grana per la ministra Daniela Santanchè e le sue vicende imprenditoriali. Dopo l'indagine della procura di Milano che ha coinvolto la ministra per la gestione della società editrice Visibilia, adesso nel mirino dei magistrati finisce la Ki Group. Nonostante le rassicurazioni date in Senato da Santanchè sul risanamento del gioiello del biologico, la procura di Milano con una nota presentata ieri ne chiede invece il fallimento. E se il tribunale darà seguito a questa richiesta potrebbe scattare una indagine per bancarotta nei confronti dei vecchi amministratori.

*La Ki Group è la società del gruppo Bioera che nel 2014 ha visto entrare in maggioranza la Santanchè e l'allora compagno Canio Mazzone. Da allora la società ha avuto maggiori difficoltà a stare in piedi, anche se, come denunciato da una inchiesta di Report, mentre alcuni dipendenti ancora oggi non hanno ricevuto il Tfr dopo essere stati licenziati, e fornitori sono falliti per i mancati pagamenti, "sia Santanchè sia Mazzone hanno ricevuto emolumenti per milioni di euro".*

La ministra aveva assicurato in Senato che sarebbe stato pagato il Tfr ai dipendenti e salvata la società: notizie che aveva "appreso dal management pur non avendo più lei alcun ruolo operativo". La procura con una nota firmata dai pm Luigi Luzzi e Giuseppina Gravina bocchia la richiesta di concordato con i creditori (gli ex dipendenti e i fornitori appunto) presentata da KiGroup. E chiede il fallimento per tutto il gruppo. Santanchè è già indagata per le vicende Visibilia, la sua società editrice e la procura anche qui ha bocciato ipotesi di risanamento e ampliato le indagini su una presunta truffa per cassa Covid.

Il risanamento di Ki Group sarebbe dovuto passare da un intervento pari a 1,6 milioni della capogruppo Bioera. Ma secondo la procura "non è prevista alcuna garanzia". Nemmeno sull'intervento di un fondo, Geco, simile a Negma che ha già salvato Visibilia, secondo i pm ci sono garanzie chiare.

Inoltre la Bioera, che dovrebbe salvare l'ex gioiellino del biologico italiano Ki Group è "gravata da una perdita di 5,3 milioni" nell'ultimo bilancio. E anche la società di revisione dichiara di non essere in grado di "esprimere un giudizio sui bilanci della società non avendo "elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il proprio giudizio". Continua così la procura: "Essendo questa la situazione economica di Bioera, di cui questo ufficio chiede la liquidazione giudiziale, non si vede come la stessa possa farsi carico del peso economico del piano proposto da Ki Group. Gli scriventi pertanto concludono rilevando la manifesta inattitudine del piano proposto e la non fattibilità dello stesso con riguardo alle garanzie offerte per assicurare la liquidazione, in palese danno ed in frode ai creditori". Per questo i magistrati chiedono l'avvio della procedura fallimentare per tutte le società del gruppo, Bioera e Ki Group.

Davide Carbone, avvocato dei dipendenti afferma: «Le parole del ministro in Senato sul totale saldo dei creditori e degli stessi dipendenti ad oggi sono rimaste solo vane promesse. Di fatto il fallimento farà sì che i debiti verso i dipendenti verranno saldati dall'Inps». M5S, Alleanza Verdi e sinistra e Pd chiedono le dimissioni della ministra. Ma da Pechino, dove lei è in missione, trapela che non ci pensa proprio.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo Visibilia, i pm respingono la richiesta di concordato per la società del settore biologico. Tra i creditori i dipendenti che non hanno ricevuto il Tfr

**Ministra** La responsabile del Turismo Daniela Santanchè è sotto inchiesta per i conti della società editoriale Visibilia. Ora la sua posizione si aggrava perché i giudici di Milano hanno chiesto il fallimento del gioiello del biologico Ki Group in cui era socia di maggioranza

Intervista al direttore di Rai Radio 1

## Pionati

# “Foa ha sbagliato e ora è sorvegliato speciale Sulla scienza non si scherza”

DI GIOVANNA VITALE

**ROMA — «C'è stato un errore, noi abbiamo preso le distanze, siamo intervenuti e ora c'è un monitoraggio continuo. Foa ha capito che certe cose non le può più fare, altrimenti ci saranno conseguenze». A dispetto della pacatezza che è sempre stata la sua cifra, stavolta il direttore di Rai Radio 1 Francesco Pionati ha perso la calma. E avverte il conduttore di Giù la maschera : se ne combina un'altra, è fuori.**

**Direttore, far parlare un medico No-Vax è servizio pubblico? La Rai non dovrebbe smascherare le fake news anziché diffonderle?**

«Lo dice a me? Io ho la cultura e il culto del servizio pubblico, che ha il dovere di essere pluralista, dar spazio a tutti, ma con delle regole precise».

**E quali sono? Sulla scienza si può dibattere, mettendone in dubbio le evidenze?**

«No che non si può e non si transige.

Dipendono da questo la reazione dell'azienda e mia, la puntata riparatoria, la vigilanza che ci sarà sul programma. Il pluralismo non è libertà di insulto né aprire bocca e dargli fiato. Al di là dell'ospite discutibile, l'errore è stato indicare i fautori dei vaccini come criminali che vogliono il male delle persone.

Intollerabile. Che in tutto il mondo si stiano approfondendo gli effetti del vaccino è un fatto, ma il confronto si fa tra scienziati, non tra stregoni».

**Intanto uno stregone ha sproloquiato sulla radio che dirige: lei avrebbe mai invitato qualcuno sospeso dall'Ordine dei medici?**

«Assolutamente no. Il dibattito tra Pro-Vax e chi, pur essendo favorevole al vaccino, nutre qualche perplessità — d'altronde è la prima volta che si usano sieri a mRNA — va fatto sempre fra esperti di alto e pari livello. Non si può chiamare un medico folle e dargli diritto di parola».

**Però è quel che è accaduto.**

«È evidente che qualcosa non ha funzionato, ma garantisco che non si ripeterà».

**Foa esprime da sempre opinioni controverse, e non solo sul Covid: non è un rischio avergli affidato una trasmissione così importante?**

«Siete voi che avete trasformato Giù la maschera nella trasmissione di punta di Radio Rai. Zapping è una trasmissione di punta, anche quella di Loquenzi o Un giorno da pecora. Ne stiamo facendo tante e con ottimi riscontri. Dopodiché tutto è un rischio. Aver arruolato Foa è un tentativo, vediamo come va. Credo che lui sia talmente intelligente da aver compreso che certe cose non le può più fare. Dovesse ricapitare, non passeranno inosservate. È scattato l'allarme rosso».

**Se bissa lo manderete via?**

«Beh insomma, se lo rifà ci saranno conseguenze. L'ad Sergio è uno fra i manager più competenti in Europa sulla radiofonia, la sintonia è totale».

**Dove ha sbagliato Foa?**

«Premesso che certi inviti vanno evitati, la diretta presenta sempre delle incognite e se un interlocutore esce fuori dal seminato il conduttore lo deve fermare, avvertire: “Stai dicendo delle follie, io non le penso e nemmeno la Rai”. È in questo che Foa è mancato. Il vulnus è stato il suo silenzio che è sembrato acquiescenza di idee deliranti. E comunque ora ci sarà più attenzione sugli ospiti».

**Resta il fatto che i palinsesti radio sono inzeppati di conduttori con simpatie sovraniste. Si declina così la sua idea di pluralismo?**

*«Non è vero, due terzi della programmazione è quella che già c'era. Abbiamo calcolato che durante la giornata gli esterni producono 270 minuti e gli interni 510. Su questo non mi prenderete mai in castagna: se io sono sopravvissuto a tutte le stagioni Rai — nonostante spesso mi si dipinga come un tipo naïf — è perché sono capace e qualcuno lo ha riconosciuto. Ora vi siete concentrati su Foa, ma gli altri stanno filando liscio come l'olio, nessuno contesta Poletti (il biografo di Salvini, ndr) o Chirico. L'unico incidente, previsto, si è verificato in una trasmissione di confronto tra tesi opposte guidata da un giornalista che è solito spostare il limite sempre un po' più in là».*

**Ha detto incidente previsto? Quindi ve la siete cercata?**

«Specifico meglio: in quel tipo di programma poteva capitare. Però ora Foa ha tutto chiaro: i toni devono essere pacati, gli attacchi banditi, invitare i No-Vax non è consentito.

Credo che lui l'abbia capito, sennò glielo faremo capire noi».

©RIPRODUZIONERISERVATAf

Se ripete un errore simile ci saranno conseguenze. Sugli ospiti verrà fatta più attenzione

**g**

Francesco Pionati, 65 anni

Intervista al leader di Azione

## Calenda

# “Insieme per il cancellierato la mia proposta a Schlein e Conte”

DI LORENZO DE CICCO

ROMA — «Ho una proposta da fare al resto delle opposizioni», dice Carlo Calenda, leader di Azione.

«Chiediamo insieme il cancellierato».

**Modello salario minimo, da Schlein a Conte?**

«Sì, lo schema è sempre quello.

Perché ha funzionato».

**E cosa propone all'ex campo largo?**

«Di arrivare a una pdl condivisa da presentare alla destra, in alternativa al premierato. Che non funziona, non esiste in alcun Paese occidentale. Distrugge l'equilibrio dei poteri tra presidente della Repubblica e presidente del Consiglio. Per farla corta, non si può fare e per noi non c'è alcun negoziato possibile, se la maggioranza di Meloni insiste su questa strada».

**Dunque?**

«Dunque come opposizioni il nostro dovere non è solo dire di no, ma proporre al governo un progetto alternativo, perché una riforma complessiva dell'assetto istituzionale serve. Io propongo alle altre opposizioni di trovare una sintesi sul modello tedesco. Un cancellierato, che preveda il rafforzamento dei poteri del premier, la possibilità di sostituirlo nel corso della legislatura con la sfiducia costruttiva, una revisione del bicameralismo, che è già morto nei fatti, dato che ormai una Camera fa una legge da sola e l'altra ratifica. Mara Carfagna e Mariastella Gelmini contatteranno nei prossimi giorni le altre opposizioni per intavolare la discussione e si rapporteranno anche con Casellati».

**Insomma apre a un tavolo con Conte e Schlein?**

«Con le altre opposizioni e con il governo. Penso sia la nostra funzione. Favorire punti di convergenza tra maggioranza e opposizione. Quello che conta è il metodo: si discute e si arriva a una proposta condivisa. Noi ci siamo».

**La proposta all'ex campo largo riguarda solo il ruolo del premier o pensa di estenderla ad altre questioni, come l'autonomia, l'altra grande riforma, pallino della Lega?**

«Mi piacerebbe che riguardasse anche altri due temi, almeno. Il federalismo: serve una revisione profonda, che permetta allo Stato di revocare le competenze lì dove non ha funzionato cederle alle Regioni e magari distribuirne altre, dove ha senso. Poi dico: proponiamo insieme una nuova legge elettorale».

**Proporzionale?**

«Sì, con uno sbarramento alto, al 5%, per garantire la governabilità e rompere finalmente con gli estremismi della Seconda Repubblica».

**Dica la verità: non è che come opposizioni vi smarcate dal premierato anche perché sarebbe una mina sulle relazioni, già precarie, del campo largo? Vi costringerebbe a unirvi in coalizione prima, per essere competitivi, e a indicare un candidato premier comune, a differenza di quanto accadrebbe col proporzionale puro... «Ma no, non è questo il motivo. Anche perché io ho già detto come la penso sul campo largo: non esiste e in ogni caso, di certo, Azione non ne farebbe parte. Il problema della riforma costituzionale della destra è che il premier non si può revocare, aggancia la legislatura alla sua figura, irrimediabilmente, visto che viene eletto dal popolo. E se poi si dimostra un incapace? È già avvenuto, in passato, non una volta sola, diciamo. Poi il premier già oggi è fortissimo, il governo è l'unico che legifera».**

**D'accordo, non sarà il ritorno del campo largo. Ma dopo il salario minimo, ora lancia un fronte comune sulle riforme costituzionali. Qualche sprazzo di unità si vede, all'opposizione, o no?**

«Noi cerchiamo sempre una discussione sui contenuti con la destra e con la sinistra. Con la destra abbiamo più cose in comune su industria, energia e giustizia. Con la sinistra per ciò che concerne il rilancio della sanità e della scuola.

Stiamo lavorando per arrivare ad un documento comune sulla sanità.

Dieci miliardi di euro, da investire sul personale, perché gli ospedali sono allo stremo, e soprattutto su un principio di fondo: se lo Stato non riesce ad assicurarti in tempi brevi gli interventi a "rischio vita" o le diagnosi oncologiche, allora ti ripaga la prestazione ovunque tu la faccia, anche dal privato. Oggi ci sono 10 milioni di interventi in ritardo. Un'indecenza».

**A proposito di salario, con Brunetta vi siete sentiti?**

«Formalmente no. Ma so che deve presentare una proposta, che spero tenga dentro sia una soglia minima per i contratti, sia altre misure allo studio del governo. Mi aspetto che la risposta del Cnel arrivi entro l'11 ottobre, quando scadono i 60 giorni indicati da Meloni al vertice di agosto».

**E voi di Azione siete disposti a cedere qualcosa o dite al governo: prendere o lasciare?**

«Siamo disponibili a qualche modifica, come la cancellazione del fondo di compensazione per le pmi, che sarebbe a carico dello Stato».

**Era la critica di Renzi. A proposito, l'appello sulle riforme vale anche per lui?**

«Sì, ma guardi che io ho sempre provato a coinvolgerlo. Il problema è che da parte sua sono arrivate solo risposte negative, anche sulla sanità. Amen».

**©RIPRODUZIONERISERVATAf**

Dico alle altre opposizioni di trovare una sintesi sul modello tedesco Il premierato non funziona, non c'è in altri Paesi occidentali

**gf**

Apriamo un tavolo con Pd e 5S: il campo largo non esiste ma su alcuni temi, come federalismo e legge elettorale, si può trovare convergenza

**g**

INSTAGRAM / CARLO CALENDIA/ANSA

Intervista al ministro dell'Ambiente

## Pichetto

# “Superiamo i due referendum era un nucleare ‘vecchio’ Rinnovabili non bastano”

DI LUCA FRAIOLI

Tra i suoi funzionari c'è chi lo definisce «il ministro dell'Ambiente più nuclearista di sempre». Ma Gilberto Pichetto Fratin avvolge le sue convinzioni atomiche in molti strati di cautela: «Per ora ci occupiamo di ricerca e sperimentazione. L'Italia deve continuare a essere protagonista nei grandi progetti internazionali, sia di fissione che di fusione, in cui sono coinvolte aziende nazionali, anche con commesse rilevanti». L'obiettivo finale, però, è un altro: «Vogliamo sdoganare il tema a livello nazionale». Insomma, favorire il ritorno del nucleare in Italia. Una missione condotta con prudenza e dopo aver ottenuto una adeguata “copertura” politica: prima dell'estate i partiti della maggioranza, con Azione e Italia Viva, hanno approvato alla Camera due mozioni che impegnano il governo a «valutare l'opportunità di inserire nel mix energetico nazionale anche il nucleare...». Come primamossa Pichetto Fratin ha organizzato oggi al ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica una “Piattaforma nazionale per un nucleare sostenibile”. E annuncia un provvedimento che potrebbe sbloccare il Deposito nazionale per le scorie radioattive, che nessuno vuole.

### Ministro, cosa si aspetta dall'incontro con aziende ed enti di ricerca?

«L'incontro fa seguito al voto parlamentare: per le adesioni ricevute avremmo dovuto organizzarlo allo Stadio Olimpico. A conferma del fatto che abbiamo tante competenze ed esperienze nel settore nucleare. Vogliamo mettere insieme i grandi attori dell'energia atomica perché dialoghino. Prima si parlavano, ma sottovoce: è ora di farlo alla luce del sole. Non ci dobbiamo più nascondere. È importante essere trasparenti nelle scelte, perché solo così si ottiene il consenso della società».

### Ci si è provato con il Deposito nazionale per le scorie nucleari: dopo decenni non c'è ancora il sito.

«Presumo che i siti individuati scontino la contrarietà delle realtà locali, ma si deve arrivare a una determinazione. Nessuno vuole le scorie vicino casa, ma poi quando si porta un familiare in ospedale a fare un'analisi non ci si pone il problema di come verranno gestiti i rifiuti radioattivi generati da quell'esame clinico».

### Come se ne esce?

«Presenterò un provvedimento che apre alle autocandidature, credo che ci possano essere. Non darò un anno, neppure sei mesi: non è intenzione del governo dilazionare ancora».

### Ci saranno compensazioni per chi ospiterà il Deposito?

«Noi preferiamo parlare di premialità. Tra le altre iniziative, stiamo immaginando di rendere il Deposito un grande luogo di ricerca, dove si conducano studi internazionali. Arricchirebbe i territori coinvolti».

### Tornando alle centrali nucleari: gli italiani hanno detto “no” in ben due referendum. Come pensate di aggirare questo problema?

«Valuteranno i costituzionalisti».

L'opinione prevalente degli studiosi è che nei referendum fu chiesto agli italiani di esprimersi sul nucleare di prima e seconda generazione, quello di Chernobyl per intendersi. Ora le cose sono molto cambiate. Un illustre giurista mi ha detto: la bici e la Ferrari sono due mezzi di trasporto, ma un referendum sulle bici non può estendersi alle auto sportive. Aldilà delle interpretazioni giuridiche, è chiaro che per procedere è importante creare consenso».

### Perché occorre il nucleare? Le rinnovabili non bastano a garantire decarbonizzazione e sicurezza energetica?

«Ricordo che il nucleare è nella tassonomia green della Ue e che gli esperti lo considerano irrinunciabile per la sicurezza energetica del futuro, in aggiunta alle rinnovabili».

**Anche iniziando oggi, i tempi, tra creazione del consenso, realizzazione dei progetti e costruzione, sarebbero lunghissimi. Davvero il governo punta sul nucleare per tagliare le emissioni?**

«Non nel breve termine. E infatti i tagli alle emissioni contenuti nel Piano energia e clima per il 2030 (-55%) non prevedono il nucleare».

**Restando alle rinnovabili, il governo è accusato di aver frenato su alcuni capitoli importanti, a cominciare dalle Comunità energetiche rinnovabili, il cui decreto è atteso da mesi.**

«Sono fiducioso. La Commissione europea temeva che fosse un modo indiretto per dare aiuti di Stato alle aziende che partecipano alle comunità energetiche. Abbiamo spiegato che gli incentivi sono pensati per premiare le famiglie e non le imprese. Ora a Bruxelles hanno capito, ma c'è da dire che è un modello nuovo anche per loro».

**Vi rimproverano grandi ritardi anche sull'eolico offshore...**

«Sto lavorando a un decreto che definisca i criteri con cui individuare le aree in alto mare dove costruire gli impianti. Ma occorrono grandi investimenti, per porti opportunamente attrezzati, le navi da trasporto, l'acciaio necessario... Serve insomma una filiera. Perfino le aziende che producono i cavi necessari dicono che non saranno pronte prima del 2028».

**Intanto l'Italia continua investire nei combustibili fossili. Non è una contraddizione?**

«Dobbiamo essere realisti: noi puntiamo a eliminare prima il carbone, poi il petrolio, e a conservare il gas fino a che le rinnovabili saranno abbastanza sviluppate da raggiungere la neutralità carbonica nel 2050. Ma nel lungo periodo la continua richiesta di energia sarà tale da dover prevedere l'uso di fonti che garantiscano, al contrario delle rinnovabili, continuità nell'erogazione dell'energia. Proprio come il nucleare».

**©RIPRODUZIONERISERVATAf**

Sul deposito delle scorie non aspetterò un anno e nemmeno sei mesi: il governo non intende dilazionare ancora

**gf**

Parliamone alla luce del sole: al convegno con enti e aziende abbiamo avuto prenotazioni da riempire l'Olimpico

**g**

UKAEA GOV.UK / WEB/ANSA

Il laboratorio del progetto Iter: sono coinvolte decine di aziende italiane

**Al governo Gilberto Pichetto Fratin, esponente di Forza Italia, è il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica del governo Meloni**



ItaliaOggi

Promo  
**BACK TO  
WORK**

# Diritto & Fisco

ItaliaOggi

SCOPRI LE NUOVE  
OFFERTE SU  
ITALIAOGGI.IT



Maurizio Leo (mineconomia): Aliquota del 15% per le aziende che investono e creano lavoro

## Mini Ires, assunzioni agevolate Corsia preferenziale a donne, under 30 e ex reddito

DI CRISTINA BARTELLI

Sulla mini Ires per le aziende che assumono privilegiate le assunzioni a tempo indeterminato di donne con figli, giovani under 30 e ex percettori di reddito di cittadinanza. Previsti anche controlli per evitare comportamenti elusivi. Il concordato preventivo biennale entrerà effettivamente in vigore nel 2025, anno di imposta 2024. Per quanto riguarda l'attuazione della riforma fiscale, dopo che le 13 commissioni hanno consegnato i lavori sugli schemi attuativi si darà la precedenza a blocchi di decreti, prima quelli che non hanno un onere finanziario, poi quelli la cui entrata in vigore può essere prevista per il 2024 e infine quelli che hanno un costo. Prevista, infine, per il mese prossimo la messa in consultazione dei testi unici compilativi sulle norme fiscali preparati dall'Agenzia delle entrate. Sono alcune indicazioni fornite dal viceministro al Mef Maurizio Leo, e dal direttore dell'Agenzia delle entrate Ernesto Maria Ruffini in un convegno organizzato ieri dalla stampa specializzata.

**L'attuazione della delega.** Le prime misure sono quelle a costo zero che non richiedono copertura: «tutte norme sui procedimenti, sul calendario fiscale, sui versamenti». Il viceministro sottolinea inoltre che: «Il nostro obiettivo è quello di rappresentare tutta la riforma tributaria, questa è una novità assoluta rispetto al passato, poi pensando i tempi in relazione alle risorse che si reperiranno». Dopo aver respiegato il lavoro portato avanti dalle commissioni, in poco più di un mese dall'insediamento di agosto, alla consegna di ieri Leo ha dichiarato che: «I lavori verranno organizzati su 3 aree». La prima è quella dei provvedimenti che non richiedono coperture, «ossia tutto quello che è racchiuso nella terza parte della legge delega». «Fatto questo avremo poi la necessità di verificare le risorse per vedere quelle che potremo mandare in vigore dal 2024», che rappresenta la seconda area. Per ultimo, l'attenzione si concentrerà sulle «norme che richiederanno risorse più impegnative. Per questo la nostra idea è quella di mettere a

disposizione di tutti gli addetti ai lavori, mandare in consultazione i testi in modo tale da vedere quando ci sarà la possibilità, quando reperiremo le risorse necessarie, per fare in modo che quando otterremo le risorse ci sarà già condivisione sui testi, in modo che non ci saranno difficoltà».

**La mini Ires e la riforma Irpef.** Per quanto riguarda la proroga per tutto il 2024 del cuneo fiscale, Leo ha di nuovo rinvio agli esiti dei conti pubblici nel documento di economia e finanza. Se si dovesse ottenere la proroga del taglio del cuneo per Leo si dovrebbe procedere di pari passo al taglio dell'aliquota Irpef e il passaggio da 4 a tre. «Nel momento in cui diamo maggiori risorse in tasca ai contribuenti» potrebbe scattare un «meccanismo delle aliquote che potrebbe comportare un recupero di queste somme, attraverso un maggiore aggravio fiscale». «Se ci saranno le condizioni potremmo costruire un meccanismo a 3 aliquote con la tassazione al 23% che "potrà abbracciare i contribuenti fino a 28.000 euro, oggi ci si ferma a 15.000 euro». Per quanto riguarda la mini Ires e il regime opzionale di applicazione del 15% di aliquota per le imprese che creano occupazione o investono in ricerca, Leo ha chiarito che tutto parte dallo slogan: «chi più assume meno paga, chi più investe meno paga». Sul punto però bisogna capire quando la norma entrerà in vigore. Nel frattempo però Leo ha delineato quali potrebbero essere le categorie di assunzioni che beneficerebbero dello sgravio. «Quelle a tempo indeterminato. Poi non solo questi, si privilegeranno le imprese che assumono donne con figli, o i giovani under 30 come abbiamo indicato nella legge delega. Si può pensare di intervenire anche per coloro che escono dal reddito di cittadinanza e quindi far pesare in misura maggiore per queste categorie il peso rispetto all'ordinario». Si attiveranno controlli antielusivi, sul tracciato di quelli già in vigore per temi simili come la contestazione all'interno dei gruppi di spostamento di personale per poter avvantaggiarsi del beneficio, o misure legate all'impatto del costo lavoro sostenute dall'impresa.

UN RUOLO DEI PROFESSIONISTI PER IL VISTO

### Concordato preventivo dal 2024, interesserà il biennio 2024-2025

DI GIULIANO MANDOLESI

Concordato preventivo già attivo dal 1 gennaio 2024 ed interesserà le annualità d'imposta 2024 e 2025. Inoltre si mira ad un grandissimo ampliamento della platea dei soggetti che possono aderire alla cooperativa compliance attraverso l'abbattimento a 100 milioni di euro della soglia di accesso fissata ora a 1 miliardo di euro di volume d'affari o ricavi con un primo passaggio intermedio 750 milioni di euro. Queste sono le più importanti informazioni rilasciate ieri dal viceministro dell'economia e delle finanze Maurizio Leo nel corso di un convegno organizzato dalla stampa specializzata (si veda altro articolo in pagina). Elbano de Nuccio, presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti ha sottolineato che «per i redditi di lavoro autonomo viene finalmente sancita la neutralità fiscale delle operazioni di aggregazione e riorganizzazione degli studi professionali, comprese quelle riguardanti il passaggio da associazioni professionali a società tra professionisti». Il concordato preventivo biennale, secondo Leo, sarà in grado «metricamente» di determinare il reddito del contribuente poiché si fonderà sui dati certi di cui dispone all'amministrazione finanziaria come la fatturazione elettronica, l'interoperabilità delle banche dati e sarà supportato anche dall'intelligenza artificiale e dall'analisi predittiva. Per i grandi invece si punta all'ampliamento della cooperativa compliance abbassando le soglie di accesso portandole progressivamente a 100 milioni di euro di ricavi o volume d'affari. La cooperativa compliance permette ai soggetti fruitori, se dotati di un efficace sistema di rilevazione, misurazione, gestione e controllo del rischio fiscale, inserito nel contesto del sistema di governo aziendale e di controllo interno (il cd. Tax Control Framework) di comunicare e cooperare in maniera costante e collaborativa con l'amministrazione finanziaria, allo scopo di prevenire l'insorgere di potenziali controversie in ordine alle situazioni suscettibili di generare rischi fiscali avendo anche dei benefici premiali. Protagonisti in questo caso saranno i professionisti che diventeranno certificatori di un tax control framework dedicato con anche un reddito calcolato che potrà essere dagli stessi «vistato». Infine il direttore dell'agenzia delle entrate in tema di liti pendenti ha aggiornato il dato de-

gli invii delle istanze: «Sono 17 mila le domande ricevute finora dall'agenzia per le entrate per la definizione agevolata delle controversie tributarie pendenti. Sta andando bene ma il dato è assolutamente provvisorio, l'esperienza ci insegna che l'ultimo giorno del mese si riverteranno le domande».

**Le risposte sul superbonus.** Nel corso dell'incontro sono state rilasciate risposte dell'agenzia delle entrate a specifici quesiti posti anche in materia di superbonus. Uno dei più rilevanti evidenzia come non sia possibile anticipare le spese per lavori da superbonus a cavallo tra 2023 e 2024 all'annualità 2023 e cederne i relativi crediti entro il 16 marzo 2024 poiché mancherebbero le asseverazioni richieste dalla normativa (antifrode) per procedere alla cessione. Il quesito sottoposto all'amministrazione finanziaria verteva infatti sulla possibilità per un condominio che sta effettuando lavori da superbonus con spese in parte nel 2023 ed in parte nel 2024 di anticipare i pagamenti corrispondendoli tutti nell'annualità 2023 in modo da effettuarne poi la cessione entro il 16 marzo 2024. L'agenzia delle entrate sottolinea come il comma 13 dell'articolo 119 del dl 34/2020 stabilisce che per esercitare l'opzione per la cessione o sconto in fattura il contribuente deve richie-

**Ruffini (Entrate):  
Sono 17 mila le  
domande  
all'Agenzia per la  
definizione delle liti  
pendenti. A fine  
mese i testi unici  
fiscali in  
consultazione**

dere il visto di conformità e l'asseverazione di un tecnico abilitato per attestare i requisiti tecnici dell'intervento e la congruità delle spese. Le asseverazioni (come disposto dal comma 13-bis dell'articolo 119 in commento) sono rilasciate a fine lavori o ad ogni stato di avanzamento (Sal) sulla base dei limiti previsti dal successivo articolo 121, pertanto si potrà fruire del superbonus 110% per le spese sostenute nel 2023 che trovino corrispondenza in uno stato avanzamento lavori riferito al 31 dicembre 2023. Altro quesito invece riguardava la corretta applicazione del principio di cassa relativamente a spese per le quali è applicato lo sconto in fattura integrale. Nella risposta l'amministrazione finanziaria ha specificato che una fattura con sconto integrale da superbonus per una operazione effettuata nel 2023 ma inviata allo sdi nel 2024, ai fini del principio di cassa determina una spesa sostenuta nel 2024 poiché, in assenza del pagamento, si deve far riferimento alla data di emissione della fattura da parte del fornitore.

In Gazzetta Ue la direttiva sull'efficienza. Sarà prioritaria per investimenti oltre 100 mln

# Un taglio ai consumi energetici

## E ogni anno va ristrutturato il 3% degli immobili pubblici

DI ANDREA MASCOLINI

**R**iduzione del consumo energetico in ogni stato dell'Unione europea di almeno l'11,7% da qui al 2030; obbligo di ristrutturare almeno il 3% della superficie totale degli immobili pubblici in ogni stato Ue; priorità all'efficienza energetica nei grandi investimenti oltre i 100 milioni di euro e oltre i 175 milioni nei settori dell'edilizia, dei trasporti, acqua, tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), agricoltura e finanza.

Sono questi alcuni dei target che i singoli stati membri della Unione dovranno perseguire nelle diverse legislazioni nazionali, in base alla direttiva 2023/1791 del 13 settembre 2023 sull'efficienza energetica, pubblicata sulla Gazzetta europea L 231 del 20 settembre 2023, che entrerà in vigore fra 20 giorni.

**La direttiva è una vera e propria «legge-cornice»** finalizzata a promuovere l'efficienza

energetica («priorità per tutti i settori») e i relativi target per contribuire all'attuazione del regolamento (UE) 2021/1119 del Parlamento europeo e del Consiglio e alla sicurezza dell'approvvigionamento energetico dell'Unione riducendone la dipendenza dalle importazioni di energia, compresi i combustibili fossili.

**Le nuove disposizioni europee prevedono** la fissazione di contributi nazionali indicativi in materia di efficienza energetica per il 2030. I requisiti stabiliti dalla direttiva sono requisiti minimi e, in quanto tali, non impediscono ai singoli Stati membri di mantenere o introdurre misure più rigorose che però devono essere conformi al diritto dell'Unione e notificate alla Commissione.

**Un primo elemento significativo riguarda le modalità** di applicazione del principio «l'efficienza energetica al primo posto»: gli stati membri dovranno adoperarsi affinché

«siano valutate soluzioni di efficienza energetica, comprese le risorse sul versante della domanda e la flessibilità del sistema, nelle decisioni strategiche e di pianificazione e in quelle relative ai grandi investimenti di valore superiore a 100 mln di euro ciascuno. O a 175 mln di euro per i progetti di infrastrutture di trasporto nell'ambito dei sistemi e dei settori non energetici, laddove incidano sul consumo di energia e sull'efficienza energetica, come edifici, trasporti, acqua, tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), agricoltura e finanza.

**Un target di particolare rilievo viene indicato** a tutti gli stati membri (che devono, quindi, realizzarlo «collettivamente»): ridurre il consumo di energia per almeno l'11,7% nel 2030 rispetto alle previsioni di consumo energetico per il 2030 formulate nel 2020.

Ciò si traduce in un limite massimo al consumo di energia finale dell'Ue pari a 763

milioni di tonnellate equivalenti di petrolio e a 993 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio per il consumo primario.

**Gli stati membri stabiliranno contributi nazionali** indicativi e traiettorie per il conseguimento dell'obiettivo nei rispettivi piani nazionali integrati per l'energia e il clima (PNEC). I progetti di PNEC aggiornati erano previsti per giugno 2023 e i piani definitivi sono previsti per il 2024.

**La formula per il calcolo dei contributi nazionali** all'obiettivo (definita in un allegato e basata, tra l'altro, sull'intensità energetica, sul PIL pro capite del 2019, sullo sviluppo delle energie rinnovabili e sul potenziale di risparmio energetico) è indicativa, con la possibilità di discostarsene del 2,5%.

**E' previsto anche un obbligo specifico per il settore pubblico** di conseguire una riduzione annuale del consumo energetico dell'1,9%,

che può escludere i trasporti pubblici e le forze armate.

**Inoltre, gli stati membri saranno tenuti a ristrutturare** ogni anno almeno il 3% della superficie totale degli immobili di proprietà di enti pubblici (si parla di «ruolo esemplare degli edifici degli enti pubblici»).

**La commissione europea valuterà se le misure nazionali** a riguardo sono sufficienti per conseguire gli obiettivi di efficienza energetica dell'Unione. Qualora le misure nazionali siano ritenute insufficienti, l'esecutivo Ue, ove opportuno, proporrà interventi ed eserciterà la sua competenza a livello Ue per garantire nello specifico il conseguimento degli obiettivi di efficienza energetica dell'Unione per il 2030.

**IO ONLINE** Il testo del provvedimento su [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)

© Riproduzione riservata

### Equo e solidale in appalto, rimborsi per le aziende

Nuova chance per le imprese del commercio equo e solidale. Il ministero delle imprese e del Made in Italy (Mimit) ha riaperto i termini per la presentazione delle domande per accedere al rimborso in favore delle imprese aggiudicatrici di gare di appalto bandite dalle pubbliche amministrazioni nel cui capitolato è prevista la fornitura di prodotti del commercio equo e solidale.

Il contributo a fondo perduto rimborso fino al 15% (e comunque fino ad un massimo di 10 mila euro) dei maggiori costi sostenuti per effetto delle indicazioni di tali prodotti nell'oggetto del bando potrà essere richiesto dalle ore 12:00 del 20 settembre, fino alle ore 12:00 del 30 settembre 2023. È quanto prevede il decreto direttoriale 19 settembre 2023, attuativo del d.m. 23 agosto 2022 e del d.d. 31 luglio 2023 n. 518, che conferma lo stanziamento di 3,2 milioni di euro per il periodo 2023-2026 a favore del Fondo per il commercio equo e solidale.

Per fruire del rimborso i soggetti beneficiari dovranno presentare apposita istanza all'indirizzo [commercioequo@postacert.invitalia.it](mailto:commercioequo@postacert.invitalia.it) attraverso la procedura informatica resa disponibile sul sito istituzionale del Mimit. L'istanza dovrà essere accompagnata da apposita documentazione, rilasciata all'impresa dall'amministrazione che ha bandito la gara di appalto, che attesta l'importo dei maggiori costi sostenuti.

Rientrano nella base di calcolo del rimborso del 15% le voci di costo per acquisto di materie prime, semilavorati, materiali di consumo e prodotti del commercio equo e solidale i cui importi sono determinati sulla base di quanto riportato in fattura. Tale documento dovrà fare chiaro riferimento al costo unitario del bene fornito, più eventuali dazi doganali, trasporto e imballo. Sono «prodotti del commercio equo e solidale» quelli che assicurano il pagamento al produttore di un prezzo equo e copra i costi di una produzione sostenibile in un'ottica di miglioramento dell'impatto ambientale; la tutela dei lavoratori; un rapporto continuativo tra produttore ed acquirente per il miglioramento della qualità dei prodotti

Bruno Pagamici

© Riproduzione riservata

### LA PROPOSTA Glifosato, ok da Bruxelles per dieci anni

La commissione Ue ha proposto il rinnovo dell'autorizzazione per 10 anni del controverso erbicida glifosato. Il regolamento di esecuzione è stato inviato agli stati Ue e pubblicato nel registro dei documenti della comitologia. La discussione con gli stati inizierà venerdì con l'obiettivo di approvare il regolamento in ottobre. L'attuale licenza scade il 15 dicembre. La proposta prevede il divieto dell'uso della sostanza per il disseccamento del raccolto, pratica invalsa in alcuni paesi Ue e non Ue produttori di cereali. Per altri usi in preraccolta, starà allo stato membro decidere se sono in linea con le buone pratiche. Per ridurre la dispersione della sostanza Bruxelles ha proposto fasce tampone nei campi di almeno 5-10 m. Gli stati Ue dovranno garantire che l'uso di prodotti fitosanitari contenenti glifosato sia ridotto al minimo o vietato in parchi e giardini pubblici. Il glifosato è l'erbicida più usato in agricoltura. La sua licenza per il mercato Ue è stata rinnovata l'ultima volta nel 2017 per soli 5 anni, invece dei canonici 15, dopo una disputa politica e scientifica iniziata dalla classificazione della sostanza come «probabilmente cancerogena» dallo Iarc dell'Oms.

© Riproduzione riservata

### L'Ue: acquisti consapevoli per fare la green economy

Per favorire la transizione verde in Europa occorre consentire ai consumatori di prendere decisioni di acquisto consapevoli in modo che possano contribuire a una maggiore sostenibilità dei consumi. È quanto prevede l'accordo politico provvisorio (che verrà recepito entro 24 mesi) tra il Consiglio e il Parlamento europeo sulla proposta di direttiva per la responsabilizzazione dei consumatori. Più specificamente, il documento mira a contribuire ad un'economia dell'Ue circolare, pulita e verde attraverso un'informazione da parte delle imprese, che sia trasparente e leale nei confronti dei consumatori; così da garantire una loro maggiore consapevolezza nell'indirizzare gli acquisti verso prodotti sostenibili e per tutelarli maggiormente dalle pratiche commerciali sleali.

**Secondo la commissione europea** tra le pratiche commerciali sleali che impediscono acquisti sostenibili rientrano ad esempio:

- pratiche di greenwashing (dichiarazioni ambientali ingannevoli);
- pratiche di guasti prematuri dei beni;
- l'uso di marchi di sostenibilità e strumenti di informazione inattendibili e non trasparenti.

**Più precisamente la proposta** tra il Consiglio e il Parlamento europeo mira a che:

- siano fornite informazioni sulla disponibilità di aggiornamenti gratuiti del software per tutti i beni comprendenti elementi digitali e servizi digitali;
- siano fornite informazioni sulla riparabilità dei prodotti, tramite un indice di riparabilità o altre informazioni per tutti i tipi di beni;
- sia vietata l'esibizione di un marchio di sostenibilità che non è basato su un sistema di certificazione o non è stabilito dalle autorità;
- sia vietato l'uso di dichiarazioni ambientali generiche nelle attività di marketing rivolte ai consumatori;
- sia vietato presentare requisiti imposti per legge sul mercato Ue per tutti i prodotti appartenenti a una data categoria come se fossero un tratto distintivo dell'offerta;
- siano fornite informazioni sull'esistenza e sulla durata di una garanzia commerciale di durabilità del produttore per tutti i tipi di beni;
- siano vietate pratiche legate all'obsolescenza precoce dei beni.

© Riproduzione riservata



*Nota Inps sui nuovi termini di opzione per i dipendenti pubblici senza previdenza integrativa*

# Statali, pensione extralarge

## Sarà possibile evitare il tetto contributivo e pensionabile

DI DANIELE CIRIOLI

Torna "d'oro" la pensione di magistrati, diplomatici, militari, professori universitari. Entro fine anno, infatti, questi e altri dipendenti pubblici possono optare per non vedersi applicare il cosiddetto massimale contributivo introdotto dalla riforma Dini, in virtù del quale i contributi si versano fino a 206.928 euro (valore riferito all'anno 2023) e fino a tale importo si può maturare anche la relativa pensione. L'opzione, introdotta dal dl 4/2019 a favore degli statali senza previdenza integrativa, andava fatta entro il 29 luglio 2019. Il dl 44/2023 ha riaperto i termini: fino al 31 dicembre 2023 per chi ha superato il massimale entro il 30 aprile 2023; entro un anno dal superamento del massimale, a chi sia avvenuto o avverrà dopo il 30 aprile (in pratica l'opzione è resa strutturale, valida anche nel futuro). A spiegarlo è l'Inps nella circolare 80/2023.

**Un limite alla pensione.**

Le scadenze	
Situazione	Termine di opzione
Lavoratori che hanno superato il massimale contributivo entro il 30 aprile 2023	Entro il 31 dicembre 2023
Lavoratori che hanno superato il massimale contributivo dopo il 30 aprile 2023	Entro 12 mesi (un anno) dalla data di superamento del massimale contributivo

La riforma Dini delle pensioni, di cui alla legge 335/1995, tra le varie novità ha introdotto il c.d. "sistema contributivo" per i lavoratori che si iscrivono a forme pensionistiche obbligatorie (cioè, che iniziano a lavorare) dal 1° gennaio 1996 e privi di anzianità contributiva precedente (c.d. nuovi iscritti). In base a tale sistema, la pensione è commisurata sui contributi versati nel corso della vita lavorativa (non sulla retribuzione come prevedeva il c.d. "sistema retributivo"). Il nuovo sistema

contempla, tra l'altro, il "massimale contributivo e pensionabile": un tetto fino al quale si pagano contributi e, di conseguenza, si matura la pensione. In origine di 132 milioni di vecchie lire, nel 2023, dopo le rivalutazioni Istat annuali, è pari 206.928 euro.

**La deroga.** Il decreto legge 4/2019 (il provvedimento che ha introdotto reddito di cittadinanza e quota 100), convertito dalla legge 26/2019, all'articolo 21 ha previsto, a favore dei lavoratori pubblici nuovi iscritti in

servizio in settori in cui non risultano attivate forme pensionistiche integrative partecipate dal datore di lavoro, la possibilità, a domanda, di essere esclusi dal meccanismo del massimale contributivo. In altre parole, questi lavoratori pubblici hanno facoltà di optare per l'esclusione dall'applicazione del massimale contributivo, cosa che consente di maturare una pensione più pesante.

**Gli interessati.** Sono interessati i lavoratori delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, e all'articolo 3 del decreto legislativo 165/2001, comprese la Banca d'Italia, la Consob e, in linea generale, le Autorità indipendenti, nonché le università non statali. Rientrano nella categoria di personale in regime di diritto pubblico, ai sensi del predetto art. 3, tra l'altro: magistrati ordinari, amministrativi e contabili; avvocati e procuratori di stato; personale militare e delle forze di polizia dello stato; personale della carriera diplomatica e prefettizia; personale

del corpo vigili del fuoco (esclusi i volontari); personale di dirigenza penitenziaria; professori e ricercatori universitari.

**La riapertura dei termini.** I nuovi termini per fare opzione sono indicati in tabella. L'Inps precisa che la decorrenza degli effetti (la disapplicazione del massimale) scatta dal periodo retributivo successivo all'opzione. L'Inps spiega, inoltre, che eventuali domande giacenti, presentate entro il previgente termine, saranno esaminate sulla base delle nuove norme; se, invece, risultano tardivamente presentate in base alle vecchie norme, saranno considerate presentate il 23 aprile 2023 ed esaminate in base alle nuove disposizioni, in caso di espressa volontà da parte del richiedente, o respinte in assenza di manifestazione di volontà. Le domande respinte sulla base delle previgenti norme, invece, non possono mai essere riesaminate e l'interessato, quindi, deve presentare una nuova domanda di opzione.

© Riproduzione riservata

### BREVI

**Oggi alle ore 12:00** nella sala caduti di Nassirya di palazzo Madama, si terrà la conferenza stampa di presentazione del disegno di legge per il riordino del sistema di emergenza sanitaria preospedaliero e integrazione con sistema ospedaliero di emergenza urgente, d'iniziativa della senatrice della Lega Maria Cristina Cantù, vicepresidente della commissione sanità. Presenti il sottosegretario alla salute Marcello Gemmato, il sottosegretario con delega al Cipess Alessandro Morelli e il capogruppo della Lega in Senato Massimiliano Romeo.

«Il Friuli-Venezia Giulia ha un tessuto imprenditoriale ricco e variegato, il Pnrr può rappresentare il trampolino di lancio per una nuova fase di sviluppo. È essenziale che le imprese siano adeguatamente supportate nel percorso di accesso ai fondi e nella realizzazione dei progetti». Lo afferma Micaela Sette, presidente dell'Odcec di Udine in occasione dell'appuntamento organizzato dalla Cassa di previdenza dei ragionieri commercialisti e degli esperti contabili, con gli Odcec di Udine e Pordenone, che si terrà oggi presso la sala conferenze di Villa Manin di Passariano.

© Riproduzione riservata

### AL VIA OGGI

## Periti industriali a congresso

Il futuro delle professioni tecniche al XV congresso nazionale dei periti industriali. Oggi, a Roma, partirà infatti la manifestazione organizzata dal Consiglio nazionale dei periti industriali e dall'Ente di previdenza di categoria, che si chiuderà domani.

La prima giornata di lavori congressuali ospiterà interventi della politica, delle istituzioni e del mondo professionale, e sarà dedicata alla presentazione dell'indagine previsionale «Il futuro delle professioni tecnico-ingegneristiche. Scenario 2030» realizzata dallo studio del professor Domenico De Masi attraverso il metodo Delphi, con l'obiettivo di tracciare uno scenario sull'evoluzione della professione tecnica considerando le influenze tecnologiche, sociali ed economiche. Domani, invece, ci sarà la presentazione del documento programmatico di categoria che sarà sottoposto a mozioni e votazioni da parte dei delegati.

© Riproduzione riservata

### DA AGENAS

## Infermieri di famiglia con bussola

Arrivano le linee guida per gli infermieri di famiglia/di comunità. Ieri, infatti, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas), ha pubblicato il documento che trae origine dagli interventi previsti nella missione 6, componente 1 del Pnrr, in particolare da quanto stabilito dalla riforma del modello organizzativo della rete di assistenza territoriale.

Nel documento, l'Agenzia ricorda come il decreto ministeriale 77/2022 abbia definito lo standard per l'infermiere di famiglia o comunità, ovvero una «figura professionale di riferimento che assicura l'assistenza infermieristica, ai diversi livelli di complessità, in collaborazione con tutti i professionisti presenti nella comunità in cui opera». Il decreto parla della presenza di almeno una figura del genere ogni tremila abitanti.

Il documento è stato realizzato da un gruppo di lavoro coordinato dall'Agenzia che ha visto la partecipazione di dieci regioni, dell'università di Torino, della scuola superiore Sant'Anna, delle società Aifec e Aprire e della Federazione nazionale degli infermieri (Fnopi).

© Riproduzione riservata

## Il licenziamento legittimo non incide sul mobbing

**Sì alla condanna penale per mobbing a carico del datore anche se il lavoratore risulta licenziato in modo legittimo per giusta causa. La condotta vessatoria che integra il reato di maltrattamenti non è esclusa dalla formale legittimità delle iniziative disciplinari assunte nei confronti del mobbizzato. Non si può ritenere tardiva e strumentale la denuncia sporta dal lavoratore soltanto dopo il licenziamento: spetta solo all'ordinamento stabilire i termini entro cui si può far valere un diritto davanti al giudice e unicamente a quest'ultimo stabilire se una denuncia o una querela risulta fondata o no. Così la Cassazione nella sentenza 38306/23. Sì al ricorso della parrucchiera costituitasi parte civile, proposto contro l'assoluzione della titolare, che in primo è stata condannata a un anno e quattro mesi più il risarcimento del danno. È la gravidanza della lavoratrice che fa precipitare i rapporti: la datrice ha più volte minacciato di licenziare la ragazza se fosse rimasta incinta. La dipendente chiede di poter continuare a lavorare durante l'astensione per maternità perché ha bisogno di soldi: la titolare rifiuta, la fa seguire da un detective e la licenzia quando la sorprende in prova in un altro salone. Il licenziamento è legittimo ma il giudice del lavoro condanna la datrice a pagare lo straordinario non retribuito: uno dei fatti indicati dalla parte civile, che ne conferma l'attendibilità. Soprattutto sono due clienti del salone a confermare gli insulti e le denigrazioni della titolare, che costringe la parrucchiera incinta a lavare i pavimenti in ginocchio. Con sgradevoli apprezzamenti sull'aspetto fisico.**

**È un «grave errore» ritenere «strumentale» la denuncia. Un conto è il licenziamento per giusta causa, che scatta quando viene meno il rapporto di fiducia, un altro è il reato di maltrattamenti, sotto forma di mobbing verticale: le prevaricazioni e le umiliazioni ascrivibili al datore, che approfitta del rapporto di subordinazione, rendono le condotte e le reazioni della vittima irrilevanti a fini dell'accertamento del reato.**

Dario Ferrara



Il testo della decisione su [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)

© Riproduzione riservata